QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

LA STAMPA

L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 23, tel. 42-009, 53-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 800 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'avvenire della Somalia

Il Negus in Russia

Il Negus ha sostato ieri a Karlsbad, città consacrata nell'altro secolo agli incontri dei sovrani e dei diplomatici. L'imperatore sta visitando la Cecoslovacchia, grande centro industriale dell'impero comunista, seconda tappa del lungo periplo europeo, che si è iniziato a Mosca e — attraverso Bruxelles e Parigi — si concluderà a Lisbona. L'itinerario dimostra che Hailè Selassiè, malgrado le due settimane di permanenza in Russia, non ha «scelto l'Oriente» e non ha rinnegato le tradizionali amicizie, anche se la sua politica sembra da qualche tempo più vicina al «neutralismo positivo» dominante nel mondo afro-asiatico.

Gli accordi sottoscritti al Cremlino non contengono impegni vincolanti: l'Etiopia riceverà in prestito una cinquantina di miliardi, da spendere in attrezzature industriali e tecniche; svilupperà il commercio con l'Urss secondo la clausola della nazione più favorita; riceverà in dono una scuola ed un ospedale. Il generico comunicato politico riaffermava la comune fedeltà ai principi della coesistenza pacifica e il comune intento di lottare contro le discriminazioni razziali, per la libertà di tutti i popoli.

E' probabile, tuttavia, che il Negus abbia chiesto a Mosca una promessa d'appoggio diplomatico, per il momento in cui dovrà essere affrontato il problema somalo: esso rappresenta la maggior preoccupazione per il governo abissino. Il 2 dicembre 1960, scaduta la tutela italiana, la Somalia acquisterà l'indipendenza. Sarà uno Stato estremamente fragile e molto povero (avrà bisogno di soccorsi per almeno tre miliardi all'anno), ma non senza ambizioni, come dimostra la stella a cinque punte che domina la sua bandiera. Essa simboleggia l'ideale della Grande Somalia, coltivato dagli uomini che assumeranno il potere a Mogadiscio: l'unione delle tre Somalie italiana, francese, inglese, con l'Ogaden appartenente all'Etiopia e la provincia settentrionale del Kenya. La realizzazione di questo progetto non minaccerebbe soltanto l'integrità dell'impero: l'Abissinia cristiana sarebbe pressoché isolata dall'Oceano Indiano, e circondata su due lati da un paese musulmano, operante sotto la diretta influenza di Nasser.

La Grande Somalia non si farà, anzitutto per la ferma opposizione di Parigi: De Gaulle, sostando a Gibuti nei giorni scorsi, ha dichiarato che la Francia non abbandonerà mai quell'importante posizione strategica, chiave del Mar Rosso. Ma il Negus teme che, raggiunta l'indipendenza, il governo di Mogadiscio affermi le sue rivendicazioni sull'Ogaden, anche a rischio d'un conflitto di frontiera, e vuol prevenire il rischio. Egli sa che la parola di Mosca ha tuttora un certo peso al Cairo, e che il governo sovietico ha oggi molti motivi per sostenere con simpatia la causa dell'Abissinia.

Le fastose accoglienze riservate dai dirigenti comunisti al sovrano della più antica dinastia del mondo, non possono sorprendere: con lo stesso esibito splendore erano stati ricevuti i monarchi della Persia, dell'Afganistan, del minuscolo Yemen, ed Hailè Selassiè è il primo capo di Stato africano mai giunto a Mosca. Più notevole è la promessa fatta da Kruscev, di recarsi in visita ufficiale ad Addis Abeba (sarà il suo primo contatto diretto con l'Africa); ed assai significativi i doni della Russia all'Etiopia: un istituto per mille studenti, un modernissimo ospedale. Sono altrettanti strumenti di penetrazione pacifica, «apolitica», in un paese al quale i sovietici guardano da alcuni anni con crescente interesse.

Antica monarchia indigena, Stato relativamente stabile ma così legato alla saggezza politica del vecchio sovrano, situato nel cuore del Continente ed a ridosso del Kenya (una fra le grandi posizioni strategiche dell'Occidente), l'Etiopia è la base ideale per condurre una vasta azione in tutta l'Africa tropicale. Il terreno è propizio alle manovre comuniste: l'intero Continente è scosso da un risveglio improvviso e violento, sta passando di colpo — come scrisse un osservatore americano — «dall'età della pietra all'èra atomica». Cedono le vecchie strutture coloniali, quasi dovunque l'agitazione nazionalistica e sociale esplode in gravi incidenti; dove esistono forti minoranze bianche, i conflitti razziali assumono aspetti sempre più drammatici.

Pochi mesi fa, alla conferenza panafricana di Accra una delle più popolari figure della nuova *élite* indigena proclamò con sicurezza: «Il prossimo decennio sarà il decennio dell'indipendenza dell'Africa». Forse ha ragione; ma il movimento indipendentistico non si attuerà senza imprevedibili sconvolgimenti. E' naturale che Kruscev voglia crearsi in Africa degli amici, e delle basi di manovra.

Carlo Casalegno

SOMALIA — GOLFO DI ADEN — SOMALIA BRITANNICA — ETIOPIA — SOMALIA — KENIA — OLTRE GIUBA — OCEANO INDIANO

"Neanche un pollice di progresso„ a Ginevra

Un'iniziativa di Bonn crea nuove difficoltà alla conferenza

Adenauer chiede confidenzialmente agli alleati di evitare la costituzione del "Comitato pantedesco„ voluto dai russi - La stampa americana rivela il passo segreto del Cancelliere - Difficili trattative tra von Brentano ed i tre ministri occidentali per superare il dissidio

(Dal nostro inviato speciale) Ginevra, 14 luglio.

La pausa odierna della conferenza è stata utilizzata dai ministri dell'Occidente per l'esame d'un fatto nuovo, inatteso e sgradito. Un'indiscrezione ottenuta dalla stampa americana ha fatto conoscere l'esistenza d'una proposta tedesca per la costituzione d'una commissione permanente composta dai rappresentanti delle quattro Grandi Potenze ed assistita da consiglieri delle due Germanie, allo scopo di continuare i negoziati sul problema della riunificazione tedesca dopo che sarà stato trovato un accordo provvisorio per Berlino. La commissione, in sostanza, dovrebbe sostituire il cosiddetto comitato pantedesco, composto dai soli rappresentanti delle due Germanie, secondo la proposta sovietica.

Il progetto del governo di Bonn è stato consegnato venerdì scorso ai governi di Washington, Londra e Parigi, e i tedeschi avevano suggerito che gli alleati lo presentassero ai sovietici come propria proposta: l'indiscrezione giornalistica sembra avere compromesso questa possibilità, ed un certo imbarazzo si è diffuso negli ambienti occidentali. Herter, Selwyn Lloyd, Couve de Murville e Von Brentano hanno esaminato la questione nel corso di due riunioni di lavoro che hanno tenuto in mattinata e nel pomeriggio, ma non hanno poi fatto dichiarazioni di alcun genere.

Si crede in ogni modo che la indiscrezione non sia stata casuale. Qualcuno potrebbe avere interesse a «bruciare» l'iniziativa tedesca, che era giunta poco gradita ai tre Grandi. Gli inglesi, per esempio, temevano che essa avrebbe fatto naufragare la conferenza perché i sovietici non vogliono rinunciare al comitato pantedesco. Gli americani pensavano che non era opportuno presentare una proposta del tutto nuova, che avrebbe riportato i faticosi lavori di Ginevra al punto di partenza. Anche i francesi erano contrari, considerando la proposta di Bonn, ancor prima che un colpo di scena, un vero e proprio errore di tecnica diplomatica.

Queste valutazioni avrebbero quindi determinato o questa o quella delegazione occidentale a fare la pericolosa confidenza a giornalisti americani amici, ma il risultato che si è ottenuto non è soltanto quello di avere compromesso l'iniziativa forse irrimediabilmente. E' venuto difatti alla luce anche il dissenso fondamentale che divide la Germania di Bonn e i tre Grandi sulla questione del comitato pantedesco, e indubbiamente ciò indebolisce la posizione degli occidentali. Gli alleati stavano trattando con i sovietici sulla composizione e sui compiti del comitato, e praticamente chiedevano soltanto che i rappresentanti della Gemania occidentale vi avessero la maggioranza numerica. Il governo di Bonn dimostra invece di essere contrario all'esistenza stessa del comitato.

Nessuno naturalmente potrà costringere Adenauer a nominare suoi delegati se egli non vuole nominarli, e pertanto può anche sembrare inutile il tentativo di raggiungere con i sovietici un accordo dal quale il Governo di Bonn non si consideri legato. Il comitato pantedesco è d'altra parte ostinatamente voluto dai sovietici, che proprio oggi hanno fatto sapere che pagherebbero un buon prezzo pur di ottenere su questo punto un successo. Il termine di 18 mesi per un regime provvisorio a Berlino potrebbe venire allungato a 24 o addirittura a 30; e gli alleati avrebbero anche soddisfazione circa il riconoscimento dei loro diritti di occupazione a Berlino Ovest. Considerato quanto è successo oggi, tutto sembra di nuovo sospinto in alto mare.

«Non vediamo neanche un pollice di progresso», ha dichiarato amaramente questa sera il portavoce americano Andrew Berding, ed è appunto l'atteggiamento dei tedeschi il più serio fattore di pessimismo. Le altre questioni rimaste in sospeso da ieri sembrano invece di minor conto: l'opposizione di Gromyko a tenere riunioni confidenziali è facilmente superabile, secondo quanto si ammette nell'ambiente della stessa delegazione sovietica, ed anche la risposta che Gromyko ha dato ieri a Herter sul famoso impegno sovietico di non tentare soluzioni unilaterali del problema tedesco è apparsa oggi più comprensibile. Si è capito cioè che solo da Kruscev ci si può attendere una risposta finalmente esauriente, e Kruscev la darà soltanto in occasione della conferenza alla vetta, se e quando un giorno si arriverà.

Vittorio Gorresio

Inquietudine di Adenauer

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 14 luglio.

(m. p.) Il cancelliere Adenauer ha discusso oggi per tre ore sulla situazione politica internazionale con l'ex-alto commissario americano per la Germania, John Mac Cloy, attualmente consigliere speciale di Eisenhower per le questioni germaniche. Mac Cloy aveva avuto ieri un colloquio a Berlino con il borgomastro Willy Brandt. Tanto l'incontro di ieri come quello di oggi con Adenauer hanno sollevato molta sorpresa a Bonn, al punto da costringere l'Ambasciata americana ad assicurare che l'ex-commissario si trova in Germania in vacanza e che i suoi colloqui hanno carattere assolutamente privato. Che siano stati di particolare rilievo non v'è dubbio.

Mac Cloy ha tenuto questa sera una conferenza stampa dalla quale si desume che oggetto della sua conversazione con Adenauer è stata la situazione politica internazionale, con particolare riferimento ai rapporti fra la Repubblica federale e la Gran Bretagna. Mac Cloy ha detto che il Cancelliere è «molto preoccupato» per la disunione esistente in campo occidentale e che «sarebbe estremamente felice» di potersi recare a Londra per incontrarsi con Macmillan.

Egli ha detto di non aver parlato di Ginevra con il Cancelliere, ma ha risposto affermativamente alla domanda se nel corso della conversazione si sia accennato alla opportunità di convocare una conferenza dei Capi di governo occidentali prima dell'incontro al vertice con i russi.

La celebrazione ai Campi Elisi



De Gaulle consegna la bandiera della Comunità francese al primo ministro della Nigeria durante la cerimonia per il 14 luglio dinanzi all'Arco di Trionfo (Telefoto)

Durante la cerimonia all'Eliseo per il 14 luglio

Un improvviso colloquio segreto tra De Gaulle e l'ambasciatore russo

Il generale stava parlando con capi tribù della Costa d'Oro - Insistenza del diplomatico sovietico per conferire subito con il Presidente - Nessuna indiscrezione sulla conversazione di mezz'ora - Grandiosa parata militare, feste e balli popolari nelle vie - Un coro organizzato da Malraux esegue l'"Inno all'Essere Supremo„ dei tempi di Robespierre

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 14 luglio.

«Allora, mio generale, siete sempre gollista?».

«Ma io lo sono sempre stato. E voi, caro Vinogradov, siete sempre stalinista?».

«Non lo sono più da quando Stalin è morto, ma prima lo ero».

Questo stupefacente colloquio, fra il Presidente della Repubblica e l'ambasciatore sovietico, si è svolto poco dopo mezzogiorno in un salone dell'Eliseo, alla presenza di numerosi invitati, durante il tradizionale ricevimento che ogni anno segue la sfilata militare del 14 luglio. Il generale De Gaulle stava parlando in quel momento con un gruppo di capi tribù della Costa d'Oro ai quali illustrava i vantaggi della comunità franco-africana, quando Sergei Vinogradov gli si è avvicinato, e dopo le prime battute scherzose, che abbiamo riferito, gli ha detto che aveva bisogno di parlargli subito di cose della più grande importanza.

De Gaulle è sembrato sorpreso ed è rimasto un momento perplesso, poi ha allargato le braccia e ha risposto: «Bene, se è così, sono con voi», ed ha accompagnato l'ambasciatore nel proprio ufficio. Vi sono rimasti rinchiusi da soli per più di mezz'ora.

Al ricevimento erano presenti i ministri, il Corpo Diplomatico, e circa millecinquecento personalità. E' facile capire l'emozione provocata dall'incontro, in quelle forme del tutto inaspettate. Qualcuno ha detto: «Ha rapito il generale», ma nessuno ha riso perché nessuno aveva voglia di scherzare. E' incominciato subito il gioco delle supposizioni.

Che cosa doveva comunicare di così urgente l'ambasciatore sovietico al generale De Gaulle? Naturalmente, la prima cosa a cui tutti hanno pensato, è che la comunicazione fosse in relazione alla conferenza di Ginevra, e si è parlato di una nuova sensazionale iniziativa del Cremlino, ma era un'interpretazione non sostenuta da fatti concreti perché il più rigoroso segreto è stato mantenuto sull'oggetto del colloquio. Un comunicato di poche righe, uscito stasera, dà notizia dell'incontro senza nessun riferimento sull'argomento.

La celebrazione del 14 luglio, che si era svolta nella mattinata, ha avuto quest'anno una grandiosità senza precedenti. E' stata, soprattutto, una manifestazione militare, ma anche il popolo vi ha assistito numerosissimo, attratto dalla magnificenza dello spettacolo che era stato organizzato da André Malraux.

Le facciate di tutti gli edifici del centro, erano decorate con grappoli di lampade, scudi dorati, trofei di bandiere tricolori. La folla era ammassata sui marciapiedi dei Champs Elysées, dietro lo schieramento delle truppe.

Alle 9,45, preceduta dalla Guardia repubblicana a cavallo, è arrivata l'automobile del presidente della Repubblica ed ha percorso lentamente il lunghissimo viale. De Gaulle, che era in uniforme cachi, senza decorazioni e col chepì a due stelle, rispondeva agli applausi alzando le braccia nel suo caratteristico gesto di saluto.

Quando è arrivato in piazza della Concordia, è sceso dalla macchina e si è avviato a piedi verso l'obelisco di Luxor, che si eleva nel centro. Qui era stata innalzata una immensa tribuna metallica, di un gusto un po' teatrale che non ha mancato di sollevare nei giorni scorsi qualche critica, dove il governo e il Corpo Diplomatico avevano già preso posto in attesa del generale.

Si è svolta allora la prima parte della cerimonia, quella che può veramente attribuirsi un significato storico: il presidente della Repubblica ha consegnato le tredici bandiere della comunità franco-africana a ognuno dei tredici capi dei governi che ne fanno parte. Ha cominciato con Michel Debré, primo ministro francese, poi ha ripetuto la consegna col Presidente della Repubblica del Madagascar e con gli undici Primi Ministri africani: Gabon, Costa d'Avorio, Sudan, Senegal, Alto Volta, Repubblica Centro Africana, Congo, Ciad, Dahomey, Nigeria e Mauritania.

Alla loro volta, i Capi dei governi hanno rimesso il tricolore a un ufficiale francese originario del proprio Paese.

Prima che la sfilata militare avesse inizio, c'è stato un intermezzo musicale, innovazione portata quest'anno da Malraux alla cerimonia del 14 luglio. Seicento fra orchestrali e coristi avevano preso posto nella parte superiore della gigantesca tribuna e hanno eseguito canti popolari dell'89 che celebrano la Natura e l'Umanità. E' stato riesumato, fra gli altri, l'«Inno all'Essere Supremo», che costò la vita a Robespierre perché lo rese impopolare tanto nelle masse cattoliche quanto in quelle atee. Una Marsigliese orchestrata da Berlioz, meno marziale ma più solenne di quella che viene sempre cantata, ha chiuso l'intermezzo.

Il passaggio delle formazioni di aerei a reazione ha aperto la rivista militare. Quattordicimila uomini e [illegible] carri d'assalto, sono discesi lungo il viale degli Champs Elysées, guidati dal generale Salan, Governatore militare di Parigi. Alcuni reparti avevano alla loro testa gloriose bandiere, quelle di Austerlitz, di Magenta, di Verdun, di Strasburgo, che la folla applaudiva con calore.

Dopo la sfilata, che è finita verso mezzogiorno, De Gaulle è risalito sulla sua auto ed è andato all'Eliseo, dove incominciavano ad arrivare quasi subito i primi invitati. Intanto nelle piazze di Parigi la gente dava inizio ai balli: si è ballato per tutta la giornata, in ogni parte della città, e le danze continuano durante la notte. Esaurito il carattere ufficiale delle celebrazioni di stamani, il 14 luglio ha ripreso il suo aspetto di festa popolare, che i francesi hanno mantenuto vivo e spontaneo, attraverso le vicende di 170 anni di storia.

Sandro Volta

Colto da collasso in aereo il re dello Yemen torna a Roma

E' stato costretto a rientrare a Ciampino con il suo seguito - Un lieve attacco di cuore - Riandrà in patria via mare appena ristabilito

Roma, 14 luglio.

Dopo un'ora e 5 minuti di volo, il quadrimotore speciale che doveva riportare in patria l'Iman dello Yemen e il suo numeroso seguito di concubine e di personaggi di Corte, è stato costretto ad invertire la rotta ed ha atterrato nuovamente sulla pista dell'aeroporto di Ciampino per un improvviso malore che aveva colpito l'anziano sovrano.

L'aereo aveva decollato alle 20,10 ed a salutare l'Iman Ahmed I erano convenute numerose personalità del nostro ministero degli Esteri e della ambasciata yemenita presso il Quirinale. Due file di avieri erano schierate ai limiti dell'aerostazione fino al velivolo delle Reali linee olandesi, espressamente noleggiato dal sovrano per il suo rientro in patria dopo il lungo soggiorno romano. Il suo seguito era giunto almeno mezz'ora prima della partenza a bordo di due autopullman, arrivati fin sotto la carlinga dell'aereo per evitare gli indiscreti obiettivi dei fotoreporters. In maggioranza il seguito era infatti composto dalle concubine, i cui volti erano pertanto gelosamente nascosti dai veli. Il sovrano era apparso alla partenza sorridente e con calore aveva salutato le personalità recatesi ad ossequiarlo.

Non appena l'aereo si è levato in volo, l'Iman è stato colto però da un malessere, che è stato definito non grave, ma che aveva comunque consigliato il medico personale e il fratello del re, principe Abdul Rahaman, a chiedere al comandante di invertire la rotta e rientrare a Ciampino. Il quadrimotore atterrava alle 21,15 e il sovrano, che ha 67 anni, scendeva lentamente ma senza aiuto di alcuno la scaletta per salire poi su una macchina scoperta della legazione. Il seguito, invece, prendeva posto nuovamente sui due pullman, i quali si sono diretti verso «Villa Ardeatina» dove il sovrano ha alloggiato nel periodo fra la degenza in clinica e la partenza. Avvicinate da alcuni giornalisti, persone del seguito di Ahmed I hanno dichiarato che il sovrano aveva accusato un leggero attacco di cuore e che il viaggio di ritorno in patria avverrà probabilmente fra qualche giorno, ma stavolta via mare. L'aereo aveva raggiunto fino a quel momento i quattromila metri di altitudine.

Il re dello Yemen era arrivato alcuni mesi fa a Roma per ricoverarsi in una nota clinica e curarsi energicamente l'artrite che da tempo lo affliggeva. Mentre stasera l'aereo era in volo, la radio di bordo riceveva per il sovrano dello Yemen il seguente messaggio augurale di Giovanni Gronchi: «Auguro buon viaggio a vostra Maestà». Il re ha fatto così rispondere poco dopo: «Abbiamo ricevuto il vostro messaggio augurale. Vi ringraziamo molto. Tuttavia, per consiglio del nostro medico personale, stiamo rientrando a Roma poiché il presente stato della nostra salute non ci permette di continuare il volo. Contiamo di riprendere quanto prima il nostro viaggio di ritorno. Questa volta via mare».



Ahmed, re dello Yemen

Le sottoscrizioni al Prestito sono aperte da questa mattina

Roma, 14 luglio.

Oggi il Senato ha approvato, con procedura urgentissima, il disegno di legge sull'emissione del nuovo prestito che servirà esclusivamente a ionificare l'economia. Hanno dato il loro appoggio tutti i gruppi, eccezion fatta per i comunisti che si sono astenuti.

Le sottoscrizioni al Prestito sono aperte da domani 15 luglio. Il decreto relativo è stato pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*. Negli ambienti finanziari si ritiene che la chiusura delle sottoscrizioni verrà annunciata entro brevissimo tempo, dato l'alto numero delle prenotazioni.

I Buoni del Tesoro poliennali 5% a premi con scadenza 1° ottobre 1964 sono emessi alla pari, hanno il taglio unitario minimo di L. 5000 e pagheranno le cedole semestrali il 1° aprile e il 1° ottobre di ciascun anno, fruendo di premi annui con estrazione entro il mese di agosto, per complessivi 50 milioni di lire per ciascuna serie di 10 miliardi.

I titoli godranno di tutte le facilitazioni già concesse per gli altri titoli del debito pubblico, per quanto riguarda il loro utilizzo per depositi cauzionali e per anticipazioni. Le cedole dei buoni del tesoro saranno accettate in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato, in qualsiasi periodo del semestre precedente alla loro scadenza.

Sul piano tributario i buoni, i premi e gli interessi relativi sono esenti da ogni imposta diretta reale presente e futura, dall'imposta di successione e dall'imposta sul valore globale delle successioni dall'imposta di registro sui trasferimenti a titolo gratuito.

"Gli esami durante il caldo estivo minacciano la salute dei ragazzi„

Il discorso alla Camera del ministro della Sanità - D'accordo con il ministero della P. I., una commissione preparerà l'adeguamento dei programmi di studio - Le malattie veneree e mentali in aumento - Necessari lavori pubblici per combattere il tifo e paratifo - "Il 43% dei centri abitati - dichiara il ministro - è sfornito di acquedotto e più del 60% manca di fognature„

(Nostro servizio particolare) Roma, 14 luglio.

«Può rappresentare la scuola una minaccia per la salute dei nostri ragazzi?», si è domandato oggi il ministro Giardina a conclusione del dibattito alla Camera sul bilancio della Sanità; ed ha risposto affermativamente all'interrogativo. La pesantezza dei programmi, gli esami da sostenere durante i periodi di gran caldo, gli esami di riparazione della sessione autunnale — che impongono fatiche pesanti ai giovani e ai docenti, portando gli uni e gli altri a cominciare il nuovo anno scolastico più stanchi di prima — rappresentano un grave danno per lo sviluppo dei ragazzi, specialmente per quelli che vanno attraversando il delicato periodo della pubertà durante il quale la crescita presenta disturbi che vanno controllati e curati.

Esiste, dunque, un'incompatibilità fra i programmi scolastici e la salute dei giovani; e il Ministero della Sanità, d'accordo con il suo collega della Pubblica Istruzione, farà esaminare da una commissione i metodi per adeguare i programmi di studio alle esigenze della salute dei nostri ragazzi.

Inoltre, adottando un'iniziativa presa dal presidente dell'opera maternità ed infanzia di Napoli, ogni fanciullo italiano sarà munito di un libretto sanitario obbligatorio che lo accompagnerà dalla nascita per tutta la vita. Nel libretto saranno segnate le caratteristiche dei genitori, le malattie e le vaccinazioni del ragazzo, facilitando in tal modo l'opera e la diagnosi del medico.

Alla Maternità ed Infanzia il governo ha concesso una sovvenzione d'un miliardo. Il Ministero intende inoltre favorire le diagnosi precoci, così importanti per la tubercolosi, il diabete, le malattie reumatiche e veneree, i tumori; per quest'ultimo male verrà predisposta una legge che disciplina la lotta contro il cancro, con attenzione andranno seguite le malattie veneree, che, dopo essere quasi scomparse negli anni seguenti la guerra, hanno ripreso ad aumentare dal 1954 in poi. E ciò vale particolarmente per la sifilide, anche se l'aumento non deve essere messo in correlazione con l'entrata in vigore della legge Merlin. Non è ancora trascorso un anno dalla chiusura delle case di malaffare; e non è ancora possibile una analisi meditata delle cifre raccolte.

In altri settori, come quello del tifo e del paratifo, più che l'azione del ministero della Sanità sarebbe utile quella del ministero dei Lavori Pubblici. Noi impegniamo — ha notato il ministro — somme cospicue per la vaccinazione dei gruppi di popolazione più esposti; sopportiamo spese assai pesanti per il ricovero e l'assistenza dei malati e dei loro familiari; sull'economia nazionale gravano pesantemente le giornate di lavoro perdute, che ammontano a molte migliaia, se si considera che ogni anno la febbre tifoide colpisce non meno di 20 mila persone, nella stragrande maggioranza in età lavorativa. Invece basterebbe dotare ogni centro abitato dei fondamentali servizi di rifornimento idrico e di allontanamento e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi.

Il 43% circa dei centri abitati è sfornito di acquedotto e più del 60 per cento manca di fognature, ha ricordato il ministro, osservando che in mancanza di fogne è grave, perché un centro abitato sfornito di acqua condottata può andare incontro ad episodi epidemici limitati agli utenti di un pozzo o di una cisterna, mentre un centro abitato fornito di acquedotto, ma privo di fognature, può andare incontro, per le infinite occasioni di inquinamento offerte dalla presenza dei numerosi pozzi neri, ad estese epidemie.

Grave pericolo rappresentano anche le radiazioni ionizzanti con il conseguente inquinamento radioattivo dell'aria, delle acque, del suolo e dei prodotti del suolo (alimenti). Il danno che può derivarne all'organismo umano — danno che si proietta, sotto l'aspetto genetico, nelle generazioni future — può essere enorme. D'altra parte all'energia nucleare, come nuova fonte di energia per gli scopi di pace, non si può rinunziare.

S'impone, pertanto, una rigorosa disciplina non soltanto per la costruzione ed il funzionamento degli impianti di produzione della energia nucleare, ma anche per l'eliminazione dei prodotti di rifiuto provenienti dai detti impianti. Ed è in preparazione uno schema di legge che detta le norme per l'impianto ed il funzionamento delle attrezzature destinate alla produzione di energia nucleare, ed anche per lo smaltimento dei prodotti di rifiuto.

Questo per quanto riguarda la prevenzione. Ma quale assistenza viene offerta al cittadino ammalato? L'Italia dispone di 396.497 posti-letto, cioè 8,2 per ogni mille abitanti. Non sono molti, perché la cifra comprende anche i posti-letto delle case di cura private. E queste — ha detto il ministro — sono destinate col tempo a scomparire. Infatti — ha detto Giardina — poche case di cura private possono in Italia gareggiare con gli ospedali più attrezzati, i quali, per tenere il passo con il progresso vertiginoso della scienza e della tecnica sono costretti a rinnovare e ad aggiornare il loro arredo tecnico-scientifico. «Di conseguenza — ha spiegato il ministro — le cliniche private sono destinate per fatalità storica, in un futuro più o meno lontano, a scomparire (o comunque a ridursi di numero). E tanto più rapido sarà questo processo tanto più celere sarà il rinnovamento dell'assistenza ospedaliera pubblica».

Gravissimo appare poi l'aumento delle malattie mentali: i malati degenti sono passati dai 62.127 del 1947 ai 100 mila circa del 1958; ed aumentano di circa 4000 unità l'anno. Gli assistiti sono passati, nello stesso periodo di tempo, da 88 mila 407 a oltre 150.000; ed aumentano di circa 6000 unità l'anno. Un italiano su 200 è pazzo, per un totale di circa 250 mila persone.

Il ministro si è infine detto favorevole ad una riforma della legislazione farmaceutica, modificando il sistema dei concorsi e garantendo il servizio farmaceutico in ogni comune sprovvisto di farmacia. Il ministro ha concluso rivelando che il rappresentante di una ditta farmaceutica è stato recentemente incriminato per aver tentato di corrompere un alto funzionario del Ministero della Sanità che ha provveduto personalmente a denunciarlo.

Enrico Altavilla

CRONACA CITTADINA

Una tromba d'aria su Borgo San Paolo durante il nubifragio di ieri

Capannone della Viberti sollevato dal vortice e scagliato su una baracca: un morto e sei feriti

La moderna tettoia era lunga 108 metri e larga 15 - La violenza del vento l'ha sradicata, sfasciandola - Nella baracca di un cantiere di lavoro del Municipio si erano rifugiati gli operai per attendere la fine del temporale - Il racconto dei testimoni: "Ho visto un bagliore accecante, poi il finimondo" - L'affannosa ricerca tra le macerie per estrarre i sepolti - La lugubre sirena di tre carri-attrezzi e 6 ambulanze attraverso la città - Inchiesta della magistratura - Soccorsi del prefetto alle famiglie delle vittime

Ieri pomeriggio un nuovo, violento nubifragio si è abbattuto su Torino, con centinaia di fulmini, raffiche, vortici di vento e martellanti scrosci d'acqua. Oltre agli episodi di cui parliamo in altra parte, la bufera ha provocato una grave disgrazia in Borgo San Paolo, presso i capannoni delle Officine Viberti. Una gigantesca tettoia, sollevata da un vortice di vento, si è abbattuta su una baracca nella quale si erano rifugiati sette operai: uno è morto, gli altri sono feriti.

Il lato nord dell'area della Viberti è delimitato dalla via Delleani che va da corso Trapani a corso Monte Cucco. Sulla sinistra, venendo da corso Trapani, c'erano, fino a ieri alle 13,40, un muro di cinta, una tettoia lunga 108 metri e una modesta baracca di legno. La tettoia correva lungo il muro e ad esso, anzi, si appoggiava per sostenere il tetto fatto a capriate di legno coperte da tegole. La costruzione era alta sei metri e larga quindici; gli altri tre lati erano aperti, sorretti da pilastri in muratura. Sotto la tettoia erano parcheggiati ieri cinque autocarri costruiti dalla Viberti per la raccolta delle immondizie, tre camion, due trattori e altri materiali.

Sulla strada, a ridosso del muro di cinta, dall'altra parte della tettoia, c'era la baracca in legno a tiranti di acciaio, lunga quindici metri, larga quattro. L'avevano collocata in quel punto il 15 maggio scorso gli operai del cantiere di lavoro numero 047753/L del Municipio, perché servisse come loro base. Al cantiere scuola erano iscritti venticinque disoccupati i quali, alle dipendenze dell'ingegner Giuseppe Re del Municipio, svolgevano lavori di manutenzione alle alberate.

Poco dopo le 13 il cielo si andava rapidamente oscurando; dalla parte della Val di Susa spirava un vento forte e fresco che faceva mormorare parole di soddisfazione agli operai seduti per la siesta. Presto però si rendevano conto che non avrebbero potuto restare a lungo all'aperto: per il cielo scattavano guizzi di saette, i tuoni erano minacciosi, il vento si faceva più impetuoso; e cadevano i primi goccioloni. Gli operai si riparavano nella baracca in attesa che cessasse il temporale.

Alle 13,35, trafelato e bagnato per la pioggia, giungeva in bicicletta all'angolo di via Delleani un altro operaio, Mario Cortese di 35 anni, abitante in corso Lecce 33. Rinunciava a raggiungere la baracca dove si trovavano i compagni e si metteva al riparo di un balcone della casa. Davanti ai suoi occhi e a quelli di alcuni inquilini dello stabile, pochi minuti dopo accadeva il sinistro. Due correnti d'aria provenienti dalle Alpi si sono scontrate proprio sulla zona della Viberti e all'improvviso si è formato un vortice. Con violenza inaudita il vento s'è infilato sotto la tettoia, ha sradicato e schiantato il tetto, mentre nel cielo s'accendeva un bagliore accecante. Poi tutto l'ammasso di legno e di tegole si è rovesciato in strada, abbattendo in più punti il muro di cinta e schiacciando la baracca nella quale si trovavano i sette operai.

Il primo ad accorrere era l'operaio Cortese: pur non avendo visto i compagni entrare nella casupola di legno, immaginava che vi avessero cercato riparo. Incurante dei turbini, delle folgori, della pioggia, egli incominciava da solo a rimuovere le macerie della baracca: udiva le urla e i gemiti dei feriti. Ben presto scopriva la mano insanguinata di un compagno, riusciva ad aprire un varco più grande ed estraeva tutto il corpo: era Luigi Tabbia di 58 anni, abitante in via Belfiore 57. Frattanto accorrevano altre persone; si telefonava ai Vigili del fuoco e alla Croce Rossa.

Dopo pochi minuti il centro della città e corso Francia erano attraversati dal sibilo delle sirene: giungevano sul posto i pompieri con lo speciale autocarro per i crolli, con altri due carri attrezzi, due autoambulanze e l'autoradio; poi tre ambulanze della Croce Rossa e una della Croce Verde. Febbrile iniziava l'opera di ricerca, tutti i feriti potevano essere estratti e caricati sulle barelle che partivano verso l'ospedale Maria Vittoria. Uno degli operai — Costantino Borla di 54 anni, abitante in via Mazzini 25, coniugato senza prole — moriva durante il tragitto. Gli altri, accolti e medicati dai dottori Ciccolini, De Nardo e Magri, sono stati tutti ricoverati con prognosi che vanno da 5 a 25 giorni: Oreste Gatti di 55 anni, corso Regina 152, contusioni e ferite ad una gamba, 8 giorni; Francesco Sgambelloni, 58 anni, Lungo Dora Napoli 6/3, contusioni costali, fratture vertebrali, 25 giorni; Luigi Tabbia, 58 anni, via Belfiore 57, escoriazioni e ferite alle labbra e alle mani, 10 giorni; Felice Cappelluti, 39 anni, via Ellero 34, contusioni allo sterno e fratture costali, 25 giorni; Michele Gismonda, 60 anni, via Vanchiglia 30, contusioni varie, 6 giorni; Filippo Collura, 35 anni, via dei Mille 34, abrasioni varie, 12 giorni.

Mentre ancora i Vigili del fuoco stavano rimuovendo le macerie per accertarsi che non vi fossero sepolti altri operai, giungevano sul luogo della sciagura il dott. Lanza, ufficiale di servizio della questura, il dott. De Luca commissario di San Paolo, il maresciallo dei carabinieri di Pozzo Strada, il sostituto procuratore della repubblica dottor Piscopo, il vice-questore dott. Leone, l'ing. Re direttore del cantiere-scuola e l'assessore al lavoro Enrico. Cordoni di agenti bloccavano la zona.

Il prefetto dott. Saporiti ha messo a disposizione della famiglia dell'operaio morto la somma di 100 mila lire. Un'altra somma verrà stanziata per i feriti. Il magistrato dottor Piscopo ha affidato a due ingegneri del Genio Civile l'incarico di svolgere un'inchiesta sul sinistro. Altre due inchieste saranno svolte dal Comune e dalla Viberti. L'accertamento dei danni non è ancora stato eseguito, ma si valuta a decine di milioni.

Il capannone abbattuto dalla furia del vento; la croce indica la baracca dove si erano rifugiati gli operai; a fianco la costruzione schiantata

Quattro alloggi incendiati dal fulmine che fa scoppiare le condutture del gas

In via S. Giulia: una donna sul balcone ammirava il temporale; in corso Duca degli Abruzzi: un'altra era chiusa in casa; in via Bologna: madre e figlia a tavola; in corso Belgio: una signora correva a ripararsi nella sua camera - Vampate, panico, ma lievi danni - Decine di allagamenti - Tram fermi e Aem in difficoltà

Il temporale è scoppiato alle 13,20. Nel cielo nero, tempestoso, le nubi si accavallavano sospinte da un forte vento. Si capiva dalla rapida battaglia che si contrastavano forti correnti opposte. I meteorologi più tardi hanno dato questa spiegazione: due grandi masse d'aria, provenienti dalla Val di Susa e dalla Val di Lanzo alla velocità di 35-40 chilometri all'ora si sono scontrate sulla parte nord-ovest di Torino provocando la tromba d'aria su borgo San Paolo. Il potenziale elettrico dell'atmosfera è andato rapidamente aumentando, fino a raggiungere 250 volt per metro e a questo punto si è scatenato il finimondo.

Lampi accecanti solcavano il cielo seguiti dal fragore lacerante dei tuoni e dallo scrosciare della pioggia: in un'ora sono caduti 14 millimetri d'acqua e 30 nell'epicentro del turbine. Dal cielo sempre più scuro alcuni fulmini sono caduti anche sulla città: principi d'incendio, allagamenti di strade e di cantine, tetti scoperchiati, alberi abbattuti. Il centralino dei vigili del fuoco suonava senza interruzione e il suono lugubre delle sirene, pompieri, autoambulanze, vigili, invadeva le strade diventate deserte.

Alle 13,33 il primo fulmine si è abbattuto in via S. Giulia 33, nell'alloggio della signora Anna Morinato di 39 anni, che era uscita sul balcone ad ammirare lo spettacolo della bufera. La folgore ha incrinato la tubatura del gas incendiandola. Rientrando atterrita la signora Morinato ha visto il soffitto in fiamme e si è precipitata ad invocare l'intervento dei pompieri. I vigili hanno spento il fuoco in pochi minuti, evitando maggiori danni.

Il secondo fulmine è caduto alle 13,37 in corso Duca degli Abruzzi 2, nell'alloggio dell'avvocato Alberto Bodo. Era presente la signora, Angela, che ricorda soltanto una gran fiammata, e un fragore assordante. Anche questa volta la folgore è stata gentile o si è scaricata lungo le condutture dell'acqua senza provocare guai.

Alle 13,57 mentre le autoambulanze dei vigili del fuoco correvano verso la Viberti, il centralino suonava ancora e una voce concitata supplicava: «Correte in via Borriana 7... al termine di via Bologna, un fulmine ha incendiato un alloggio. C'è una donna in casa: rischia di bruciare viva!». D'urgenza partivano tre equipaggi: un carro attrezzi con i teli da salto, l'autoscala e l'autoradio. Il fulmine era entrato nell'alloggio dei signori Piglia, al primo piano. In quel momento, in camera da pranzo, sedute alla tavola, c'erano la madre Savina e la figlia Laura. All'improvviso un violento bagliore le ha abbacinate, poi è seguito uno scoppio assordante; la porta della cucina s'è spalancata. Le due donne, tramortite dallo spavento, ma illese, hanno scorto che dal tubo del gas usciva una lunga fiammata, che con un sibilo acutissimo invadeva tutta la stanza. La folgore era entrata dalla finestra aperta e s'era scaricata poco lontano lungo il fornello. Le sventurate avevano ancora la forza di correre al balcone e invocare soccorso. In loro aiuto si precipitava subito un animoso coinquilino. Questi riusciva ad avvicinarsi al contatore, ne chiudeva la chiave e riusciva così a interrompere il flusso del gas. Subito le fiamme si erano spente. L'arrivo dei vigili del fuoco scongiurava ogni altro pericolo. Madre e figlia erano accompagnate da parenti per superare il collasso.

Un quarto fulmine ha incendiato la tubatura del gas nell'alloggio della signora Natalina Quaglieri in via Ricci 5, presso corso Belgio, proprio nell'istante in cui l'inquilina, sorpresa dal nubifragio per strada e molto paurosa dei temporali, stava raggiungendo ansante la porta di casa. Anche qui uno scoppio terribile, una vampata, un sibilo e il pronto intervento dei vigili; [illegible] pochi danni e nuova fuga della signora che ha trovato ospitalità presso parenti.

Dalle 14 in poi sono arrivate alla caserma dei pompieri, a decine, le chiamate per allagamenti: una cantina in via Lucento 37, un'altra in corso Lione 3, in via Lessona 25, in via Torino 137 al Nichelino, in corso Svizzera ecc. I vigili hanno dovuto anche accorrere per una pianta pericolante in corso Beccaria che minacciava di abbattersi sui binari del tram.

Alle 17, quando tutto sembrava finito, ancora una chiamata in via Quart 12, in zona di corso Francia. La signora Liliana Dall'Anna era uscita sul pianerottolo con il bimbo in braccio. Un colpo di vento le ha chiuso la porta alle spalle. La donna ha cominciato a gridare; la preoccupava il fatto che in cucina ci fosse il fornello del gas acceso. Per un equivoco la segnalazione ai vigili del fuoco giungeva così: un bambino era prigioniero in casa accanto al gas aperto. I pompieri giungevano prontissimi, con le scale aeree ad arpioni si inerpicavano lungo la facciata della casa e di terrazzo in terrazzo, di piano in piano salivano sino all'alloggio: spegnevano il fornello ed aprivano la porta alla madre che tuttora stringeva il suo bambino tra le braccia.

Ed ecco la situazione dei servizi pubblici e dei danni segnalati nei vari settori durante il nubifragio.

TRAM - Non si sono verificate interruzioni di corrente e il servizio si è svolto regolarmente, salvo alcuni incidenti limitati. Il crollo di un'impalcatura in corso Monte Cucco ha spezzato i fili del tram e la linea 5 è rimasta bloccata per una ventina di minuti. In via Pianezza angolo via Nole sono in corso lavori stradali. La strada è in discesa. L'acqua scrosciante ha trasformato in un fiume di fango i grossi mucchi di terra depositi a lato degli scavi sotterrando i binari del 13. Un servizio d'autobus, subito attivato, ha trasportato i passeggeri fino in corso Tassoni. Analogo incidente sulla linea del 14 in piazza Piero della Francesca. I pullman hanno fatto servizio trasportando i viaggiatori dal capolinea sino a corso Regina dov'erano in attesa le vetture. I servizi tecnici dell'Azienda hanno saputo superare le difficoltà con lodevole prontezza, alleviando il disagio della cittadinanza.

AZIENDE ELETTRICHE - Tutto normale alla Sip. Questa volta nessun fulmine sulle centrali dell'Aem: era tempo; tuttavia ci sono state alcune brevi interruzioni di corrente per lo scatto degli interruttori automatici. La sospensione di mezzogiorno, di cui si parla in altra parte del giornale, è stata messa in relazione con l'approssimarsi del nubifragio.

TELEFONI - Alle 13 è andato fuori servizio il centralino di Ronco e successivamente i posti pubblici di Valprato, Campiglia, Pianetto. Il servizio è stato riattivato alle 17. La linea per Brusson-Champoluc è rimasta interrotta alle 15 per la caduta di un palo. In città soltanto 70 chiamate per guasti.

TRENI - Leggeri ritardi locali per l'abbassamento della tensione. Per 18 minuti il treno per Roma, partito alle 12.30 da Torino, ha dovuto sostare ad Asti.

Costantino Borla, 54 anni

Così tecnici e amministratori spiegano il disservizio dell'Azienda elettrica

Due trasformatori sono bruciati in 10 giorni; attivato un servizio d'emergenza - Fatalità o disorganizzazione? - Sarà bandito un nuovo concorso per la nomina del direttore

Tra mezzogiorno e la mezza di ieri, vaste zone della Barriera di Milano, di Vanchiglia e del Regio Parco, servite dall'Azienda Elettrica municipale, sono rimaste senza energia elettrica a causa del sovraccarico della linea provvisoriamente attivata dopo i guasti dei giorni scorsi. Brevi interruzioni si sono lamentate anche in seguito al temporale scoppiato nelle prime ore del pomeriggio.

Le proteste sono giunte di nuovo a decine. «Che cosa succede all'Aem? — ci chiedeva un lettore di corso Regina — da sabato ad oggi si può dire che non sia passato un giorno senza guai».

In seguito alle gravi interruzioni di energia che hanno avuto luogo nella notte di sabato e nella giornata di domenica, avevamo chiesto al sindaco a nome dei lettori, il suo interessamento personale. L'avv. Peyron ha invitato l'assessore Codegone a chiarirgli le origini del disservizio in base alle informazioni assunte presso i tecnici dell'Aem, e l'ing. Codegone ha riferito che «*l'interruzione della luce di sabato notte era dovuta allo scatto degli apparecchi di protezione della linea ad alta tensione causato dalle perturbazioni atmosferiche di eccezionale violenza che hanno colpito tutta la valle d'Aosta. La produzione* — ha precisato l'assessore — *è ricominciata dopo appena un quarto d'ora. Una maggiore sollecitudine sarebbe stata possibile se i telefoni di servizio, che sono speciali apparecchi ad alta frequenza, non fossero stati disturbati dalle stesse cause meteorologiche*». Domenica sera, l'inconveniente sarebbe stato meno grave; «*il carico non si è annullato, ma soltanto ridotto del 40 per cento*».

Fin qui la spiegazione dell'ing. Codegone. L'avv. Gallina presidente dell'azienda è stato più esplicito, confermandoci alcune informazioni che già avevamo raccolto negli ambienti dell'Aem. Una decina di giorni fa era bruciato un trasformatore della zona Monterosa. Un danno molto grave, una riparazione che richiede lungo tempo. Disgrazia ha voluto che durante il temporale di sabato un fulmine abbia colpito il secondo trasformatore, rendendolo inutilizzabile. Il terzo è ancora in fase di costruzione. Di qui la necessità di attivare una fornitura di emergenza che ieri a mezzogiorno ha accusato il sovraccarico e si è di nuovo interrotta.

Pur valutando tutto il peso della sfortuna, è chiaro che al disservizio di questi giorni ha concorso non solo il caso ma anche la disorganizzazione del servizio. I tecnici dell'Aem avevano il dovere di tener conto della malaugurata eventualità, poi verificatasi, che si guastasse anche il secondo e ultimo trasformatore.

Forse non poco peso ha, nell'insieme del quadro, la mancanza di un direttore. L'Aem ne è priva da parecchi mesi, da quando l'ing. Brunetti ha lasciato la carica per limiti di età. Com'è noto, era stato bandito un concorso per la nuova nomina, e nel frattempo l'Azienda veniva affidata ad un consiglio di direzione formato da cinque tecnici. Ora risulta che la commissione esaminatrice del concorso ha terminato i suoi lavori indicando una terna di nomi, ma aggiungendo che nessuno dei concorrenti, a suo parere, possedeva la completezza dei requisiti necessari per l'incarico. L'amministrazione dell'Azienda ha preso atto delle conclusioni e valendosi del diritto che il bando le riservava, ha preferito non nominare nessuno e ha considerato chiuso senza esito il concorso che pertanto dovrà essere rifatto.

Questa volta la rosa dei candidati sarà molto più vasta, perché gli amministratori, a maggioranza, hanno chiesto che dal bando sia eliminata la clausola che fissa a 45 anni l'età massima del futuro direttore. La decisione spetta al Consiglio comunale in una prossima riunione.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 29
MINIMA	+ 21

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. +24,2; pressione 741,7; umidità 66%. Vento debole con raffiche massime a 75 km. orari; pioggia mm. 14. Previsioni: temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +26; minima +19,5; media +22,6.

Stato civile del 13 luglio

MORTI: Flamano Pietro, anni 66, nato a Torino, abitante in via S. Donato 64; Colombo Carlo, 60, Milano, artig., c. Vercelli 11; Cavalle Giovanni, 76, Castagnole, via S. Anselmo 27; Scurastane Stefano, 70, Castiglione, v. Battisti 7; Berti Lilliana m. Storaci, 52, Novara, c. Fanti 5; Cealova Caterina v. Boaglio, 79, Cavour, c. Francia 362; Carosso Giuseppina v. Garassino, 90, Costigliole, c. Vercelli 137; Stellini Luigi, 70, Padova, v. Cottolengo 19; Aimone Cat Frea Giovanni, 24, S. Carlo, cont., strada Vallette 309; Cantavenna Eugenio, 63, Livorno Ferraris, commerciante, c. Unione Sovietica 130.

Deceduti in ospedale: Martini Antonio, 71, Torino; Scalola Secondo, 60, Torino; Geria Serafino, 76, Maretto; Dalmasso Clara, 69, Torino, imp.; Querio Domenico, 56, Pont C., guard. nott.; Ferrero Giuseppe, 55, Alba, camer.; Romano Carolina v. Balla, 75, Rivarolo; Cerio Angela, 55, Lauriano.

NATI: Napolione Manuela; Ficarelo Anna; Cerviere Corrado; Lussana Claudio; Vicari Michele; Casciola Marinella; Sergio Lorenzo; Serasio Margherita; Scamardella Luigi; Novella Tiziana; Magliano Stefano; Gay Piergiorgio; Zanellato Daniela; Ciarelli Stefano; Buonadio Franco; Regis Mariagrazia; Fontana Maurizio; Gasperin Mariagrazia; Cavallo Anna; Braggion Mauro; Furfaro Claudio; Pagliasso Anna; Pagliasso Carla; Artico Flavia; Molino Roberto; Gallo Marisa; Farca Ezio; Caperchi Laura; Felis Vincenzo; Pavia Roberto; Lacanna Tiziana; Nas-Varelle Daniele; Gaudino Maurizio; Truffo Daniela.

Morti 16 - Nati 31 - Matrimoni 17

Il bollettino di statistica del Comune

Esiste a Torino un negozio ogni cinquantasei abitanti

Le licenze di commercio al minuto sono 16.382, a cui si devono aggiungere 6269 licenze di ambulanti - Rallenta la immigrazione: nel primo semestre 20.721 contro 9901 emigrati

Troppi commercianti in Italia, si è detto nei giorni scorsi alla Camera. È antiquato il sistema di distribuzione, anche perché le file dei commercianti si sono gonfiate di disoccupati, di pensionati, di donne in cerca di un piccolo reddito per riuscire a campare. Si calcola che in tutto il paese le licenze al minuto siano 970 mila e che ogni negozio conti su una media approssimativa di 66 clienti.

Qual è la situazione a Torino? Alla domanda risponde il bollettino mensile di statistica del comune. Escluse le farmacie, gli esercizi pubblici e le tabaccherie, conteggiate a parte, esistono a Torino 4.760 licenze per generi alimentari; 8.702 per generi non alimentari; 2.920 miste. In totale: 16.382. A queste cifre devono essere aggiunte le licenze degli ambulanti, i cui banchi sui mercati rionali costituiscono veri e propri negozi mobili: 3.311 licenze di generi alimentari; 2958 di generi non alimentari: totale 6269.

Tenendo conto che qualche negozio ha più di una licenza, a Torino la densità negozi-abitanti supera di molto quella nazionale. C'è un negozio ogni 56 clienti; e comprendendo anche le licenze degli ambulanti, c'è un esercizio ogni 41 abitanti. Una delle cifre più alte d'Italia.

Per il commercio all'ingrosso, si contano 3179 licenze, delle quali 1016 per generi alimentari; 1975 per generi non alimentari e 188 miste.

Tra gennaio e maggio sono stati aperti a Torino 340 nuovi negozi e 194 sono stati chiusi; 658 hanno cambiato proprietario. Nello stesso periodo sono state rilasciate 310 nuove licenze di commercio all'ingrosso e ne sono state ritirate 197.

Qualche altro dato sull'attività commerciale di Torino: gli alberghi, pensioni e locande sono 281; i ristoranti 2127; i bar, caffè, gelaterie, birrerie, bottiglierie, pasticcerie 158; stabilimenti fluviali e piscine 8; alberghi diurni e bagni pubblici 18; le rimesse per auto 753 (aumentate di 17 nell'anno). Nella città dell'automobile esistono ancora 18 stallaggi; da gennaio uno ha chiuso le porte.

* *

Il primo luglio di quest'anno — segnala il Municipio — la popolazione torinese era di 928.787 unità, 13.186 in più rispetto all'inizio del '59. Ed ecco il bilancio del primo semestre: 5508 nati, 4400 morti; 20.721 immigrati e 9901 emigrati.

Il dato più interessante è quello relativo all'immigrazione che conferma i segni di rallentamento già notati a partire dallo scorso anno. Nel primo semestre '57 gli immigrati sono stati 27 210; nel primo semestre del '58 sono scesi a 23.662; nello stesso periodo di quest'anno si è constatata un'ulteriore flessione. Contemporaneamente aumenta la cifra degli emigrati, che nei primi sei mesi degli ultimi tre anni sono stati rispettivamente 8200, 9118 e 9901. Molti che erano giunti a Torino pieni di speranze, tornano a casa sfiduciati.

Le difficoltà di trovare lavoro soprattutto per gente priva di ogni qualificazione, si fanno sempre più serie; il problema della casa pesa in modo decisivo sulla possibilità di sistemazione degli immigrati. L'esperienza di chi fatica anni ed anni prima di trovare una sistemazione comincia ad essere tenuta in giusto conto. Forse sono qui le ragioni principali della diminuita immigrazione. Anche se per ora il fenomeno non è vistoso, tuttavia esiste.

Gli altri dati resi noti dalla Divisione statistica riguardano l'attività edilizia nel periodo gennaio-maggio e gli incidenti stradali. In cinque mesi sono state condotte a termine 395 costruzioni civili per un complesso di 8664 appartamenti con 37 mila stanze e altrettanti vani accessori. Nello stesso tempo si sono costruiti 146 edifici industriali, con un migliaio di locali principali.

Gli incidenti stradali sono stati 3682 con 41 morti e oltre duemila feriti.

Protestano gli universitari per l'aumento dei contributi

Il rettore dell'Università professor Allara, ha deciso per il prossimo anno accademico l'aumento dei contributi a carico degli studenti. L'aumento varierà dalle 2 alle 8 mila lire: dato l'elevato ammontare della quota già stabilita negli anni scorsi, il Comitato dell'Interfacoltà si è riunito per redigere un ordine del giorno di protesta.

Dopo avere respinto «integralmente ogni richiesta di aumento di contributi» l'Interfacoltà dichiara di non poter accettare la tesi secondo cui «gli studenti debbano sopportare totalmente o prevalentemente l'onere dell'andamento e in particolar modo dello sviluppo delle attrezzature e dei servizi».

Inoltre si afferma che nella «attuale situazione italiana lo studente universitario non dovrebbe essere onerato da tasse e contributi, in quanto annullano il diritto del giovane allo studio».

Specchio dei tempi

Un po' per tutti in questo mondo - Una vedova severa - I torinesi messi in un angolo - Il prezzo delle pesche a Bra - Spettacolo al Valentino - Ritrovato il fratello di latte

Una lettrice ci scrive:

«Questa lettera è indirizzata al sig. "Te Deum" (non so come chiamarlo). Vorrei dirgli che quando tutto un popolo acclama all'unanimità una ragazza come Paola Ruffo è segno che ella deve pure avere qualcosa per piacere tanto, non le pare?

«I giornali sono pieni di articoli e di foto di dive del cinema (certe anche molto belle) così fa piacere un po' di cambiamento. Quando si vede una coppia così simpatica, bella ed elegante — Paola poi è italiana e questo dovrebbe piacere pure a lei — i giornali che ne parlano interessano molta gente, milioni di persone.

«Fa così bene il vedere ogni tanto qualcosa di buono in mezzo a tanta bruttura come troppo sovente si legge sui giornali. Si rassegni caro signore, creda che il bello e il buono piaceranno sempre e molti hanno comprato *La Stampa* per leggere gli articoli che a lei hanno dato tanto disturbo.

«Si consoli verranno anche gli articoli che piaceranno a lei. Un po' per tutti in questo mondo, non le pare? Tutti vanno accontentati».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Pallanza:

«Non è vero che il mal costume dei giovani dipenda dall'essere nati quando nel mondo non c'era altro che violenza. I miei figli erano bimbi nella penultima guerra, ma non capivano niente. Papà morì nel 1917 e nel '18 ci fu il tracollo della mia posizione finanziaria. I ragazzi smisero gli studi per imparare a guadagnarsi il pane. Io pure dovetti impiegarmi ma feci in modo che l'educazione dei figli non ne scapitasse. Ora essi sono genitori modello a loro volta.

«Forse è vero, la gioventù traviata d'oggi è colpa dei grandi, nel senso che troppo certuni hanno dato ai loro figli che crebbero però senza sentire l'autorità dei genitori e con troppi agi. A ciò si è unita la debolezza delle leggi, che condonano qualsiasi reato, credendo di far bene, nell'ascoltare i pietisti, i quali a questo modo diventano involontariamente collaboratori della delinquenza.

«E' più che logico che la società si difenda come può, magari mettendo in uso anche da noi il gatto dalle nove code, come dice un altro benpensante da Caselle».

Brigida Chiovini

Una lettrice ci scrive:

«Grazie caro "Specchio" per aver pubblicato la lettera dell'avv. Giorgio Florio. Vorrei poter ringraziare anche l'avvocato, fallo tu a nome mio, per avermi fatto conoscere una citazione di De Amicis che non conoscevo.

«Sono una giovane mamma e penso che la leggerò più volte anche alla mia bimba. C'era dunque qualcuno che sapeva apprezzare l'animo dei torinesi, ora da tutti messi in un angolo».

A. Goitre

Un gruppo di lettori ci scrive da Valleroasi:

«Lungi da noi l'idea di suscitare polemiche, ma al sig. Ermete Revelli di Cuneo, che ieri su "Specchio dei tempi" (veramente encomiabile per lo spirito di lealtà verso tutte le categorie), risponde al sig. Dalberto di Sommariva Perno e con la frase "*come dice lui*" mette in dubbio, forse i bassi prezzi delle pesche, desideriamo chiedere se è a conoscenza di quanti chili possono essere contenuti in un "platò" normale ad un solo strato. Per ognuno di questi "platò" a Bra mercoledì scorso si sono ricavate lire 50 (cinquanta).

«Il consiglio di rivolgerci a chi con i voti degli elettori è andato alla Camera ecc. ecc., è buono, ma non attuabile, se si pensa che pur pagando la tassa antigrandine siamo privi dei razzi atti alla bisogna, per cui la calamità di un temporale che già ci ha danneggiati e che purtroppo può avere seguito ci trova privi di una difesa che noi riteniamo valida ed efficace.

«Quindi, delusi e malcontenti, inutilmente potremmo sperare di smuovere chi dovrebbe almeno preoccuparsi per quanto sopra. I bassi prezzi demoralizzano, la grandine toglie ogni speranza. Se questa verrà pubblicata grazie, altrimenti siamo lieti ugualmente che "Specchio dei tempi" già abbia ospitato uno di noi».

Un gruppo di coltivatori diretti di Valleroasi (Sommariva Perno)

Un lettore ci scrive:

«Le passeggiatrici ed i loro protettori sono fenomeni deplorevoli, ma si possono spiegare perché rientrano tra quelli causati dagli istinti comuni agli animali, resi però disgustosi perché ne sono protagonisti, individui "non conformisti" della moderna società [illegible]. Questa, infatti, vincolata a tante miserie, favorisce per reazione l'abuso della libertà e tra l'altro permette il fenomeno delle passeggiatrici quasi a dimostrazione che siamo un popolo libero!

«Ma quello che veramente impressiona e fa tristemente pensare, quale "Specchio dei tempi" di oggi e di domani, è un altro fenomeno: la gente, spettatrice e curiosa che frequenta il Valentino: intere famiglie con ragazzini e ragazzine, seduti sulle aiuole e sui marciapiedi del Teatro Esposizioni, si godono lo spettacolo delle passeggiatrici, delle loro liti, del carosello delle macchine dei protettori, delle chiassate dei "minorenni minorati (alias *teddy boys*)" e così via!

«Vi prego di scusarmi per queste tristi considerazioni, ma ritengo di rivolgermi a persone che condividono questa amarezza».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Verona:

«Ho appena finito di leggere su "Specchio dei tempi" del 27 giugno 1959 l'appello di una balia e precisamente della signora Elide Borsari, che nel lontano 1941 allattò il mio bambino Nicolò. Io pure ho fatto innumerevoli ricerche a Bologna per rintracciare la signora Borsari, ma sempre infruttuosamente. Devo proprio essere grato a *La Stampa* se ora finalmente potremo riallacciare i rapporti con quella cara famiglia.

«Gradirei perciò avere l'indirizzo preciso della signora Borsari, che vorrete comunicarmi al mio indirizzo: prof. Tomè Vittorio, Lungadige Sammicheli 9, Verona.

«Rinnovo il mio ringraziamento per la vostra magnifica iniziativa che aiuta veramente a rinsaldare legami affettivi che sembravano ormai perduti».

prof. Vittorio Tomè

Per la bimba aggredita

La dolorosa vicenda della bambina di 10 anni aggredita da un bruto a Borgo San Paolo, ha profondamente commosso i lettori anche perché essa ha colpito una famiglia tanto provata dalle avversità: il padre, disoccupato da tre anni e sofferente per una malattia contratta in Venezuela, la moglie e i quattro figli che stentano ogni giorno a cavarsi la fame. Un lettore di Milano ci ha mandato un assegno di 50 mila lire, perché il padre della sventurata famiglia possa avviarsi nella nuova attività di fruttivendolo.

Siamo andati ieri pomeriggio a consegnare il denaro. In casa, nella sola stanza dove la famiglia vive e nella quale sono ammucchiati quattro letti, un tavolo e la stufa, c'erano il padre e la bambina più piccola, di 3 anni. Stavano mangiando polenta. La madre era andata all'ospedale a trovare la bimba vittima dell'aggressione e aveva portato con sé il figlio di 7 anni; quello di 8 fortunatamente è ospite, ora, di una colonia montana. Quando l'uomo ha visto il denaro si è messo a piangere per la commozione, non voleva credere che fosse proprio per lui: sono anni che non tocca soldi, vive della carità del prossimo. Oggi stesso cercherà la bancarella e la bilancia, poi comprerà la prima frutta: avrà un lavoro dopo tanto tempo. Altri due lettori, torinesi ci hanno inviato offerte:

«Specchio dei tempi» lire 50.000; M.M. 50.000; N.N. 1000; N.N. 10.000.

Totale L. 111.000.

Colonie Fiat — Le bambine partite lunedì per la colonia di Marina di Massa sono giunte felicemente a destinazione.

In crociera la giovane moglie si è innamorata del capitano

Concessa la separazione, ma anche per colpa del marito

Una lunga crociera su una piccola nave mercantile è stata causa di una separazione coniugale. Entrambi i coniugi, il dottor G. M. di 38 anni e la signora T. B., di trenta, si sono rivolti al Tribunale [illegible] reciproche accuse.

I giudici (presidente e relatore dott. Germano) hanno decretato che la colpa è di entrambi. Per la donna essa consiste nel comportamento «ingiurioso nei confronti del marito» ch'essa tenne durante il mese di crociera e che è provato da un biglietto trovato dal marito sotto il cuscino del capitano della nave.

«*Buona notte, caro* — diceva lo scritto — *ti voglio bene dal più profondo del cuore. Ricordalo sempre. Le parole della mia lettera sono e saranno sempre vere. Ti aspetto, ti aspetterò. Attendo che tu mi dica ciò che vuoi fare di me, per me, con me*».

La donna si è difesa dicendo di aver scritto il biglietto solo per «far dispetto» al marito che la tormentava con un'infondata gelosia.

Può anche darsi, hanno detto i giudici, che non vi sia stato nessun «flirt» col capitano ma solo un'«infatuazione» unilaterale della signora. Ma anche in questa ipotesi il biglietto costituisce una ingiuria verso il marito.

Quanto alle colpe di quest'ultimo la moglie lo aveva accusato di non aver voluto figli; ma non si trattava di un proposito permanente, ma di cosa temporanea, fino a quando la situazione economica familiare non fosse migliorata dopo le spese delle nozze. Il marito inoltre aveva preso a schiaffi la moglie dopo la scoperta del biglietto amoroso; ma questa è stata giudicata una «reazione umanamente comprensibile».

Ciò che invece il Tribunale non ha giustificato è il comportamento dell'uomo durante i mesi successivi: egli sottopose la moglie a scenate, insulti, e maltrattamenti. Il fallimento del matrimonio è quindi da attribuire a colpa di entrambi. I coniugi erano patrocinati dagli avv. Marini e Introna.

Ieri cinquanta amnistiati sono usciti dalle «Nuove»

Il caso dell'ex on. Moranino

Alle 20.30 di ieri sera, in applicazione del provvedimento di clemenza, una cinquantina di detenuti sono stati messi in libertà. In tutto usciranno dalle «Nuove», grazie all'amnistia e all'indulto, circa 150 persone.

Secondo l'avv. Colla del pci anche l'ex deputato comunista Francesco Moranino, condannato all'ergastolo per l'eccidio della missione Stranera compiuto durante il periodo bellico, dovrebbe essere compreso tra gli amnistiati per delitti politici. Contro il Moranino, che si trova in Cecoslovacchia, è in corso un altro procedimento per la strage al manicomio di Vercelli, nella quale è implicato anche l'ex on. Ortona.

— Che cos'è — pornografia

Dove comincia la pornografia? Fino a che punto può scendere uno scrittore nella puntualizzazione di certi momenti della vita?

Sono domande che ogni spirito onesto è portato a farsi molte volte, almeno tutte le volte che un giudizio avventato o una impressione sgradevole lo sollecitano alla condanna e, quindi, all'esclusione. Naturalmente ogni lettore ha sull'argomento una sua regola di condotta, stabilita in rapporto alla larghezza o alla ristrettezza della sua cultura, al capitale di notizie storiche, di confronti opportuni e di esempi che in questo caso sono indispensabili. Ma ricordiamoci che non tutto viene risolto da una parte, vale a dire dalla parte del lettore. Forse la cosa più importante è riuscire a stabilire le intenzioni vere dello scrittore ed allora la prima domanda si trasforma nell'altra: è proprio necessario? Lo scrittore non cede al veleno della compiacenza o, addirittura, non viene travolto dal gusto vergognoso della speculazione?

Se si riesce a stabilire una mancanza fondamentale di necessità, se si sente che lo scrittore dice certe cose non perché costretto, non perché fanno parte del suo mondo morale, ecco che si ha, innegabilmente, la riprova della pornografia.

Il discorso mi serve per fissare il fenomeno ben particolare e desolante di certa letteratura femminile di avanguardia che sembra dedita soprattutto allo sfruttamento di una vena sospetta e gratuita di immoralità. Quando Gide dava battaglia come immoralista serviva — bene o male — un'idea. Avrà avuto — e purtroppo lo si è visto al momento della pubblicazione di certi testi, tanti segreti per molti anni — il suo triste e doloroso tornaconto, ma il fondo del problema superava la sua persona: il male diventava peccato e il peccato resta sempre un mezzo di salvezza, è il segno della lotta, lasciando capire che non tutto del nostro cuore è avvilito, al punto di dover morire nella cenere.

Si aggiunga un altro fatto, scrittori come Gide pagavano di persona: ammettiamo che lo spettacolo della loro vita, il senso dell'insegnamento potessero avere conseguenze perniciose per il lettore, non possiamo però negare che il loro mondo fosse costruito su due parti. Esaltare il male ma nello stesso tempo indicare la forza e la salvezza del bene. Gide non è mai stato veramente convinto di non conoscere l'inferno.

Invece la letteratura cui intendiamo alludere è completamente dimentica di tutti questi problemi, non fa più questione di bene o di male, non si batte neppure per un falso ideale di libertà, è soltanto una letteratura di compromesso in cui l'ingegno viene prostrato al servizio di certi gusti che sfiorano soltanto il male, l'errore o che, tutt'al più, fanno del male e del peccato un pimento [illegible] dalle leggi e dalle convinzioni della società. Non deve stupire che, per gran parte, questa letteratura, probabilmente fatta su comando e dove la personalità della scrittrice fa da contrappeso alla materia audace trattata, nasca in America, in un Paese che ufficialmente è ancora occupato a discettare sull'opportunità di lasciar vendere o no *L'amante di lady Chatterley*.

C'è un abisso fra il libro di Lawrence e questi prodotti di stagione, dove il fondo non muta e la novità è costituita soltanto dal dosaggio e dalla natura degli ingredienti. E' inutile citare, tanto questi libri sono portati sulla cresta dell'onda pubblicitaria e hanno libero corso nelle nostre case: suonano come inoffensivi ma, se si guarda bene, nascondono nella loro aria di innocenza e di candore che serve da involucro, un veleno, anzi il peggiore dei veleni morali, quello che ci insegna a tradire la coscienza e la responsabilità. E' il male contrabbandato come malattia, come ossessione e gioco.

I peccatori di Peyton Place di Grace Metalious (edizione Longanesi), *Cioccolata a colazione* di Pamela Moore (edizione Mondadori) e, buon'ultima, l'opera di una vera scrittrice, di cui riesce ben difficile indovinare le ragioni della caduta: alludo al *Diario d'amore* di Maude Hutchins, appena pubblicato da Einaudi. E' superfluo mettere in chiaro di che amore si tratti, basterà dire che tutta l'abilità della scrittrice (ed è molta, ed è di buona lega, come del resto sapevamo dalla lettura di *Georgiana*, un libro del '50, pubblicato da *New Directions*) viene impiegata a sollecitare il senso più provocato di certe situazioni, senza mai cadere nel dominio della pornografia aperta. Evidentemente fra le intenzioni di chi scrive e la fantasia di chi legge c'è lo schermo della censura, ma è proprio su questo schermo che viene convogliata tutta la luce. Il gioco, alla fine, è di subire la rete che la scrittrice ha disposto con tanta grazia intorno al cuore del lettore e di aver rotto il blocco della legge. Forse è una condizione più dura della pornografia vera e propria, di chi ha il coraggio (ma quasi mai la forza) di esaltare una determinata situazione, un peccato, un lungo errore dei sensi.

La letteratura di questo genere in Francia aveva fino a qualche tempo fa delle sacerdotesse più ardenti e convinte e un sospetto di zolfo era avvertibile nel corso delle loro lucide e geometriche manovre. *L'histoire d'O* e altre opere del genere erano dei modelli, dei piccoli capolavori in questo senso e, oltre tutto, non baravano, miravano diritto allo scopo: erano fatti per colpire e ci riuscivano. Ma chi li sceglieva, come lettura, sapeva quello che doveva affrontare: insomma non c'era compromesso, il male non veniva addomesticato come una caramella, come qualcosa da masticare innocentemente.

Oggi però anche la Francia si è adeguata con *Il riposo del guerriero* della Rochefort, tradotto da Longanesi. La letteratura parapornografica e che procede con tutte le carte in regola nel mare della polizia, si condanna da sé: probabilmente è suggerita, ci sono degli editori, degli esperti che conoscono o dicono di conoscere il gusto del pubblico e fanno di tutto per soddisfarlo, salvando la faccia e il galateo dei nostri giorni. Ma sotto questa piccola manovra finanziaria non è difficile vedere qualcosa di più grave: la preoccupazione sessuale che tende a diventare ossessione, l'abitudine a corrompere tutto col doppio senso, con l'allusione, con il ritorno obbligato a ciò che si vorrebbe fare.

C'è una letteratura del male che obbedisce al mito della libertà: Henry Miller nei suoi buoni momenti è una vittima, mai uno speculatore: il povero Lawrence a distanza di trent'anni appare come un agnellino e mai come oggi la famosa battuta del tipografo fiorentino in risposta alle sue perplessità e ai suoi dubbi al momento di fare stampare *L'amante di lady Chatterley* risulta vera. «Sono cose che facciamo tutti i giorni», aveva detto il tipografo, non sapendo di dare una lezione di civiltà e di salute, non tanto a Lawrence quanto a una letteratura che isola un problema dell'uomo dal resto della vita e ne fa un mulino a vento.

Fare o dire, vivere o scrivere: questa letteratura femminile (è curioso come le donne abbiano bruciato in così poco tempo lo spirito d'indipendenza e di libertà in questioni marginali ed oziose) biascica in termini meschini il vecchio dilemma pirandelliano. Si sente che dietro manca ogni esperienza concreta, così come nel grido: *Vive la bagatelle!* che risuona nel *Diario d'amore* c'è soprattutto impotenza, ipocrisia, e, peggio di tutto, il vizio di sfruttare certi stati d'animo di lettori morbosi, gettando nella insipida cucina gesti, atti, parole che hanno un senso, quando ce l'hanno, quando c'è dietro un uomo intero, ma che sono turpi e miserandi quando alla base c'è soltanto la finta audacia di chi gioca a rimpiattino con il codice o con la morale.

Carlo Bo

CONTINUA PER LIZ LA LUNA DI MIELE

A due mesi dalle nozze, Elizabeth Taylor ed Eddie Fisher sono tornati a Montecarlo: hanno ripreso la luna di miele interrotta da un impegno cinematografico che aveva richiesto la presenza dell'attrice a Londra (Tel.)

WANDLITZ SOSTITUIRA' PANKOW

Alle porte di Berlino sorgerà una residenza per i capi comunisti

Un piano grandioso di costruzioni, con teatro, ristoranti, scuole; l'architetto Gläske ha pensato a tutto

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 14 luglio.

Vent'anni fa, nelle domeniche d'estate, i berlinesi andavano a cercar refrigerio nel verde quartiere di Pankow, che era la meta prediletta delle loro gite, non meno del Wannsee, di Grünewald e degli altri luoghi della periferia cittadina. Ce li spingeva la voglia di passare le ore del pomeriggio nell'aria profumata dei tigli, al rezzo dei parchi e delle ville popolate di cigni, anatre e scoiattoli, col piacere della merenda sull'erba. Le comitive dei gitanti domenicali cantavano un motivetto in gran voga a quel tempi, dal ritornello allegro e petulante: *Komm Karline, komm Karline nach Pankow! In Pankow ist's wunderschön!* (Andiamo Carolina, andiamo a Pankow! Meravigliosa è Pankow!).

Oggi i gitanti della domenica non vanno più a Pankow. Parchi e ville appaiono deserti e non ci sono più a rallegrarli i cigni e le anatre. Muri di cemento armato e fili spinati precludono ai visitatori il parco e il castello di Niederschönhausen, dove risiedono in isolamento orgoglioso i grandi del regime comunista. Vivono in quei signorili quartieri, con le loro famiglie, il vecchio e malandato Pieck, presidente della Repubblica democratica tedesca, Walter Ulbricht, Otto Grotewohl, i ministri e pochi altri potenti personaggi del governo e del partito.

I ministeri, gli uffici della burocrazia statale, le centrali della propaganda e l'apparato poliziesco sono allogati nei palazzi del vecchio centro di Berlino, soprattutto nella zona dell'Unter den Linden. Ma le superiori leve della macchina del regime, il cervello della dittatura sono qui, nelle ville di Niederschönhausen. La sorte dei diciassette milioni di tedeschi della Germania orientale vengono comandate dagli invisibili e temuti personaggi che abitano queste ville.

Poche persone si aggirano nella zona che circonda la cittadella di Pankow. Una doppia barriera di cancelli chiude l'ingresso principale di Niederschönhausen, guardato dagli agenti della Volkspolizei — la polizia del popolo — armati di pistole mitragliatrici, palesemente fieri della loro svelta uniforme e degli stivaletti a mezza gamba alla maniera russa. Osservando queste poche cose ed immaginando le altre misure di sicurezza disposte qui intorno, si capisce quanto sarebbe difficile per dei malintenzionati entrare ed uscire incolumi da questa specie di fortezza nascosta nel verde. Mi dicono che anche i funzionari comunisti più conosciuti che si recano per ragioni d'ufficio a Niederschönhausen sono soggetti a meticolosi controlli; e che ognuno deve presentare al sorvegliante uno speciale lasciapassare con fotografia firmato dal capo del servizio per la sicurezza dello Stato, la polizia politica del regime, molto simile alla Ghestapo nazista. Fa eccezione alla stretta regola soltanto gente del calibro di Ulbricht e di Grotewohl, cui è concesso di passare rapidamente e senza formalità nelle chiusure ermetiche della cittadella a bordo delle nere «Zis» russe dalle tendine abbassate.

Attorno alle ville di Niederschönhausen, ma al di fuori della cinta di mura, si elevano vasti caseggiati dove abitano con le loro famiglie altri numerosi ma meno influenti funzionari del regime. Noto che le strade sono molto pulite qui, che sui muri mancano le scritte ed i cartelli di propaganda che ossessionano gli abitanti degli altri quartieri berlinesi, ed infine che dai tetti delle case spuntano antenne della televisione: anche questo è un particolare desueto nel paesaggio cittadino.

Da qualche tempo tuttavia s'è diffusa la notizia che i privilegiati del regime hanno deciso di farsi costruire una nuova e più suntuosa residenza fuori di Berlino.

Si sa con certezza che la nuova cittadella sorgerà nei pressi di Wandlitz, altro luogo di gite e di villeggiature, a qualche chilometro dalla capitale, e che sarà riservata a venti fra i più influenti personaggi del regime. Stanno per essere costruite laggiù, in una zona chiusa agli estranei, venti ville di dodici camere ciascuna, una per famiglia, e nove palazzine fra gli uffici e le abitazioni personali. Separata dal resto del mondo da una cinta di mura, la moderna residenza dei capi comunisti avrà vita autonoma, e sarà provvista d'ogni comodità. Vi saranno laggiù negozi, ristoranti, parrucchieri, un teatro e un cinematografo. Ulbricht, Grotewohl e i loro amici potranno trascorrervi ore assai piacevoli, insieme con le mogli e i loro parenti.

L'architetto Heinz Gläske, cui è stato affidato il progetto, non ha trascurato nulla per rendere confortevole il soggiorno dei futuri abitatori della cittadella. Vi saranno a loro disposizione, fra le altre cose, piscine coperte, campi per il tennis, sale da gioco, biblioteche, palestre per la ginnastica, scuole e un piccolo corpo di medici e massaggiatori. Oltre duecento persone di servizio fra camerieri, segretarie, autisti e giardinieri toglieranno alle famiglie dei funzionari molti incomodi dei comuni mortali. Guardie fidate veglieranno sul loro sonni.

Al confronto del nuovo centro governativo, dicono, gli agi delle ville di Niederschönhausen appaiono come lussi di meschini borghesi. E già si prevede che Wandlitz nella Germania dei prossimi anni prenderà il posto di Pankow, che a poco a poco finirà nel dimenticatoio. E forse tornerà ad essere come un tempo il punto di richiamo dei gitanti in cerca di ristoro nelle affocate domeniche dell'estate berlinese. Sui prati di Pankow, all'ombra generosa dei tigli e delle querce, i gitanti dei settori orientali apriranno il cestino del pic-nic e penseranno forse con gratitudine ad un grande benefattore dell'umanità: al professor Reinhold Burger, inventore del thermos, nato e vissuto in questo antico quartiere della piccola borghesia berlinese che è diventato, suo malgrado, il simbolo d'una dittatura.

Massimo Conti

MEDICO TORINESE CHE LAVORA IN UN MANICOMIO SVEDESE

Vuol prelevare cellule di pazzi per scoprire il segreto della malattia

Le necroscopie non servono a individuare il mistero delle alterazioni psichiche - E' necessario osservare il sistema nervoso mentre la degenerazione si svolge - Il dottore italiano avrà forse il permesso di fare i suoi esperimenti su organismi umani vivi

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, luglio.

Un italiano, per la precisione un torinese, che si chiama Ezio Giacobini e non ha ancora trent'anni, ha trovato lo strumento che forse servirà ad aprire uno spiraglio su una delle malattie che più ostinatamente resiste all'indagine scientifica: la pazzia. Che cosa siano i disturbi psichici, le malattie mentali, la schizofrenia, per dirla con una parola breve e brutale, la pazzia, nessuno sa.

Come per il cancro, si conoscono della pazzia le manifestazioni, ma quali ne siano le origini nessuno sa con certezza. Si affacciano solo ipotesi, ma sono moltissime, tutte controverse. Secondo alcuni la pazzia ha una origine organica; cioè nell'organismo umano c'è qualche cosa, che nessuno peraltro è riuscito ad individuare, e che determina la pazzia: una lesione nel cervello, un virus nel sangue, una disfunzione nelle ghiandole o negli ormoni, ecc. Secondo altri invece, gli psicanalisti, l'organismo fisico di un pazzo e quello di un uomo sano non presentano alcuna sia pur minima differenza; e ne arguiscono che la schizofrenia ha una origine psichica, è una malattia dell'anima.

Ezio Giacobini non è un organicista né uno psicanalista: è semplicemente un biochimico, specializzato nello studio del sistema nervoso. Sei anni fa, quando si stava per laureare all'Università di Torino, venne qui a Stoccolma per preparare la tesi. Si mise a discorrere con gli scienziati svedesi, affacciò le sue teorie e piacque: il Consiglio nazionale svedese per le ricerche gli assegnò non solo una borsa di studi per cinque anni, ma gli attrezzò anche un apposito gabinetto per le sue ricerche scientifiche.

Il ragazzo italiano non ha deluso le speranze svedesi; anzi è oggi considerato uno dei più promettenti scienziati e poco più di un mese fa l'Università di Stoccolma gli ha concesso in forma solenne la libera docenza: il cannone di un incrociatore ha sparato a salve, il decano dell'Università gli ha imposto il cilindro pieghettato e l'anello dottorale, gli ha letto un lungo discorso in latino alla presenza di cinquecentocinquanta personalità del mondo scientifico. Mai un simile onore era stato accordato nella Svezia a un italiano.

Ezio Giacobini è un giovane modesto, vorrei dire persino timido, non ama parlare di sé, della moglie svedese, del bambino che aspetta sotto Natale. Dice che è venuto qui perché in nessuna parte d'Europa si attribuisce tanta importanza alla ricerca scientifica come nella Svezia. Per i suoi studi gli hanno messo a disposizione somme e mezzi davvero ragguardevoli, chiedendogli solo di mandare una volta all'anno un rapporto circostanziato all'Istituto Carolina di Stoccolma, lo stesso che assegna i premi Nobel per la medicina.

Ma veniamo alla sua scoperta. Sappiamo tutti che le malattie mentali e nervose sono in tragico aumento e che non esistono metodi sicuri non dico per curare il male, ma neppure per prevenirlo. Medici e scienziati, quando un pazzo muore, gli aprono la scatola cranica e ne studiano il cervello; perciò le cellule vengono sempre scrutate dopo la morte del malato. Giacobini è invece partito dal principio che bisogna analizzare le cellule quando sono vive, nel periodo in cui l'individuo s'ammala o guarisce.

Chiedo scusa agli scienziati per il modo approssimativo in cui mi esprimo. Ad uso dei profani dirò che il sistema nervoso umano si compone di alcuni miliardi di cellule, ciascuna delle quali pesa intorno a un milionesimo di grammo. Nelle cellule c'è una sostanza che si chiama enzima, la quale serve a fermentare e ad accelerare le reazioni chimiche. Gli enzimi svolgono un lavoro da titani: se un cervello umano fosse un cervello elettronico, per far funzionare i miliardi di cellule di cui si compone il sistema nervoso, occorrerebbe l'energia elettrica prodotta dalle cascate del Niagara.

Ora per l'appunto Giacobini, sia pure servendosi di cavie animali, ha trovato il modo di prelevare una sola cellula e un solo enzima da organismi viventi. Questa sua scoperta gli ha dato la libera docenza e ora tutto il mondo medico svedese si domanda che altro farà Giacobini. Il giovane di Torino si propone adesso di poter continuare gli esperimenti su organismi umani vivi. Probabilmente il permesso gli sarà accordato e così, per la prima volta nella storia della medicina, sarà possibile prelevare cellule dai cervelli dei malati e studiarne il comportamento nelle varie fasi della malattia.

Molti pensano che sia questa la strada che offra maggiori probabilità per arrivare a capire qualche cosa sul meccanismo delle malattie mentali. E se le speranze un giorno corrisponderanno all'attesa, il nome di Ezio Giacobini resterà senza dubbio fra quelli degli scienziati che recarono all'umanità i maggiori sollievi e benefici.

Il giovane scienziato italiano lavora a Beckonberga, il più grande manicomio della Svezia, una vera città dei matti: ve ne sono ricoverati duemila. Gli edifici grandi e rossi sono disposti in mezzo a giardini, boschetti, aiuole. Entrando là dentro si ha l'impressione di aver sbagliato indirizzo: chiunque può entrare e uscire liberamente, molta gente passeggia al sole oppure siede sulle panchine. Alcuni sono intenti a lavori di giardinaggio, altri conversano o leggono. Non si vede un camice bianco.

Mi spiega Giacobini che il principio generale è di rispettare il massimo grado la personalità dei pazienti. Di conseguenza niente sbarre e niente camicie di forza. Nei malati viene stimolato il senso di responsabilità e l'interesse personale. Perciò, quando arriva un pazzo, gli si dà una stanza tutta per lui e gli si spiega che è tenuto a mantenerla in ordine; ci sono fiori sul davanzale, la radio, poltrone, libri, giornali. Se non è pericoloso, può andare e venire come e quando vuole, ricevere amici, scambiare visite con i malati degli altri reparti.

Sono stanze allegre con grandi vetrate e gaie tendine, come se ne vedono in una buona pensione di seconda categoria in Italia. Ogni reparto ha sale in comune, ampie, con pretese di eleganza, dove i malati si riuniscono per conversare, giocare a bridge o a scacchi, vedere la televisione, prendere il tè, ricevere amici. Se vogliono, possono anche lavorare e ho visto in una stanza una donna occupata a un grande telaio da ricamo e in un'altra un pittore dare gli ultimi ritocchi a un quadro.

Mi avvicino a una tabella e Giacobini mi traduce le comunicazioni della direzione: vi sono elencati gli spettacoli che si dànno al cinema e al teatro, l'orario delle riunioni danzanti, l'orario del salone di bellezza. Mi dice Giacobini che i malati fanno anche gite collettive; per esempio, di recente ne hanno fatta una al castello di Gripshol dal primo mattino alla sera: si sono comportati benissimo, tant'è vero che nessuno tra i turisti o i passanti si è accorto che quella era una comitiva di pazzi.

Ma quali sono le ragioni che consigliano i medici svedesi a concedere ai malati di mente una libertà così larga? Anzitutto ci sono i motivi umanitari: non perché uno è malato di mente dev'essere maltrattato. Ci sono poi i motivi terapeutici: si è visto che «attirando» i malati, interessandoli, cioè, all'ambiente in cui vivono e dando loro l'impressione che si trovano in un luogo normale e fra gente normale, finiscono col comportarsi anch'essi come persone normali. Questo, se da una parte accelera in alcuni casi la guarigione, dall'altra consente all'amministrazione di fare notevoli economie: qui infatti non sono necessari particolari cautele o stuoli di nerboruti infermieri; in genere sono gli stessi malati che si disciplinano e controllano fra di loro.

Mi spiega Giacobini: «Nella Svezia i manicomi non sono considerati luoghi di detenzione più o meno permanenti, ma case temporanee di soggiorno; e perciò si ha il più grande rispetto per la personalità degli ospiti. In questo modo si risparmiano sofferenze e umiliazioni inutili, si ottengono guarigioni più sollecite e le spese sono molto più basse che nei paesi dove si praticano i vecchi sistemi delle sbarre e delle camicie di forza».

A Natale e in altre circostanze molti sono i malati che hanno il permesso di andare a trascorrere le feste in famiglia. Ma poiché in tutte le cose c'è sempre il rovescio della medaglia, vorrei ricordarvi quel che avvenne proprio qui a Stoccolma alcuni anni or sono. In un manicomio c'era un italiano che soffriva di mania di persecuzione: si era messo in testa che si trovava in un carcere in seguito a una congiura ordita contro di lui dai fascisti. Un Natale anche lui ebbe il permesso di recarsi a casa. Quel poveretto uscì; si procurò un paio di forbici da sarto, a furia di gomitate penetrò nello studio dell'ambasciatore italiano, che era allora Bellardi Ricci, e lo scannò come fosse un capretto.

Nicola Adelfi

Candidatura di Humphrey per la presidenza americana

Washington, 14 luglio.

Il senatore Hubert H. Humphrey ha posto oggi formalmente la sua candidatura per la nomina del candidato democratico alle elezioni presidenziali del novembre 1960. Il sen. Humphrey è diventato popolare specialmente da quando, alcuni mesi fa, si recò a Mosca in visita privata ed ebbe un colloquio di otto ore con Kruscev.

Si cerca la bella signora che rapì una donna per cederla a un colono

L'uomo, compiute violenze sulla vittima, le tagliò i capelli a zero E' stato arrestato - La sua elegante complice è fuggita in auto

Bari, 14 luglio.

A Cerignola una donna è stata condotta in campagna, con un raggiro, in casa di un colono il quale, dopo averla immobilizzata le ha usato violenza e le ha raso i capelli. L'uomo è stato tratto in arresto. Sul brutale episodio, che ha prodotto molta impressione in quanto i principali protagonisti sono molto conosciuti, si hanno questi particolari.

Santa Caputo, di 39 anni, transitava per la via centrale del paese quando, nei pressi del bar «Reale» le si avvicinava un'auto. Un'elegante signora era al volante e le chiedeva informazioni su un noto industriale del luogo. La Caputo diceva quanto era a sua conoscenza poi, invitata dalla signora, non pratica della zona, acconsentiva ad accompagnarla dall'industriale. Salita la Caputo sull'auto, la guidatrice partiva a tutta velocità dirigendosi verso una strada di campagna, e vane erano le proteste della donna. Dopo una veloce corsa per viottoli e tratturi l'auto si arrestava dinanzi alla casa colonica dell'assegnatario Roberto Giordano, sita nel podere 1225 dell'Ente riforma fondiaria di Puglia e Lucania.

Mentre la macchina si allontanava sempre a gran velocità, il colono obbligava la donna ad entrare in casa: dopo un breve scambio di parole, egli la colpiva con un violento pugno al viso che le faceva perdere i sensi, quindi le legava mani e piedi con una grossa fune. Quando la Caputo riprendeva i sensi, sotto la minaccia di una pistola impugnata dal colono era costretta a subire le sue violenze. Dopo, il colono prendeva da un cassetto un paio di forbici e le tagliava completamente i capelli; la minacciava di morte, sempre pistola alla mano, ed infine la cacciava di casa.

La sventurata Caputo raggiungeva a piedi l'abitato e senza indugio si recava dai carabinieri a denunciare il fatto. Subito due sottufficiali si recavano alla casa del Giordano, dove sequestravano la fune ch'era servita ad immobilizzare la donna, le forbici e una Beretta 7,65 nonché quattro cartucce ed un pacchetto contenente i capelli della Caputo. Il Giordano veniva tratto in arresto.

Fino a questo momento non si conoscono i motivi che hanno indotto il colono a compiere il crimine, ma sembra doversi trattare di una vendetta. Molto probabilmente egli ha agito per incarico di altri: l'involto con i capelli doveva servire a confermare il gesto compiuto. Si ignora pure chi sia la elegante automobilista che ha portato la Caputo alla casa del Giordano.

Un cane lotta con un serpe che ha morsicato il padroncino

Pescara, 14 luglio.

Un cane ha ingaggiato una furiosa lotta con un serpente per salvare il padroncino, Michele Marcone di 3 anni. Il bimbo stava trastullandosi dinanzi alla propria abitazione, in contrada Cesa di Lettomanoppello, quando un rettile, sbucato tra i sassi, lo mordeva. Alle grida di dolore e di spavento del piccino accorreva il cane. Il rettile s'attorcigliava alle gambe e al corpo della coraggiosa bestia, che però riusciva a liberarsi uccidendo quindi l'avversario. Il bambino, portato in tempo dal medico, è stato messo fuori pericolo.

Scoperto ieri a Innsbruck l'assassino dell'inglese?

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 14 luglio.

(e. b.) Siamo forse a una drammatica svolta nel mistero che, dopo dodici giorni, continua a circondare l'aggressione di cui sono stati vittime i due turisti inglesi nel Tirolo: Charles Marmoy, ucciso sul colpo dall'assassino, e la signora Lilyan Franklin, seriamente ferita. La signora è stata trasportata all'aeroporto di Kranebitten, presso Innsbruck, e qui le è stato messo di fronte un giovane sospetto, arrestato ieri nel capoluogo tirolese, un bracciante agricolo senza fissa dimora, di cui la polizia tace rigorosamente il nome.

La signora inglese, alla vista del giovane, si è come raggelata dentro la barella ed ha detto con un fil di voce: «Credo di riconoscere in quest'uomo l'assassino, anche se non lo posso dire con una sicurezza del cento per cento». La dichiarazione di Lilyan Franklin assume ora un peso tanto maggiore in quanto, precedentemente, messa a confronto con altri cinque fermati, ella per cinque volte consecutive aveva negato di riconoscere in loro l'assassino.

Si getta sotto il treno che le amputa le gambe

E' una ragazza di 22 anni - I parenti si opponevano ad un suo progetto matrimoniale

Tortona, 14 luglio.

Una bella ragazza veneta di San Stino di Livenza, Angiola Palamin, di 22 anni, si è gettata sotto un treno merci, transitato alle 15 al casello di Pontecurone. Il convoglio le ha troncato di netto le gambe ed ora essa giace tra la vita e la morte all'ospedale di Tortona, dove è stata operata e sottoposta a trasfusioni di sangue.

La giovane, che è orfana di padre e si era stabilita presso gli zii a Castelnuovo Scrivia, trovando lavoro in un calzaturificio si era invaghita di un suo conterraneo, più giovane di lei. Il ragazzo, pure innamorato, aveva manifestato il desiderio di sposarla al più presto, anche se doveva ancora assolvere agli obblighi di leva.

In questi giorni da San Stino era venuta a far visita ad Angiola la madre, alla quale la figlia aveva confessato la sua simpatia per il giovane e confidato l'intenzione di diventare presto sua moglie. La donna non si dimostrò per nulla entusiasta della decisione della figlia ed ancor oggi alle 14, prima di ripartire per il Veneto, le raccomandò di rimandare la realizzazione dei suoi progetti matrimoniali al ritorno del fidanzato dal servizio militare.

Ragazza sensibile e impulsiva, appena lasciata la madre alla partenza della corriera, Angiola Palamin, in preda alla disperazione per l'opposizione alle nozze immediate, si diresse in bicicletta verso il vicino comune di Pontecurone. Al passaggio a livello che taglia la strada di Castelnuovo ha messo in atto il suo tragico, folle proposito, lasciandosi cadere davanti al treno in arrivo da Voghera.

I russi donano un quadro al presidente Eisenhower

Washington, 14 luglio.

Un quadro ad olio che era esposto in una rassegna di pittura dell'esposizione sovietica a New York, è stato inviato in dono al presidente Eisenhower. Il quadro raffigura una scena fluviale ed è intitolato «L'approssimarsi della primavera - 1952». E' stato ora appeso in una sala adibita a conferenze, vicino all'ufficio del Presidente.

Eisenhower fu accompagnato dal vice primo ministro sovietico Kozlov in una visita all'esposizione sovietica il 28 del mese scorso ed in tale occasione venne chiesto al Presidente quale quadro, tra quelli esposti nella rassegna di pittura sovietica, egli preferisse. Il Presidente indicò un quadro che raffigurava un gruppo di contadini a bordo di una zattera; invece da parte sovietica è stato inviato in dono al Presidente il quadro «L'approssimarsi della primavera».

Tragedia in una casa di Canelli

Un tredicenne trovato impiccato dalla madre

Il ragazzo viveva in buona armonia con i suoi genitori - Nulla può spiegare la sua atroce fine

(Nostro servizio particolare) Canelli, 14 luglio.

Tre anni fa i coniugi Giordano, con il loro figlio unico Pierino, allora decenne, si trasferivano da Santo Stefano Belbo a Cavolpi, nei pressi di Canelli, dove avevano comperato un po' di terra da lavorare direttamente, con annessa abitazione. Tre giornate, poco più, ma quasi tutte a vigna; e con qualche animale da cortile, con l'aggiunta di altro lavoro occasionale, la famigliola tirava avanti felicemente. Né diciamo una parola vuota di contenuto reale; proprio «felicemente», perché l'affetto reciproco era intenso e bastava un nonnulla ad aggiungere un supplemento di gioia. Per esempio, questa mattina, la mamma di Pierino, recatasi al mercato di Canelli, aveva promesso al figliolo un etto di biscotti. Ritornata un po' più presto del solito, saranno state le 9,30, lo chiamò a gran voce già da lontano, come del resto faceva sempre. Nessuna risposta. Il marito era via, recatosi ad Alba da suoi parenti, anche per regalar loro una recente fotografia di suo figlio.

Arrivata a casa, la donna piuttosto inquieta si affaccia nella stalla, e non vede Pierino. Va negli altri locali, e nessuno. Allora ritorna nella stalla e, con un urlo di raccapriccio, scopre il suo ragazzo con una corda al collo, già cadavere.

Accorre il medico, niente da fare. La morte deve essere stata istantanea, tanto da non tradursi nemmeno in deformazioni del viso, sicché una volta portato via e deposto nel suo letto sembrava sorridente.

I carabinieri di Canelli han subito proceduto a indagini minute. Il ragazzo era sano, aveva terminato bene le sue scuole elementari, non aveva mai dato segno di malinconia o altre depressioni nervose; aveva sofferto un po' per la morte di un amico nel disastro della corriera sulla strada di Santo Stefano Belbo alcuni mesi orsono, ma non fino alla morbosità. Di qualche eventuale amore precoce e infelice, nemmeno l'ombra. E' quindi da escludere ogni sospetto di suicidio. L'ipotesi più verosimile è che egli, solo in casa, si sia lasciato andare a chissà mai quali fantasticherie, mettendosi a giocare con una corda, lunga non più di due metri, con una estremità a nodo scorsoio intorno al collo, e l'altra fissata a un aggancio di misera consistenza. Nei pressi di quest'aggancio, ci sono due balle di paglia, ad angolo retto, che fanno da ripostiglio per la prigione di porcellini d'India. Pierino salito lassù è scivolato? Lo ha forse tentato la farsa macabra di voler spaventare sua madre al ritorno dal mercato, con un finto suicidio, per ricavarne una maggiore profusione d'affetto? Sarà sempre impossibile saperlo. Di certo, egli deve essere stato colto da una soffocazione improvvisa ed irrimediabile. La distanza dei suoi piedi dal suolo non superava le quattro dita. Se la morte non fosse stata fulminea, egli avrebbe ancora potuto toccare il suolo con la punta dei piedi e salvarsi.

La disperazione del padre, al ritorno da Alba, è stata straziante.

a. a.

Pierino Giordano, il tredicenne trovato impiccato

Recuperate in Svizzera le salme di due scomparsi sul Cengalo

Sondrio, 14 luglio.

Due dei quattro alpinisti milanesi scomparsi il 26 aprile scorso, nella scalata della parete Sud del pizzo Cengalo, in Valmasino, sono stati avvistati in val Bondasca dal rocciatore Mauri di Lecco.

Il Mauri, mentre stava attaccando in cordata, con un altro rocciatore, la parete nord del Badile, sul versante svizzero, ha scorto, nel canalone tra il Badile stesso e il Cengalo, i corpi di due alpinisti e ha dato l'allarme alle squadre di soccorso della zona.

L'opera di recupero, lenta e difficile, ha richiesto molte ore. I soccorritori svizzeri hanno raggiunto nel tardo pomeriggio le due salme al fondo del canalone e domani le trasporteranno al posto di confine di Costaregna in val Chiavenna.

Pioggia e vento del nord mitigano il gran caldo

Milano, 14 luglio.

A Milano cielo coperto e temperatura in leggera diminuzione. Spira un debole vento di provenienza alpina che mitiga un po' l'afa soffocante dei giorni scorsi. La temperatura minima della notte è stata di 23,6°, contro la massima di ieri, di 33. Un maggior refrigerio alla calura si dovrebbe avere verso la fine della settimana: un notevole abbassamento di temperatura è previsto dai meteorologi per giovedì, in seguito all'afflusso di aria temperata da oltr'Alpe.

Aosta, 14 luglio.

Su tutta la Valle d'Aosta da molte ore continua a cadere la pioggia che, di tanto in tanto, cessa per breve tempo. La temperatura ha subito una generale diminuzione, ma a tarda sera sembra che i termometri tendano nuovamente a salire. Alle 22 a Cervinia è cessato di piovere, mentre la nuvolosità era in aumento a Gressoney. In tutte le altre località le precipitazioni non accennano a cessare. Ecco la temperatura minima e massima registrate oggi: Aosta 23-27; St. Vincent 20-27; Courmayeur 15-21; Cogne 13-21; Champoluc 16-25; Gressoney 11-25; Cervinia 5-14.

Asti, 14 luglio.

Un violentissimo temporale, accompagnato da lampi e tuoni, si è scatenato alle 23,30 sulla città. La pioggia è caduta frammista a grandine. Numerose cantine sono invase dall'acqua.

Novi Ligure, 14 luglio.

Nella zona di Novi Ligure, dopo una giornata calda ed afosa, nelle prime ore della sera si è scatenato un violentissimo temporale. Accompagnata da un forte vento e da frequenti scariche elettriche, è caduta una pioggia torrenziale, che ha invaso le vie cittadine impedendo il traffico pedonale e degli automezzi.

Ulzio, 14 luglio.

Oggi alle 16,40, mentre sulla Valle di Susa si stava scatenando un violentissimo temporale, un fulmine a Sallce d'Ulzio si è abbattuto sulla linea elettrica che collega le due stazioni, di partenza e di arrivo della seggiovia, e correndo sugli apparati di linea ne ha incendiato la prima stazione. L'incendio sviluppatosi repentino, ha distrutto in breve un piccolo laboratorio di manutenzione, con annesso magazzino, e la biglietteria.

Il tempo sulle spiagge

Roma, 14 luglio.

La situazione meteorologica delle principali spiagge italiane alle ore 17:

Alassio: temperatura 26°, cielo coperto, vento leggero, mare leggermente mosso.

Sanremo: temperatura 26°, cielo coperto, vento leggero, mare ondulato.

Rapallo: temperatura 27°, cielo coperto, assenza di vento, mare calmo.

Viareggio: temperatura 26,5°, cielo nuvoloso per aria scirroccale, con frequenti schiarite, vento lieve da sud-ovest, mare quasi calmo.

Venezia Lido: temperatura 32°, cielo nuvoloso, vento da sud-sud-est 13 kmh., mare leggermente mosso.

Rimini-Riccione: temperatura 28,4°, cielo coperto, vento da est-sud-est 12 kmh., mare leggermente mosso.

Le previsioni del tempo

Al Nord nuvoloso o localmente molto nuvoloso con piogge e temporali: nel corso della giornata nuvolosità e fenomeni andranno gradualmente riducendosi. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole in prevalenza poco nuvoloso. La temperatura diminuirà temporaneamente al Nord.

Bolzano	17	30	Pescara	19	30
Trento	19	32	Roma	20	[illegible]
Trieste	23	24	Campob.	21	31
Venezia	24	30	Bari	22	30
Milano	21	31	Napoli	19	29
Torino	21	29	Potenza	17	29
Genova	22	26	Reggio C.	23	29
Bologna	22	34	Messina	22	28
Firenze	18	31	Palermo	22	31
Pisa	19	29	Catania	18	30
Ancona	26	30	Alghero	18	32
Perugia	18	30	Cagliari	19	37

SPETTACOLI

IL FESTIVAL DEL CINEMA A LOCARNO

Spietata accusa alla guerra in un drammatico film tedesco

(Nostro servizio particolare) Locarno, 14 luglio.

«Siamo tutti responsabili, anche coloro che non volevano questa guerra», sostiene il protagonista di *Unruhige Nacht* (Una notte inquieta), che la Germania Occidentale ha presentato ieri sera al Festival di Locarno. Per la prima volta i tedeschi, in un film sulla «loro» guerra, non si rifugiano nell'alibi di un popolo trascinato alla rovina dalla follia di pochi, né si trincerano dietro la giustificazione degli ordini ricevuti. Ubbidire a un ordine, infatti, dice chiaramente il film, sempre per bocca del protagonista, non diminuisce la colpa di chi lo esegue, quando l'ordine è pienamente ingiusto.

Finalmente, dunque, il cinema tedesco recita coraggiosamente il mea culpa? Sì e no, e vediamo subito perché. Anzitutto l'autore di così perentorie e consolanti affermazioni è un cappellano militare protestante, che nel 1942, in Ucraina, deve assistere un giovane soldato tedesco condannato a morte per diserzione. Potrebbe un prete, di qualsiasi confessione, parlare altrimenti? Le sue riflessioni, inoltre, di per sé ineccepibili, non sorgono da una vicenda particolarmente probante. In tutti gli eserciti, chi diserta davanti al nemico è fucilato, e anche se il caso del soldato Fedor Baranowski, fuggito dal suo reparto per amore di una giovane vedova russa, è degno di pietà, inglesi o americani non si sarebbero comportati diversamente con un loro disertore, pur senza la spietatezza che ha accompagnato il processo e l'esecuzione. Ed ecco allora la condanna della «loro» guerra tramutarsi, nelle parole dello stesso pastore, nella condanna di tutte le guerre, ma da che pulpito, è il caso di dire, viene la predica.

La nobiltà d'intenti del film, tratto da un racconto di Albrecht Goes, è innegabile, e tuttavia è offuscata da un sospetto d'ambiguità. Ma bisogna anche ammettere che per i tedeschi è già molto, forse il massimo che si può pretendere da loro. E ce ne accontenteremmo se il regista, Falk Harnack, che il pubblico italiano già conosce per un'obiettiva rievocazione dell'attentato a Hitler del 20 luglio (*Operazione Walchiria*), avesse maggiormente scarnito la vicenda, sfrondandola di inutili episodi. Tale, a parer nostro, quello dei due innamorati costretti a dividere con il pastore la stessa camera per la loro ultima notte (l'uomo, un giovane ufficiale, deve partire all'alba per Stalingrado). Appena abbozzato invece, e insufficientemente risolto, mentre si riconnetteva direttamente al tema, l'altro episodio che vorrebbe descrivere il caso di coscienza dell'ufficiale, anch'egli sacerdote nella vita normale, incaricato, per la cattiveria di un superiore, di comandare il plotone d'esecuzione.

Il film non è avaro tuttavia di momenti di autentica commozione, come le sequenze della fucilazione e il delicato intermezzo degli amori del disertore e della giovane ucraina. E va ascritto a suo merito di non essere affatto indulgente verso i militari tedeschi, dai più alti ufficiali ai semplici soldati. Non si tace, ad esempio, sulle razzie e le violenze contro i civili russi, che a noi italiani non possono non ricordare altre razzie ed altre violenze. Dignitosa, ma senza voli, la recitazione di Bernard Wicki, nella parte del protagonista, e corretti gli altri, fra i quali, un po' sprecata, appare abbastanza fuggevolmente la bella svedese Ulla Jacobsson, la non dimenticata interprete di *Ha ballato una sola estate*.

a. b.

Marlon Brando in un film ha voluto esser ferito davvero

New York, 14 luglio.

Un collasso di Marlon Brando minaccia la lavorazione del film western «One-eyed Jack». Non solo perché l'attore lavora fino a 18 ore al giorno consecutive, ma anche, e soprattutto, perché egli desidera — sia pure a danno della sua persona fisica — un «realismo assoluto».

In una scena in cui l'attore Karl Malden — nella parte dello sceriffo — deve energicamente «scazzottare» il fuorilegge Brando, quest'ultimo ha voluto che il suo antagonista lo picchiasse realmente di santa ragione.

Quando un altro attore, Slim Pickens, deve colpire il bandito al volto con il calcio del fucile, Marlon Brando ha voluto che la brutale azione si effettuasse nella maniera più realistica. Sono stati necessari parecchi punti per chiudere la ferita che ha lacerato il volto dell'attore.

La Schiaffino dà una mano per spegnere un incendio

Roma, 14 luglio.

Causa un corto circuito, un incendio si è sviluppato nel teatro di posa n. 1 all'interno degli stabilimenti cinematografici De Paolis, sulla via Tiburtina. Il fuoco ha inizialmente trovato esca in alcune casse d'imballaggio.

I vigili del fuoco accorsi sul posto, con un vasto spiegamento di forze e di mezzi sono riusciti, in mezz'ora, ad avere ragione delle fiamme. La «troupe», di cui fa parte Rossana Schiaffino, che si accingeva a girare la scena di un film in lavorazione, si è prodigata con i vigili per lo spegnimento delle fiamme.

L'ultimo amore di Linda Christian

Linda Christian, ex-moglie di Tyrone Power, fotografata in via Veneto a Roma con il fidanzato, Pierre Brice. La bella attrice — si dice — si sposerà a settembre.

Cronaca televisiva

Una lieve e spiritosa scena d'amore sorregge un tumultuoso vaudeville di Scribe rifatto da Brissoni - Il Tour visto dall'elicottero - Stasera ultima di Crociera d'estate

Ieri sera il noto e valoroso regista Alessandro Brissoni ha voluto divertirsi con la cordiale collaborazione della tv. Ha preso un vaudeville di Eugenio Scribe, «La merenda sull'erba», e l'ha rimaneggiato e rifatto liberamente; ha radunato una nutrita schiera di attori e un mite asinello; s'è fatto approntare da Maud Strudthoff amabilissimi costumi e scrivere da Bruno Maderna orecchiabili motivetti; ha ordinato allo scenografo Filippo Corradi Cervi una campagna ubertosa con cespugli, piante, specchi d'acqua, ponticelli e avvallamenti; ha messo in azione un temporale, uno scroscio di pioggia e zanzare che parevano aeroplani; ha obbligato gli attori, d'ambo i sessi e d'ogni età, a correre, a sgambettare, a ballonzolare, strillare.

Indubbiamente s'è divertito. Ma il pubblico? Anche il pubblico s'è divertito? Lo spettacolo è risultato molto diseguale. Da un sottofondo di confusione e di esasperazione comica, sono balzati fuori, a tratti, episodietti esilaranti, macchiette di gusto, battute d'effetto. Nettamente migliore, comunque, la seconda parte, quando il meccanismo della farsa ha cominciato a funzionare in modo più chiaro e serrato. C'erano interpreti di nome e di lunga esperienza come Nino Besozzi, Camillo Pilotto, Lina Volonghi, Fanny Marchiò: ma la lode stavolta va ad un giovane, Davide Montemurri, che ha saputo dare alla figuretta dell'ingenuo Prospero intonazioni umoristiche veramente piacevoli: il duetto d'amore sotto un ombrello a pezzi, tra Prospero con la tuba ammaccata e la candida Marianna (Daniela Calvino), è stato un eccellente brano in cui l'estro fantasioso di Brissoni autore e regista s'è felicemente incontrato con la freschezza e il garbo degli attori.

Dopo la commedia, fuoriprogramma, è stato trasmesso un prolisso servizio sulla recente amnistia. Poi, in collegamento con Roma, è apparso sul video un balletto dal titolo «Architetture», riservato alla stretta cerchia degli intenditori ed appassionati. In chiusura di serata, commemorazione di Grock.

Spettacolare, tra le 12 e 12 e le 13, la ripresa del passaggio del Tour sul colle dell'Iseran. Aspre vette, distese di neve, profonde e nude vallate, ampio cielo corrucciato: e sulla strada tortuosa i corridori che arrancavano e salivano lentamente. Di particolare interesse le inquadrature della telecamera mobile sistemata a bordo di un elicottero. Più tardi, entusiasmo sul video ed entusiasmo in tutti i caffè d'Italia per il vittorioso arrivo di Ercole Baldini ad Aosta.

Oggi alle 19,45 replica della commedia «Il gatto e le tigri» di Dino De Palma. Alle 19 e 55 visita al museo archeologico di Napoli. Alle 21 e 10 sesta e ultima puntata di «Crociera d'estate» dedicata al Sudamerica: partecipano Colette Marchand, Helenita Olivarez e Giustino Durano. Seguiranno il documentario «Da Sunion ad Atene» e le rubriche Cinelandia e Teleuropa.

u. bz.

Colette Marchand chiuderà stasera le trasmissioni di «Crociera d'estate» alla tv

Interrogazione di Malagodi sull'ex-annunciatore della tv

Roma, 14 luglio.

La vicenda di Riccardo Paladini, l'annunciatore licenziato dalla tv, avrà un eco in Parlamento per iniziativa di due deputati liberali, gli onorevoli Malagodi e Barzini. Essi hanno, infatti, rivolto un'interrogazione all'on. Segni per «conoscere in base a quali disposizioni di legge ed in base a quali criteri il competente ufficio del Sottosegretariato per lo Spettacolo abbia disposto la cancellazione dal n. 13 del giornale cinematografico «Ieri, oggi, domani», diretto da Gualtiero Jacopetti, della sequenza riguardante l'annunciatore della tv, Riccardo Paladini, illustrata dal seguente commento: «Paris, in un certo senso, anche Riccardo Paladini, l'uomo che il pubblico del Telegiornale aveva ascoltato ogni sera, dal 1954. L'hanno licenziato, si dice, per una questione di orari. Ma guarda un po' questa tv: una volta tanto che le capita una voce simpatica, la manda via!».

Migliaia di piccoli errori nelle esecuzioni delle opere di Verdi

Così afferma un critico inglese che ha studiato attentamente i manoscritti - Sarebbe troppo libera l'interpretazione di molti direttori d'orchestra - Lo stesso avverrebbe per le opere di Puccini

Vienna, 14 luglio.

(e. b.) Allarme è stato provocato, in tutto il vigile mondo musicale viennese, da una recente conferenza tenuta da Denis Vaughan, il musicologo inglese che, per anni, si è dedicato alla compulsazione dei manoscritti originali di Verdi e di Puccini e che, in base alle ricerche — come da tempo è stato pubblicato — è riuscito a constatare che diverse celebri partiture a stampa dei due compositori italiani non corrispondono al pentagramma originario.

Pensando già ansiosamente alla stagione prossima, il critico austriaco Blaukopf, in un articolo su un settimanale si chiede: «Io non so proprio se potrò assolvere al mio compito di critico delle opere italiane nelle future stagioni».

Blaukopf, poi, spiega subito il perché di tale sua parallela critica: «Prendiamo il *Falstaff*. Se si confronta la partitura stampata con il facsimile del manoscritto di Verdi, ci si accorge che solo nelle cinque prime battute della prima parte compaiono non meno di 137 cambiamenti. Un po' troppi, per i primissimi segni dell'esecuzione di un'opera!».

Lo sgomento del critico è comprensibile, se si pensa che all'Opera di Stato di Vienna l'opera italiana, tallonata unicamente da Wagner, domina in pratica le stagioni liriche. Ma ecco gli altri dati divulgati dal pedante e scrupoloso musicologo inglese nella sua conferenza: 15 mila errori nelle partiture attuali della *Bohème*; 12 mila errori nella *Tosca*; 27 mila deviazioni dall'originale nel *Falstaff*; il fraseggio della voce di Nannetta nel *Falstaff* cambiato e distorto; nella *Bohème* manca tutto un pezzo che Puccini aveva scritto per il gomito di un flauto e ciò, proprio, nella famosa romanza «Che gelida manina».

Il commento di Blaukopf: «Ormai siamo spacciati. Come difatti può un critico giudicare se una esecuzione d'opera sia "buona" o "cattiva", "corretta" o "scorretta", se egli l'originale non lo conosce affatto? Come posso giudicare un fraseggio della Tebaldi quando non so più se ciò che ella fraseggia appartenga a Verdi o no? Cosa posso dire su Von Karajan nella sua veste d'interprete verdiano, quando né io né Karajan stesso non conosciamo la partitura originale?».

Poiché è la seconda volta che dall'estero giunge una simile notizia, sarebbe probabilmente necessaria ora una precisazione anche da parte italiana, a cominciare dal come siano potuti avvenire nel tempo simili mutamenti di partitura.

Forse Marisa Del Frate si è rifugiata in Francia

Roma, 14 luglio.

Il «nascondiglio» di Marisa Del Frate è ancora segreto. La cantante non si è presentata in nessuno dei locali con i quali aveva firmato dei contratti e dovrà pertanto pagare penali elevate. In ambienti del cinema circola intanto la voce che la bella cantante avrebbe intenzione di sposarsi con un noto produttore: la cosa però non ha trovato conferma.

Si dice anche che Marisa Del Frate non è partita per la Spagna, ma che si trova ancora a Roma o al massimo si è recata a Milano dove ha un appartamento. Alcuni affermano che invece la cantante si è recata in Francia, dove il Guidarini non potrebbe seguirla.

Mostra d'arte di avanguardia nel Palazzo Grassi di Venezia

Venezia, 14 luglio.

E' in allestimento a Venezia, per iniziativa del «Centro internazionale delle arti e del costume», una mostra di pittura e scultura d'avanguardia, intitolata «Vitalità nell'arte», che si inaugurerà il prossimo 8 agosto nel Palazzo Grassi sul Canal Grande. Un comitato internazionale di esperti — del quale fanno parte direttori di musei d'Amsterdam e di New York, e per la rappresentanza italiana il prof. Pallucchini, il critico Valsecchi e il dott. Marinetti — ha curato l'organizzazione.

La mostra comprenderà opere di Burri, Garelli, Mitchell, Smith, Vedova, Slow, Davis, Paolozzi, Jorn, César, Giò ed Arnaldo Pomodoro, Lataster, Cousijn, Alechinsky, D'Haese, Moreni, Appel; e da Venezia sarà trasferita in Germania ed in Olanda.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 17-18: Per i ragazzi: a) «Largo agli anatroccoli» della serie «Racconti illustrati» degli Weston Woods Studios»; b) «La Trottola», programma settimanale per i più piccini a cura di G. Stagnaro. Pupazzi e animazioni di M. Perego. Regia di G. Bettetini; 18,30: Telegiornale.

19,45: «Il gatto e le tigri», teledramma di Dino De Palma. Registrazione. Interpreti: Otello Toso, Carlo Ninchi, Franca Aldrovandi, Elio Jotta, Franca Pescarolo e molti altri. La regia è di Alberto Gagliardelli. Una bella ragazza, Bobo Matthews, è stata trovata assassinata nel suo appartamento. Un amico di Bobo porta al detective Brooks un cartoncino su cui la ragazza ha scritto un numero: il 4. Con questo tenue indizio la polizia si muove per la caccia all'assassino. Alla fine, il detective Brooks assicura alla giustizia il colpevole dell'assassinio di Bobo.

19,55: «Il Museo archeologico nazionale di Napoli», per la serie «I Musei d'Italia».

20,30: 46° Tour de France, servizio speciale in eurovisione da Parigi. Telecronista Paolo Rosi; 20,35: Tic-Tac; Telegiornale; 21: Carosello.

21,10: «Crociera d'estate», sesta ed ultima puntata del varietà musicale che nel corso delle trasmissioni ha toccato diversi paesi del mondo; questo numero è dedicato all'America del Sud ed ha per titolo: «Tra i due Tropici». Partecipano allo spettacolo: Colette Marchand, Helenita Olivares, Giustino Durano. Balletto di Don Lurio. Orchestra diretta da Giovanni Fenati; presenta Enzo Tortora. Regia di Eros Macchi.

22,10: «Da Sunion ad Atene», servizio di Aldo Salvo e Angelo Procopio. Il documentario è stato realizzato lungo la strada che, costeggiando l'arco del golfo di Atene, unisce l'estremo capo sud dell'Attica alla capitale greca. La strada, oltre alle bellezze panoramiche ha una particolare importanza dal punto di vista mitologico: secondo la leggenda nel contrasto tra Atena e Posidone per la sede del proprio regno si giunse a questa decisione: Atena si stabilì sul Partenone e Posidone a Capo Sunion proprio dove ha inizio e termine la strada.

22,40: «Cinelandia», rassegna di attualità cinematografiche prodotta da Sandro Pallavicini e curata da Fernaldo Di Giammatteo; 23,10: «Teleuropa», a cura di Jader Jacobelli.

23,30: Telegiornale della notte.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio - Crescendo; 11: Radioscuola delle vacanze.

11,30: Musica operistica; 11,55: Orchestra Melgoni; 12,10: O. Peterson al pianoforte; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio - Tour de France - Musiche d'oltre confine; 14: Giornale radio; 14,15: Canta T. Torrielli; 16,30: Ritmi e canzoni - Tour de France, arrivo ad Annecy - Giornale radio.

17,30: Programma per i ragazzi: «La barca della fortuna»; 18: Juke box sentimentale; 18,30: A più voci; 19: Musica sprint; 19,15: Visti in libreria; 19,30: Complesso caratteristico «Esperia».

20: Musiche da riviste e commedie; 20,30: Giornale radio; 21,10: Concerto del duo Gulli-Cavallo; 21,45: N. Paramor e la sua orchestra; 22: Letture poetiche: Eugenio Onieghin.

22,30: Vetrina del disco; 23: La voce di San Giorgio; 23,15: Giornale radio - Canzoni presentate al Festival della canzone napoletana; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 11: Disneyland - La collana delle sette perle - Fonolampo.

13,30: Giornale radio - Dalla strada al microfono - Quadrante della moda - Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Un'orchestra al giorno: F. Pourcel; 15: Galleria del corso; 15,30: Giornale radio - Novità Fonit.

16: Terza pagina; 17: I mesi, musiche e curiosità da tutto il mondo; 18: Giornale radio; 18,10: Tour de France; 18,15: Orchestra diretta da A. Fragna; 18,30: Pentagramma, musica per tutti; 19: Dallo shimmy al rock and roll.

19,30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,35: Tre ragazzi in gamba: N. Arigliano, W. De Angelis e F. Cigliano; 21: Il pomo della discordia, varietà.

22: Ultime notizie - «Un medaglione per la sirena», radiofantasia; 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di K. Szymanowski; 19,30: La rassegna; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: Musiche di Vivaldi e Schubert.

21: Il Giornale del terzo; 21,20: «La madre», tre atti di K. Capek; 22,50: Musiche di L. Janacek.

STAZIONI A M. F. — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 14,30: Musiche di J. S. Bach e Albeniz.

SULLO SCHERMO

Al Cristallo: *L'incendiario*

La delinquenza giovanile resta purtroppo il più attuale degli argomenti cinematografici. Nella battutissima lizza scende questa volta il regista inglese Basil Dearden che anni fa diresse un film sulla stessa materia, «I giovani uccidono».

Ideato ed eseguito con chiari intendimenti sociologici, «L'incendiario», desunto da una buona sceneggiatura di James Kellaway, (titolo originale: «Violent playground»), è la storia ambientata in un quartiere popolare di Liverpool di Johnny Murphy, un ragazzo che sfoga i suoi istinti criminali appiccando fuoco alle case. Gli sono compagni altri ragazzi come lui, delinquentelli precoci che sembrano essersi posti di là dal bene e dal male e sui quali severità e indulgenza scivolano senza far presa.

Chi ricorda il truce episodio di Terrazzano, di quel pazzo che si trincerò in una scuola prendendo come ostaggi maestre e allieve, lo troverà riprodotto quasi identico nella descrizione dell'ultima impresa di Murphy che costituisce il clou spettacolare e drammatico del film.

Al quale si possono rimproverare alcune convenzionalità, come la figura del poliziotto a cui è stata (o fatta mettere dalla censura) l'aureola del redentore e quella di altri personaggi (la sorella, il prete cattolico, il vecchio insegnante) altrettanto paradigmatici, per tacere del solito pizzico di psicanalisi con che si tenta di spiegare le aberrazioni dell'incendiario con un desiderio di grandezza innestato in un carattere debole...

Ma in complesso il film va oltre la solita diligenza del cinema inglese; è un esame pensoso e sincero, in qualche tratto incisivo, d'una delle più grandi piaghe sociali dell'età nostra e insieme una giudiziosa ricerca delle cause che la determinano e dei rimedi che la possono lenire. Efficace nella sua maschera teschiosa il giovane protagonista David Mc Callum cui bene si accorda la patetica Anne Heywood nella parte della sorella. Generalmente i personaggi perversi (tutti giovani o giovanissimi, come la [illegible] Brona Boland) sono i meglio rappresentati; dove gli onesti e adulti sfumano nell'astratto. Il film è girato tutto in esterni e dallo sfondo squallido di Liverpool toglie asciutte notazioni documentarie.

l. p.

Acqui battuta al «Gonfalone» durante un furioso nubifragio

Acqui, 14 luglio.

(u. a.) Le speranze di Acqui, che per quattro volte aveva conteso alle altre città italiane i dieci milioni del «Gonfalone», sono naufragate. Proprio alle 20,30 precise un furioso temporale si è rovesciato sulla città e sulle undicimila persone assiepate alla piscina delle Terme per il collegamento radiofonico e per ascoltare da vicino i trenta esperti locali; la piscina, che era stata precedentemente svuotata dai suoi settemila metri cubi d'acqua, ha cominciato a riempirsi lentamente; migliaia di sedie, assiepate come in un colossale anfiteatro, galleggiavano come giocattoli.

Tutto il trambusto provocato dall'improvviso nubifragio ha messo in agitazione il pubblico e gli esperti, riparatisi sotto una tettoia: lampi, tuoni e scrosci di acqua hanno ridotto al minimo la ricezione, la voce di Mike Bongiorno giungeva come dall'al di là, fra un'interruzione e l'altra; gli esperti si assiepavano intorno all'unico apparecchio ricevente, calcando le orecchie sull'altoparlante come ai tempi di Radio Londra.

La gente, intanto, correva ai ripari. Mentre diluviava, centinaia e centinaia di persone cercavano di raggiungere le tettoie; alcuni bimbi piangevano, avevano perduto la mamma; le toelette delle signore, giunte elegantissime in tempo per la trasmissione, erano letteralmente inzuppate.

Oltre il maltempo anche la sfortuna nel gioco hanno dato la sconfitta ad Acqui. La prima città classificata è risultata Tempio Pausania (Sardegna), seguita da Scandicci (Firenze). Le squadre di queste due località parteciperanno, quindi, alla grande «finalissima» di martedì prossimo, 21 luglio, mentre Acqui ne è rimasta esclusa.

Naturalmente tutti i cavi sono andati all'aria e si è dovuto improvvisare tutta una stazione-radio di collegamento di fortuna.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica. **Romano** (aria condiz.): ore 21,45 «Senza sipario» di G. Durano. **Teatro Plein** (p. Risorgimento): 21 G. Bondi «Marghere d'Cavorett».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18. **La Bussola:** Mostra coll. dipinti gran il Maestri ital. 10-13, 16-20

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822) ore 21-1 Quintetto Alberto Zigni, cantano A. M. Peretti, W. Mosso. **Chat:** i Valentino 21 Rosselot. **Gay Estivo:** 21 Orch. Boccaccio con P. d'Andri, canta Salvadori. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Luna. **Le Cascine** (presso Stupinigi): Ristorante Danze Monticone-Neve. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Miguel. **Pagoda Danze:** 21 Lanfranco.

Gran Baita: ore 22-4 attrazioni. **Tavernetta** (v. Amendola 10, telefono 47-533): Orchestra Fantasy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I marciapiedi di New York» A. Gardner, V. Heflin, B. Stanwyck, J. Mason, C. Charisse. **Astor:** «Ritorna il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini. **Corso:** Chiusura estiva. **Cristallo** (tel. 650-100), aria condizionata): «L'incendiario» Stanley Baker, Anne Heywood. **Lux:** «Il capo della gang» con Glenn Ford, Nina Foch. **Reposi** (aria condiz.): «Nella città la notte scotta» Richard Widmark, Gene Tierney. **Romano:** vedi teatri. **Vittoria:** «Gli orrori del museo nero» eastmanc. Scope. M. Gough.

Alfieri: «Dracula il vampiro» tec. Cristofer Lee, Peter Cushing. Platea 300; galleria 200. Inizio ore 15. **Ariston:** «Mia moglie le modelle ed io» R. Lamoreux, A. Girardot. **Arlecchino:** «L'alto prezzo dell'amore» con José Ferrer. **Augustus:** «La saga dei Forsyte» E. Flynn, G. Garson, W. Pidgeon. **Nazionale:** «Giungla di spie» con Gene Barry, Beverly Tyler. **Torino:** «I violenti» VistaV. col. Charlton Heston, Anne Baxter.

Alexandra: «Le avventure di Robinson» tec. Romy Schneider. **Capitol:** «Le avventure di Robinson» tec., Romy Schneider. **Faro:** «Le avventure di Robinson» tec., Romy Schneider. **Fiamma:** «Il vizio e la notte», J. Gabin, N. Tiller, D. Darrieux. **Hollywood:** «Operazione segreta» Sc. R. Tamblyn, J. Sterling. **Principe** (aria condiz.): «Operazione segreta» Sc. R. Tamblyn, Jan Sterling, Mamie Van Doren. **Sansoé:** «Operazione segreta» Sc. R. Tamblyn, J. Sterling. Ingr. 300

Adriano: «Il selvaggio» Brando. **Alcione:** «Annima omicidi» e Riv. Gennaro Masini 16,15-21,15. **Alpi:** Chiusura estiva. **La Perla** (aria condiz.): «La battaglia del V 1» M. Rennie, P. Medina, M. Vitale. **Regina:** «Arizona».

Asti: «Il ricatto di un padre» E. Clarelli, J. Vidor, Ap. ore 14. **Cravessana** «Invasione ultracorpi». **Milano:** «Lo scorpione nero» e «Fronte del silenzio». Ap. 10. **Olimpia:** «I giorni più belli». **Po:** «Tutto finì alle 6» technic. **P. Nuova:** «Lo scorpione nero» e «L'ora dei barbari». Ap. 10. **S. Felice:** «Le bianche scogliere di Dover».

Esperia: «L'erede di Z. Quintino» Scope. Jack Palance. B. Lang. **Giardino:** «Taxi di battaglia». **Italiano:** «Lulù tra gli uomini». **Mirafiori:** «Forza bruta». **S. Rita:** «Plaza toros» Domenigo Ortega, Marisa Prado. **Vinzaglio:** «Artisti e modelle» tec., Dean Martin, Jerry Lewis.

Eliseo: «Vendetta tenente Browns» tec. Sc. R. Calhoun, B. Garland. Prezzi estivi L. 100-180. **Fréjus:** «Gli anni che non ritornano» tec. Sc. Gerard Philipe. **Nuovo:** «Duello con la morte». **S. Paolo:** «Decisione di uccidere» Scope. Richard Todd, B. Drake.

Belgio: «Vera storia L. Stewarths». **Carolla:** «E' sbarcato un marinaio» A. Grifith, Felicia Farr. **Eridano:** «Cord il bandito» tec. **Oropa:** «E' arrivata la Parigina». **Radium:** «Capitan demonio». **V. Veneto:** «L'uomo solitario» Jack Palance, Anthony Perkins.

Astra: «Martedì grasso» techn. Pat Boone. Prezzi estivi L. 160-180. **Bernini** Donne hanno sempre rag. **Cibrario:** «Calunniata» Togliani. **Ellea:** «Sultana Safye». **Europeo:** «Il mantello rosso» Sc. **Excelsior:** «I forti non piangono». **Massaua:** «Fantasmi e ladri».

Odeon: «Senza famiglia» colori, Gino Cervi, Pierre Brasseur. **Star** (aria condizionata): «Decisione di uccidere» Scope.

Adua: «Assassino sierra Nevada». **Aurora:** «Terra di conquista». **Barca:** «Pistola [illegible] busta». **Brescia:** «Scuola di spie». **Eri-Dan:** «Pescatore Luisiana». **Fortino:** «Quantez» Mc Murray. **Maier:** «E' sbarcato un marinaio». **Nord:** «Congiura al castello». **Palermo:** «Rosa nel fango» col. **Sociale:** «Z 6 chiama base». **Zenit:** «Selvaggio West».

Baretti: «La mia vita comincia in Malesia» R. Fish, Mc Kenna. **Cabiria:** «Bambola cinese». **Colosseo:** «I dragoni dell'aria». John Hodiak, Barbara Britton. **Continental:** «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» S. Tracy, I. Bergman. **Flora:** «L'orma del leopardo» con Johnny Sheffield. **Italia:** «Un sentiero nel sole». **Moderno:** «Fiamma e carne» e «Atollo K». Apert. ore 17. **Nizza:** «I giganti uccidono». **Piemonte:** «Il bandito dell'Epiro» Sc tec. Van Johnson, M. Carol. **S. Carlo:** «Duello a Forte Smith». **Speelo:** «Acque amare».

Diana: «Il molto onorevole Mr. Pennypacker» tec. Clifton Webb. **Dora:** «Via col paravento». **Roma:** «Calda notte d'estate».

Alba: «Minnesota» in technicolor con Rod Cameron. **Ambra** (v. Chiesa della Salute 77): «Massacro ai grandi pozzi» techn. **Apollo:** Chiuso per ferie. **Cafasso:** «L'angelo del ring» con P. Douglas, John Derek. **Edera:** «Mostro sfidò il mondo». **Lorenzo:** «Sole nel cuore». **Lutrario:** «Bocca della verità». **Splendor:** «Oro» in technicolor, con R. Widmark, M. Zetterling.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Teatro Romano: per venerdì Rivista Durano, biglietti riduzione alla cassa: Alfieri, Lux, Adriano, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora.

Il «matador» Luis Procuna gravemente ferito da un toro

Città di Messico, 14 luglio.

Un drammatico incidente ha funestato la popolarissima corrida di Tijuana: Luis Procuna, il valoroso «matador» che è l'idolo di milioni di messicani (e che fu interprete di un drammatico film sulla corrida) è stato caricato a tergo da un toro infuriato e ferito in modo grave.

La disgrazia è stata causata da un colpo di vento che ha fatto sventolare in modo errato la «muleta» del torero.

Ieri mattina, per collasso cardiaco, nella sua villa di Oneglia

E' morto Grock, il più grande dei clowns

Aveva 79 anni - La sera precedente aveva lavorato per comporre le canzonette di un film - Una prima crisi di cuore lo aveva colpito nel marzo scorso, quando partecipò a "Musica alla ribalta" - Poi era migliorato - Il difficile esordio ed i grandi successi in tutto il mondo - Cinque anni fa, ad Amburgo, lo spettacolo di addio

(Dal nostro inviato speciale)

Imperia, 14 luglio.

Grock riposa sotto un velo azzurro, nella camera ardente allestita con molta semplicità al primo piano di «Villa Bianca», sua residenza per 33 anni. Si è spento questa mattina alle 7, dopo una crisi cardiaca cominciata tre ore prima e giunta del tutto imprevista, essendo stati gli ultimi giorni molto tranquilli e incoraggianti per la sua salute. L'altro ieri un cardiogramma aveva dato risultati normali. Ieri Grock si era occupato della sua vigna, poi era sceso in città dal dentista: in serata, allegro e sereno, aveva lavorato alla composizione di alcune canzoni destinate ad un film musicale di Caterina Valente, da lui lanciata nel circo quando aveva 19 anni. Aveva anche fumato una decina di sigarette, razione ridotta per ordine del medico dopo il malore del marzo scorso: da quando Grock si era presentato a «Musica alla ribalta» alla televisione italiana. La razione normale era in passato di 80 sigarette al giorno; Grock stesso lo ricordava ai familiari, osservando che, benché malato di angina pectoris, il fumo non gli aveva impedito di arrivare alla soglia degli 80 anni.

Il celebre *clown* conserva nella morte la maschera nota in tutto il mondo: il volto dominato dal naso pronunciato e dal mento lungo, il cranio raso e liscio, sono messi in risalto dall'abito nero con cravatta a farfalla. Accanto alla bara una colonnina di marmo regge una maschera in bronzo, sorridente. E' la stessa maschera di Grock ripetuta in terracotta sulla facciata della villa, in cento quadri, oleografie, ritagli di giornali, manifesti appesi alle pareti delle sale barocche e floreali in cui si aggirano i parenti italiani del comico scomparso, vicino alla vedova, Ines Ospiri, una cantante nata a Torino ma di origini triestine.

Grock viveva con la moglie a Oneglia nelle pause delle sue *tournées*; quasi stabilmente negli ultimi anni, avendo abbandonato la sua arte dal 1954, con un memorabile spettacolo ad Amburgo. La villa, sontuosa, bizzarra, fu disegnata da lui stesso nel 1928: tre piani con una torre, un vastissimo giardino con laghetto, ponticello, padiglioni per i ricevimenti notturni. Un padiglione ospita il laboratorio in cui Grock, figlio di un orologiaio svizzero, sfogava la sua passione per la meccanica, costruendo complicate macchine incomprensibili per gli amici ed i familiari. Me le fa vedere il nipotino Massimo, di 10 anni (figlio del dott. Gian Luigi Palesri, milanese, nipote di Grock attraverso la moglie italiana) dicendomi di avere capito soltanto una macchina costruita dallo zio, un sommergibile perfetto, capace di navigare nel laghetto del giardino.

La bizzarra abilità meccanica del comico si rivela anche negli strumenti conservati nello studio-veranda: un pianoforte a coda smontabile, strumento primo per uno dei suoi celebri numeri; minuscoli violini che egli suonava con i guanti; sassofoni, fisarmoniche, clarini scomponibili, tutti ricchi di mille trucchi ingegnosi per consentire a Grock di espandere la sua candida comicità. Grock, benché sereno ed allegro, non si esibiva da lungo tempo in famiglia, neppure con i nipotini, da lui amatissimi (aveva una figlia adottiva, Bianca, sposata ed ora residente negli Stati Uniti). Faceva vita tranquilla: si alzava tardissimo, anche dopo le 11, mangiava poco, beveva soltanto vino della sua vigna, prossima al giardino, sulle colline di Oneglia. L'ultimo suo risveglio di comicità risale ad alcune settimane, quando venne a visitarlo il fratello di Stan Laurel (il popolare Stanlio); risero insieme provando alcune scenette.

Mario Fazio

La salma sarà cremata

Imperia, 14 luglio.

I funerali di Grock sono stati fissati per domani sera alle 18, non appena saranno giunte ad Oneglia le due sorelle: una dalla Svizzera e l'altra da Parigi. I funerali si svolgeranno nel parco della villa, quindi la salma verrà traslata al cimitero di Zinola a Savona per la cremazione. Successivamente le ceneri verranno riportate ad Imperia per essere disperse al vento — secondo un desiderio espresso dallo stesso Grock — in segno di omaggio alla riviera che, per tanti anni, lo ospitò con amore. Se ciò non sarà possibile, se le autorità dovessero negare il permesso, l'urna con le ceneri verrà custodita nel parco di «Villa Bianca».

Attualmente la salma è in una camera ardente allestita nella «sala della musica» della villa, dove il celebre *clown* amava trascorrere lunghe ore tra i suoi strumenti. Alla villa sono pervenuti e continuano a giungere numerosissimi telegrammi e attestazioni di cordoglio da ogni parte del mondo.



La serena espressione di Grock, fotografato nella sua villa qualche giorno prima dell'attacco di angina pectoris

Voleva solo far ridere

«Chiamatemi come volete, dite di me quel che più vi piace» dichiarò un giorno Grock «ma per favore, non appioppatemi la qualifica di intellettuale. L'arte e la filosofia non interessano. M'interessa soltanto far ridere il pubblico». Un'altra volta, durante un banchetto a Parigi, interruppe un oratore che stava elogiandolo con gli appellativi di «maestro insigne, attore mirabile, splendido mimo, grande per istinto e per stupefacenti doti naturali»; lo interruppe e gli disse: «Sono semplicemente un pagliaccio. Quanto alle doti naturali, penso che abbiano avuto nella mia carriera una parte molto relativa: ho sempre dato più importanza all'ostinazione di riuscire».

Grock ebbe questa ostinazione sin da bambino. Era nato il 10 gennaio 1880 in Svizzera, a Reconvilliers; si chiamava Adrien Wettach. Suo padre faceva l'orologiaio e di sera andava a suonare in una birreria. Adrien lo seguiva, lo ascoltava attentamente. Imparò in pochi mesi ad eseguire bizzarre fantasie di canzoni sulla fisarmonica e debuttò nella stessa birreria, a sei anni. Il capo-banda di un paese vicino lo sentì ed espresse parere negativo. «Sembra che suonando prenda in giro lo strumento» brontolò e in fondo non s'ingannava.

Il padre di Adrien passava la giornata a riparare pendole, ma il suo gran sogno era quello di girare il mondo con un circo; nell'inverno del 1879-1880 s'era anzi aggregato alla troupe Martinelli, poi era stato costretto a far precipitoso ritorno a casa proprio per la nascita di Adrien; conosceva discretamente la musica ed era, nei limiti del dilettantismo, un buon atleta. A dieci anni il futuro Grock cominciò a chiedere al padre lezioni di acrobazia. Ma non pareva tagliato per i virtuosismi fisici. Era esile e pativa di vertigini. Ad un certo momento il genitore, deluso, gli disse «Lascia perdere, occupati piuttosto di orologi». Adrien si occupò di orologi e continuò gli esercizi con testardaggine, con metodo implacabile e puntuale: a poco a poco sciolse le membra e vinse la paura del vuoto, s'affinò e superò il padre. A quattordici anni potè presentarsi con successo nella pista di un piccolo circo come uomo-serpente. Riusciva a torcersi il piede sinistro dietro la nuca. «Allora lo facevo molto male» precisò qualche mese fa all'inviato di una rivista americana «lo facevo da scolaretto. Ripetei l'esercizio decine di migliaia di volte: verso i quarant'anni ero soddisfatto, torcevo il piede in modo eccellente. Ma solo a settant'anni, a furia di provare e riprovare, credo di aver raggiunto la perfezione».

Anche per lui gli inizi furono duri. Miseria, fame, delusioni. Emigrò in Ungheria, tornò in Svizzera, si trasferì in Francia, rimpatriò ancora. L'affermazione clamorosa tardava a venire. E del resto in quel tempo non era facile «sfondare»: i circhi erano spettacoli imperanti nelle città e nelle provincie, con un pubblico appassionato, esigente, intenditore: la fama di certi trapezisti e di certi clowns era simile a quella dei divi del cinema d'oggi. Per farsi luce bisognava lottare contro grossi nomi, inventare numeri veramente originali o sensazionali, avere una personalità forte e completa. Adrien attraversò un periodo di scoraggiamento. Una sera, in Francia, udì il suo direttore esclamare «Quel Wettach! Un'onesta mediocrità, niente di più». La frase fu per lui come una frustata. L'antica ostinazione prevalse sullo sconforto. In un mese apprese a suonare quattordici strumenti, dal piano al violino, dal sassofono al trombone. Divenne illusionista, giocoliere, acrobata sui cavalli. Dormiva cinque ore per notte. All'alba era già in piedi a provare, testardo, infaticabile.

Nel 1903, durante una tournée in Francia, Belgio, Spagna, Turchia e Sudamerica, morì Adrien Wettach e nacque trionfalmente Grock. I successi crebbero a dismisura, si moltiplicarono; Grock si esibì in Inghilterra, in Russia, a New York, a Berlino. Nel 1919 all'Olympia di Parigi suscitò entusiasmi indescrivibili e fu proclamato all'unanimità il più grande clown vivente. Il suo numero durava un'ora. Gli applausi e le risate cominciavano a scrosciare con veemenza quando Grock faceva capolino in pista con la palandrana a quadri, il panciotto bianco e gli ampi calzoni che si afflosciavano a fisarmonica nascondendo le scarpe spropositate; all'entrata salutava il pubblico sollevando sulla pelata (ottenuta col trucco) un cappellucolo da pierrot e intanto atteggiava la bocca — violentemente rossa in contrasto con la faccia infarinata — ad un sorriso cordiale e furbesco, un sorriso da fanciullo che sembrava promettere «Adesso ci divertiremo, voi ed io insieme, come bambini».

Pezzo d'antologia rimarrà, fra le molte trovate del suo numero, lo scherzo del violino, immortalato da foto su libri e su enciclopedie, da brani cinematografici e di recente anche dalla televisione. Grock arrivava trascinandosi dietro a fatica un'enorme valigia. L'apriva dopo molti sforzi e ne tirava fuori un minuscolo violino. Con solennità accordava lo strumento, chiedeva silenzio, s'apprestava a suonare. Ma prima voleva mostrare al pubblico, con un'espressione di assoluta sicurezza e di sufficienza, di essere in grado di maneggiare l'archetto a suo piacere: e lo scaraventava in aria, facendo l'atto di raccoglierlo dietro la schiena. Falliva il colpo. Riprovava. Ancora niente. Un terzo tentativo. Niente. Allora la superbia del violinista cedeva il posto ad un sorriso impacciato, ad un'espressione di malcelata rabbia e di disappunto. Sino a che, del tutto casualmente, con sua stessa sorpresa, il giochetto riusciva. Quante volte Grock presentò lo scherzo del violino in Europa e in America? Nell'insieme la scenetta pareva sempre uguale; eppure, di anno in anno, egli l'arricchiva con nuove piccole smorfie e pause o nuovi rapidi ammiccamenti di comico imbarazzo. «La gente che passa mi suggerisce sempre qualche idea» diceva Grock. E spiegava «Io osservo tutti. Un gesto che cercavo da mesi l'ho trovato un giorno negli atteggiamenti costernati di un signore che a Londra, in un'ambasciata, si era seduto sulla tuba del ministro schiacciandola completamente; o di quell'altro tizio, personaggio potentissimo e temutissimo, paralizzato dal terrore davanti ad un piccolo cane che latrando gli contrastava il passo».

Conteso dai circo e dai music-hall lavorò incessantemente sino allo scoppio della guerra del 1939. Durante il conflitto diede spettacoli per i soldati feriti, ma diminuì alquanto la sua attività. A chi lo esortava a recitare con maggior frequenza rispose con un'amara battuta: «Con tanti tragici pagliacci che vogliono la guerra, come posso farmi sentire io, che sono un pagliaccio allegro e voglio la pace e la serenità fra tutti i popoli?». Nel 1949 qualcuno disse che Grock era un monumento da onorare; e Grock replicò di essere un uomo vivo, disposto ancora a far ridere e a farsi applaudire. Nel 1950 interpretò un film. Nel 1951 («Ostinato più che mai» scrisse) creò un circo mobile e girò per l'Europa, acclamato ovunque. Il 28 ottobre 1954, ad Amburgo, diede l'addio alla pista e al music-hall e si ritirò nella sua bizzarra e teatrale «Villa Bianca» di Oneglia. Amava l'Italia, ripeteva spesso che la Riviera è il più bel posto che si possa immaginare, un posto che senza conoscerlo aveva sognato confusamente da fanciullo, come un angolo di paradiso in terra.

Solo la televisione era riuscita a smuoverlo dal suo ritiro: nel 1956 e nella primavera di quest'anno. Una domenica sera, precisamente l'8 marzo, Grock aveva partecipato a «Musica alla ribalta» con Modugno e la Baker. Mentre eseguiva il celebre numero del violino s'era sentito male. Ma aveva resistito sino alla fine. Tra le quinte, levandosi il trucco, aveva mormorato: «Datemi un bicchier d'acqua»; e si era accasciato su una sedia, esausto, colpito da collasso cardiaco. Quella era stata la sua ultima apparizione: un'apparizione di pochi minuti, suggestiva e melanconica. Il vecchio clown sembrava venire da un'epoca lontana, favolosa, beata nel suo umorismo di candida purezza; e quando era uscito dal palcoscenico, con gli abiti grotteschi, le scarpe sgangherate, il minuscolo violino, aveva portato via con sé, definitivamente, tutto un mondo glorioso di spettacolo, chiuso per sempre, morto con lui.

Ugo Buzzolan

La moglie dello scomparso piange dinanzi alla bara

Tre case presso Cesana distrutte da un incendio

Ulzio, 14 luglio.

Un violento incendio è divampato stamattina alle 3,30 in borgata Mollières, a un chilometro e mezzo da Cesana. Sono andate distrutte completamente tre case e danneggiate altre due. In una delle case che poi sono andate in cenere dormiva un vecchio di 87 anni, Giovanni Roch, che è stato salvato dal signor Ernesto Tisseran di 51 anni. Il vecchio non voleva abbandonare la sua abitazione, dove era vissuta tutta la sua famiglia.

L'incendio, che si è sviluppato nella legnaia del signor Serafino Perla di 63 anni, si è appiccato alla casa vicina, che istantaneamente è bruciata. Gli altri edifici distrutti appartenevano uno alla famiglia Claude, una famiglia d'italiani emigrati a Marsiglia, e l'altro al signor Perla.

Sono intervenuti a circoscrivere il fuoco, oltre a tutta la popolazione di Mollières, i pompieri di Ulzio, di Cesana ed in seguito quelli di Torino. Il bestiame che si trovava nelle stalle è stato salvato. L'intero raccolto di grano di tre famiglie è andato distrutto assieme al fieno e alle masserizie.

Ridotta in fin di vita a martellate dal marito dimesso dal manicomio

Il pazzo ha aggredito la donna davanti al figlio di tre anni

Milano, 14 luglio.

In preda ad un improvviso attacco di follia, il manovale Walter Panari, di 49 anni, ha aggredito la moglie, colpendola ripetutamente con un martello sino a quando non l'ha vista cadere al suolo. La povera donna, Teresa Gatti, di 42 anni, si trova moribonda all'ospedale, avendo riportato la frattura della base cranica ed altre gravi ferite.

Il Panari, già dichiarato seminfermo di mente, era uscito da poco tempo da un Istituto psichiatrico. Dedito all'alcool, l'uomo era quasi sempre ubriaco e sottoponeva la moglie a continui maltrattamenti, accampando motivi del tutto ingiustificati come quello di pretese infedeltà.

In questi ultimi tempi le scenate si erano ripetute più violente che mai. Un giorno gli inquilini udirono l'uomo gridare questa frase: «Se non la smetti di tradirmi, un giorno o l'altro ti getterò in faccia il vetriolo. Così nessuno ti vorrà più». Alle liti assistevano spesso i quattro figli, Carmencita, di 18 anni, Giorgio, di 12, Athos, di 8, e Claudio, di 3.

Da una settimana però tra i due coniugi sembrava tornata la pace. Domenica scorsa erano stati visti a passeggio assieme. Il dramma di stamane è scoppiato fulmineo. Walter Panari è uscito alle 7,30 di casa per recarsi al lavoro. Salutando la moglie e i figli, non aveva dato alcun segno che potesse far dubitare delle sue facoltà mentali. Poco prima delle 10, mentre la signora Gatti era in casa con l'ultimo dei figli, il marito è rientrato e, prima che la moglie potesse reagire, afferrato un martello da un cassetto, le ha vibrato due colpi alla testa.

La donna ha lanciato un urlo che è stato udito da tutto il caseggiato, tentando di sottrarsi alla furia del pazzo, ma questi l'ha inseguita continuando a percuoterla anche con calci e pugni. La donna è caduta, sanguinante e priva di sensi, davanti alla porta dell'appartamento vicino, dove sperava di trovare rifugio.

Il piccolo Claudio, vista la madre priva di sensi, le si è attaccato alle gonne, piangendo disperatamente. Avvertiti dagli inquilini, dopo qualche minuto, sono giunti gli agenti della Volante, che hanno immobilizzato il demente. A tarda sera le condizioni della donna ricoverata all'ospedale Resnati, erano sempre gravissime.

Condannato per truffa a una ditta torinese

La Spezia, 14 luglio.

Per la truffa di 9 milioni di lire ai danni di una ditta torinese il tribunale ha condannato l'ex-analista dell'Arsenale militare Giordano Bruno Toschi, a 5 anni e 6 mesi di reclusione.

Il Toschi consumò la truffa nel settembre dello scorso anno quando, presentatosi ai fratelli Roberto e Franco Schieroni, contitolari della ditta torinese in via Lanzo 143, si disse in grado di far ottenere alla ditta stessa l'aggiudicazione di una grossa fornitura di vernici per la Nato. Accordatosi sull'importo della provvigione, che sarebbe stata pagata in tre riprese (all'ordine, alla consegna e al pagamento) il Toschi si ripresentò qualche tempo dopo alla ditta, consegnando tre ordinazioni per un importo complessivo di [illegible] milioni di lire di vernici, ordinazioni redatte su stampati della direzione dell'Arsenale con timbri e firma del maggiore generale Maroida, direttore dello stabilimento; i documenti avevano tutta l'apparenza dell'autenticità e il Toschi, per altro, fu abile nel fugare qualche dubbio dell'ing. Franco Schieroni sul fatto che una fornitura per la Nato avvenisse attraverso la Marina militare italiana.

Successivamente, però, il contitolare Roberto Schieroni, dopoché il Toschi aveva riscosso i primi nove milioni della provvigione, controllando meglio i documenti, si accorse che la firma del gen. Maroida differiva da quella di precedenti ordinazioni: eseguito un ulteriore controllo e accertato il falso, venne a La Spezia dove ebbe conferma dei suoi sospetti; riuscì allora a rintracciare il Toschi ed a rientrare in possesso di ottocentomila lire, ma quando richiese l'intervento dei carabinieri, l'ex-analista riuscì con un abile strattagemma ad eclissarsi, venendo poi rintracciato a Milano soltanto otto mesi dopo.

Giovane ed elegante signora denunciata per furti nei negozi

Novara, 14 luglio.

La stessa tecnica nell'esecuzione dei suoi «colpi» e lo stesso abito elegante hanno tradito una giovane signora che negli ultimi quindici giorni aveva perpetrato cinque furti in altrettanti negozi del centro.

La signora, identificata per Maria Candellone in Balchini di 23 anni, residente nella nostra città in via Gorizia, messa alle strette ha finito col confessare non solo quattro furti che le erano stati contestati ma anche un quinto ai danni di persona rimasta sconosciuta.

La giovane donna, che indossava un elegante abito a righe bianche e blu piuttosto vistoso, entrava nel negozio preso di mira, chiedendo di acquistare un indumento intimo, che prima di pagare intendeva sempre provare. Nel retro del negozio, trovava spesso la borsetta della proprietaria o di qualche commessa. Non sempre il bottino è stato cospicuo: una volta duemila lire, un'altra ottomila, poi 17 mila, 28 mila e l'ultima 70 mila lire. La Candellone è stata denunciata a piede libero per trascorsa flagranza.

Una statua alta dieci metri trasportata davanti al Papa

Raffigura la Madonna di Fatima e pesa 7 tonn. - Ore di manovre per farle superare alcuni stretti cancelli - Sarà collocata presso l'incrocio di due autostrade degli S.U.



Il Papa benedice in Vaticano la gigantesca statua della Madonna di Fatima (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 14 luglio.

Una complicata manovra è stata necessaria per poter introdurre nella Città del Vaticano la gigantesca statua raffigurante la Madonna di Fatima, che nei prossimi giorni sarà trasportata via mare negli Stati Uniti, a Withe Plain, dove dominerà, dall'alto di una collina, l'incrocio di due grandi autostrade.

Caricata a bordo di un camion con rimorchio, divisa in due tronconi, la statua di bronzo, pesante sette tonnellate, alta dieci metri e larga quattro, è stata fatta passare per il cancello detto del Santo Uffizio, nella piazza omonima; poi mutata di posizione con l'aiuto di un carro attrezzi, è stata fatta proseguire a passo d'uomo attraverso la via Teutonica, il cancello del cortile del circo Neroniano e le due arcate aperte in corrispondenza della canonica della Basilica Vaticana. Il convoglio è così giunto nei Giardini Vaticani, dove la statua è stata rimontata nel piazzale antistante alla grotta di Lourdes. Sono occorse circa tre ore di lavoro per metterla in piedi e unirne i vari pezzi.

Complessivamente per percorrere i primi duecento metri nell'interno della Città del Vaticano, l'autocarro con la statua ha impiegato non meno di un'ora e mezzo.

Nel pomeriggio si è svolta la cerimonia della benedizione, impartita all'immagine della Madonna da Giovanni XXIII. Era presente l'autore della scultura, l'americano Lumen Winter, di religione protestante. Domani mattina la statua lascerà il Vaticano per raggiungere la sua destinazione.

Nella sala Clementina il Papa ha ricevuto questa mattina un gruppo di vigili del fuoco di Roma, con i familiari, in tutto circa settecento persone, alla guida del comandante ing. Osvaldo Piermarini. Agli intervenuti, che gli hanno offerto un altare da campo destinato alle Missioni, Giovanni XXIII ha rivolto un discorso nel quale, ricordata la novella di Gaspare Gozzi sopra il fuoco, l'acqua e l'onore, ha detto che queste tre parole potrebbero costituire il motto dei vigili del fuoco, ma la più importante è senza dubbio la terza. Il Pontefice ha pronunciato un elogio lusinghiero al Corpo, per la dedizione spesso eroica con la quale esso serve la società.

Il Papa ha anche ricevuto il Presidente della Camera dei Deputati di Liberia on. Richard Henries con il seguito, che all'inizio della nuova legislatura ha voluto rendergli speciale omaggio. Con l'ospite, cui recentemente ha conferito la Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno, il Papa si è compiaciuto per l'appoggio alle Missioni cattoliche nel suo Paese.

Domenica mattina il Pontefice riceverà in udienza privata il presidente di Tunisia Burghiba.

f. p.

Affonda un piroscafo al largo di Ancona

Ancona, 14 luglio.

Il piroscafo panamense *Sally*, di mille tonnellate di stazza, è affondato stamane in Adriatico a seguito di una falla apertasi nello scafo. I dodici uomini dell'equipaggio si sono salvati raggiungendo Lussinpiccolo con le scialuppe di bordo. L'agonia del *Sally*, una vecchia motonave battente bandiera panamense ma il cui equipaggio è composto esclusivamente da italiani, è stata seguita dalle radio della costa adriatica che hanno rilanciato i messaggi di soccorso.

La radio PT di Ancona era riuscita stamane a mettersi in contatto con il capitano del *Sally*, che aveva trasmesso il seguente messaggio: «Falla a bordo — stiamo affondando — siamo a 50 miglia da Ancona e a 29 a sud di Lussinpiccolo».

Erano circa le 9,05 e gli operatori della radio PT, dopo avere avvertito le autorità marittime, rilanciavano ripetutamente i segnali di Sos, che venivano ricevuti dal piroscafo greco *Mediterranean*.

Quaranta minuti dopo il *Mediterranean* avvertiva che il *Sally* era semi-affondato e che lo stesso comandante dell'unità panamense aveva rifiutato ogni soccorso perché ormai non c'era più nulla da fare. L'equipaggio si teneva pronto ad imbarcarsi sulle scialuppe; il comandante avrebbe lasciato per ultimo la nave.

Alle 14,50 il *Sally* si era definitivamente inabissato. I naufraghi stasera avevano raggiunto Lussinpiccolo.

Il giornale «La Nazione» celebra i cento anni

Gli on. Segni, Pella e Merzagora presenti alla manifestazione

La prima copia del giornale, mezza pagina, uscì il 14 luglio 1859

Firenze, 14 luglio.

La Nazione, quotidiano fiorentino, ha compiuto oggi cent'anni. Nacque, difatti, in fretta e furia, il 14 luglio del 1859. Era di giovedì. La pubblicazione fu decisa al termine di una riunione tenuta il 13 luglio nello studio del barone Bettino Ricasoli, il quale accolse la domanda rivoltagli alcuni mesi prima da Piero Puccioni, Leopoldo Cempini e Carlo Fenzi, perché Firenze avesse un suo quotidiano politico.

Il foglio vide la luce nella tipografia del torinese Gasparo Barbera, che allora aveva sede in via Faenza. Alessandro D'Ancona scrisse l'articolo di fondo e il giornale venne diffuso tra i fiorentini, che erano stati avvisati dell'evento con manifesti murali, verso le dieci di mattina del 14 luglio 1859. Constava di una misera mezza pagina, il cui verso era stampato solo a metà. Non portava né numerazione né prezzo, ma solo la firma dell'avv. Cempini, come direttore responsabile. Il programma denunciato era chiaro: lottare per il trionfo dell'idea nazionale unitaria, combattere tutti i tentativi e gli intrighi interni ed esterni di restaurazione granducale, appoggiare l'opera del governo di cui Bettino Ricasoli assumeva in quei giorni la responsabilità, con assoluta dedizione alla causa della libertà e con rigorosa fedeltà al principio dell'annessione della Toscana al Regno di Vittorio Emanuele II.

Per quattro giorni ancora *La Nazione* mantenne la stessa veste raffazzonata. Soltanto il 19 luglio uscì completa in ogni suo particolare: a quattro pagine con la scritta: «Anno I - Firenze martedì 19 luglio - numero 1» sicché la copia di quel giorno può considerarsi, almeno ufficialmente, se non storicamente, la prima. La direzione venne affidata per qualche giorno al Cempini, poi ad Alessandro D'Ancona, che la tenne fino al 1860. A lui successe il Puccioni.

A cento anni di distanza, il complesso editoriale proprietario del giornale fiorentino, diretto attualmente da Alfio Russo — e che Egidio Favi potenziò e rese moderno sia negli impianti, sia nei servizi di informazione, durante più di un trentennio di instancabile lavoro, svolto dal 1914 al 1948, anno della sua morte — ha voluto ricordare la ricorrenza con una serie di manifestazioni iniziate domenica passata.

Oggi *La Nazione*, rappresentata dal presidente del consiglio d'amministrazione, cavaliere del lavoro Giorgio Barbieri, dal direttore Alfio Russo e dai redattori, ha ricevuto nella sua antica sede di via Ricasoli la visita di alte personalità, in particolare del Presidente del Consiglio Segni, del ministro agli Esteri Pella, del presidente del Senato Merzagora, degli onorevoli Zoli, Scelba, Pacciardi, Vedovato, Paganelli.

L'on. Segni rispondendo al saluto del dott. Barbieri ha detto fra l'altro: «Siamo venuti a *La Nazione* ad onorare quella che è stata una grande bandiera risorgimentale del giornalismo italiano; e con essa intendiamo onorare l'intero giornalismo italiano per il contributo che ha dato alla storia del nostro paese nei decenni trascorsi e per il contributo che oggi dà allo sviluppo della democrazia in Italia. Questo contributo — diretto e indiretto — è, a mio giudizio, immenso, tanto che io non potrei neppure concepire la mia attività di uomo di governo se una libera stampa non mi offrisse ogni giorno un panorama, un quadro esauriente di ciò che si agita, fermenta e vive nel paese.

«Io non parlo solo della stampa più vicina al governo — ha proseguito l'on. Segni — ma di tutta la stampa, compresa quella di opposizione. Se ci è utile chi consentendo ci dimostra che i nostri atti non sono privi di qualche razionale giustificazione, altrettanto utile è l'opera di chi ci critica e ci combatte. Le loro sollecitazioni contribuiscono ad accrescere i nostri sforzi e ci salvaguardano dalla più grande nemica degli uomini di governo: la soddisfazione di sé stessi».

In occasione del centenario, il Consiglio di amministrazione della Società editrice de *La Nazione* ha istituito alcune borse di studio di cui verrà reso noto nei prossimi giorni il bando. Altra iniziativa di rilievo quella che verrà effettuata domenica mattina allorché alcuni elicotteri partiranno da Firenze, sorvoleranno le regioni dell'Italia centrale e atterreranno nei centri cittadini delle maggiori città toscane, umbre e liguri dove il giornale è maggiormente diffuso. Ai sindaci verrà offerta una copia speciale del numero a 112 pagine che uscirà domenica prossima. Inoltre è stato pubblicato un volume di «Saggi storici su *La Nazione* nella vita italiana dal 1859 al 1959», al quale hanno collaborato Giovanni Ansaldo, Giovanni Grazzini, Indro Montanelli, Giovanni Spadolini, Luigi Salvatorelli, Nino Valeri e Michele Risolo.

g. c.

Saragat partirà sabato alla volta della Russia

Roma, 14 luglio.

L'on. Saragat ha affermato stamani ai giornalisti che partirà per l'Unione Sovietica alla fine della settimana in corso, probabilmente sabato 18. Egli si ripromette di visitare lungamente anche la Siberia e il Caucaso, servendosi di mezzi di trasporto aerei.

La permanenza del segretario del partito socialdemocratico nel territorio sovietico si prolungherà fino alla prima decade di agosto. In seguito egli si recherà in Val d'Aosta per le ferie estive.

CRONACHE DELLO SPORT

Nella discesa del Piccolo San Bernardo si è imposta l'audacia del campione del mondo

Baldini vince ad Aosta la tappa dei grandi valichi

Gismondi e l'austriaco Christian, protagonisti di una lunga fuga, raggiunti a tre chilometri dall'arrivo - I passaggi sui colli: Galibier 1° Gaul; Iseran 1° Christian; Piccolo San Bernardo 1° Gismondi - Bahamontes in ritardo di 1' 43" conserva sempre con netto vantaggio la maglia gialla - Bobet ritirato

(Dal nostro inviato speciale) Aosta, 14 luglio.

Ercole Baldini ha vinto in volata su Gaul, Saint, Anglade, Gismondi e Christian la «supertappa» del Giro di Francia, la Colle del Lautaret-Aosta che ha costretto l'intera carovana ad alzarsi stamattina alle cinque, e che ha via via superato, sui 243 chilometri del suo sfibrante percorso, tre montagne imponenti: il Galibier, (m. [illegible]) l'Iseran (m. 2763) e il Piccolo San Bernardo (m. 2188).

Anquetil e Rivière, la Maglia Gialla Bahamontes, i belgi Brankart, Adriaenssens e Van Aerde, Mahé e lo spagnolo Gomez Del Moral sono giunti a 43 secondi; Pauwels ed Hoevenaers invece, hanno lamentato notevolissimi ritardi, sicché il Campione del mondo, proprio in una tappa che poco sembrava adattarsi alle sue caratteristiche, ha finito con il passare dall'ottavo al quinto posto in classifica, riducendo di 1'43" il suo distacco nei confronti di Bahamontes.

La soluzione della gara presenta per noi quindi un aspetto lieto, che si completa con la bellissima prova realizzata da Gismondi, cui è toccato il premio speciale riservato all'atleta più combattivo. Ma ci sembra doveroso dire subito, dopo aver sottolineato la giusta esultanza del clan italiano, che il Tour una volta ancora non si è smentito, offrendo alla resa dei conti una soluzione strana, dal momento che una tappa ricca di grandi salite si è risolta in discesa.

Per la verità, la giornata non era incominciata male, al via, dato in un'atmosfera fredda ed umida di pioggia. La salita ai 2556 metri del Galibier non aveva portato grandi emozioni (primo Gaul, secondo a pochi secondi Rohrbach; gli altri separati da lievi distacchi), ma era stata la discesa a scatenare una specie di finimondo ciclistico. Se n'erano scappati via Geminiani e Rivière, sui quali erano piombati, raccogliendo l'invito, Baldini, Anglade e Robinson. I cinque erano diventati sette per il sopraggiungere di Falaschi e di Padovan; il plotone, colto di sorpresa, s'era buscato un minuto di svantaggio. Poteva essere l'occasione buona, ma la reazione del gruppo aveva rotto l'incanto, il ritorno alla pianura aveva visto di nuovo riunite tutte le figure di maggior calibro.

Sulla strada della Val d'Isère era tornata la calma. La ruppero Rivière, Geminiani, Robinson e Padovan, ma il loro tentativo morì in fretta. Baldini allora andò da Gismondi e lo invitò ad attaccare. Gismondi ieri era stato poco bene e ricusò l'invito del capitano. Si provò in vece suo Baffi e venne ripreso. Allora Gismondi andò dal Campione del mondo: «Proteggimi l'azione. Vado io». Il corridore abruzzese prese il largo e con lui fuggirono Christian e Busto. Una foratura fermò Busto; gli altri due continuarono la galoppata. Gli assi dormicchiavano.

Il Giro di Francia si trovava, ad occhio e croce, al sessantesimo chilometro. Quello che pareva un episodio trascurabile e marginale, si trasformò ben presto in qualcosa di sostanziale. Gismondi e Christian arrivarono ai piedi dell'Iseran con oltre nove minuti di vantaggio e, per i trenta interminabili chilometri di rampa, si difesero benissimo, tanto bene che, sulla vetta, dove l'austriaco precedette l'italiano di 7", Gaul e Bahamontes transitarono staccati di cinque minuti e mezzo, con gli altri campioni sgranati in un paio di minuti.

In cima all'Iseran si concluse il dramma di Bobet. Louison stava male; era in ritardo; lottava grazie all'orgoglio del campione che non vuole disertare il campo. Bobet venne su a fatica, il suo volto era una maschera di sofferenza. Passò sotto lo striscione, mise piede a terra. Era l'addio, un addio triste.

Discesa tortuosa verso Bozel. Il ritornello di sempre. I favoriti si riunivano, Bahamontes e Gaul perdevano qualche centinaio di metri ma, là dove prendeva l'avvio il Piccolo San Bernardo, la Maglia Gialla ed il lussemburghese facevano di nuovo parte di una robusta pattuglia che inseguiva, a sei minuti, i due che stavano scappando. Tutti erano certi che la salita avrebbe sanzionato la fine di Gismondi e di Christian. Invece, la coppia continuò a pestare sui pedali con ostinato coraggio, mentre i campioni non se la prendevano con eccessiva foga. Semplicemente ridussero il loro distacco: in vetta, Gismondi era primo, Christian secondo a 18", Bergaud, Bahamontes, eccetera venivano a 4'47".

Cinquantasei chilometri all'arrivo. Cinquantasei chilometri di discesa a rotta di collo. Una stradaccia infernale, ricoperta di ghiaia. Pioveva, era il terzo acquazzone della giornata. Per i corridori, iniziava una durissima fase a causa delle forature. Bucava ben sei volte Gismondi, il quale altrettante volte riprendeva Christian. Bucavano anche i «grandi». Bucava Anquetil insieme con Hoevenaers, Adriaenssens, Dotto, Saint e molti altri. Baldini, Anglade (per quanto sofferente d'una seria caduta), Rivière e Gaul rischiando il rischiabile, si staccavano di cento metri. La sfortuna appiedava Rivière; al comando, dopo mille peripezie, restarono Baldini, Anglade, Reitz, Saint e Gaul.

A circa un minuto inseguiva un piccolo plotone che comprendeva Bahamontes, Rivière, Anquetil, Van Aerde, Adriaenssens, Mahé, Robinson, Brankart e Gomez. Rivière, quando aveva bucato, aveva perso tempo prezioso, dal momento che la macchina della squadra francese in quell'attimo stava soccorrendo Anquetil. Ma era rientrato con una volata prodigiosa, quasi incredibile di coraggio.

Davanti, intanto, Gismondi e Christian assaporavano ormai la gioia del trionfo. La pattuglia di Baldini, invece, li acchiappò a tre chilometri da Aosta. Il Campione del mondo faceva sul serio, il suo slancio era servito a neutralizzare la disperata controffensiva del plotone condotto da Anquetil e da Rivière. In sei a disputarsi il successo sulla pista dello stadio. Pista in terra battuta, chi entra per primo, ha già vinto per metà. Il Campione del mondo irrompeva al comando, nessuno nemmeno gli arrivava a ruota a contestargli il primo posto.

Ora, la domanda è di rito. Il Tour ha trovato ad Aosta il suo vincitore? In altre parole, basterà a Bahamontes il vantaggio finora collezionato nei confronti degli atleti che lo seguono più da vicino? Pare francamente di sì. E, anche tenendo conto della tappa a cronometro, non vediamo davvero l'atleta che [illegible] classe e forza sufficienti per strappare la maglia gialla allo spagnolo. Insomma: non sono i suoi avversari che possono batterlo, è lui, Bahamontes che può perdere il Giro di Francia per colpa di una crisi che lo colpisse a tradimento.

Gigi Boccacini

Baldini con una sicura volata precede di parecchie lunghezze Gaul, vincendo sulla pista di Aosta (Foto Moisio)

ORDINE D'ARRIVO: 1. Baldini, km. 243 in 7 ore 48'42", media km. 31,106 (con l'abbuono: 7 ore 47'42"); 2. Gaul (con l'abbuono 7 ore 48'12"); 3. Saint; 4. Anglade; 5. Gismondi; 6. Christian, tutti col tempo di Baldini; 7. Robinson a 43"; 8. Anquetil; 9. Brankart; 10. Rivière; 11. Adriaenssens; 12. Mahé; 13. Van Aerde; 14. Bahamontes; 15. Gomez, tutti col tempo di Robinson; 16. Reitz a 5'39"; 23. Hoevenaers a 7'09"; 25. Darrigade a 10'09"; 36. Falaschi s. t.; 36. Bono s. t.; 48. Cestari a 15'49"; 50. Pauwels s. t.; 55. Bartolozzi a 24'26"; 56. Padovan s. t.; 58. Baffi s. t.; 60. Bruni s. t.; 61. Fabbri s. t.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Bahamontes 97 ore 14'06"; 2. Anglade a 4'04"; 3. Mahé a 7'58"; 4. Anquetil a 9'16"; 5. Baldini a 9'40"; 6. Hoevenaers a 10'30"; 7. Adriaenssens a 10'46"; 8. Rivière a 11'36"; 9. Pauwels a 19' e 4"; 10. Gaul a 21'26"; 25. Falaschi a 1 ora 4'47"; 26. Gismondi a 1 ora 8'10".

CLASSIFICA GENERALE G. P. MONTAGNA: 1. Bahamontes 58 punti; 2. Gaul 49; 3. Saint 44; 4. Hout 42; 5. Rivière 24; 6. Bergaud 22; 7. ex-aequo: Christian e Gismondi 19.

Folla d'eccezione nonostante il maltempo

Avventura del gruppetto di Rivière e Baldini nell'oscuro tunnel del Galibier - Urto contro la parete di roccia - Le sei forature del «gregario» Gismondi - Entusiasmo ad Aosta per il successo di un italiano

(Dal nostro inviato speciale) Aosta, 14 luglio.

Lo spettacolo della folla sul percorso della tappa Grenoble-Aosta è stato impressionante. Gli sportivi francesi hanno festeggiato la solennità nazionale del 14 luglio sulle strade del Tour facendo ala fin dalle prime ore del mattino al passaggio dei corridori sui colli alpini, sebbene il tempo non fosse molto invitante.

In mezzo agli sportivi di Francia molti erano i tifosi italiani che avevano affrontato viaggi di centinaia di chilometri per venire ad applaudire i tricolori di Binda: alcuni erano già su Galibier, m. 2556, seconda vetta del Tour e sull'Iseran, che con i suoi m. 2763 è la più alta quota di questo Giro. Uno di questi sportivi era giunto addirittura da Roma, con un viaggio di circa 1300 chilometri; un altro, residente a Susa e recatosi nel Veneto per affari, aveva compiuto di gran volata il viaggio di ritorno sulla sua 600 arrivando all'Iseran, proprio pochi minuti prima del passaggio dei corridori. Una grande folla incitava e applaudiva i corridori.

Sull'interminabile salita del Piccolo San Bernardo e poi sul versante italiano, nella discesa verso Aosta, il tifo per Baldini ha raggiunto toni inimmaginabili. Persone di aspetto serio e distinto rischiavano di farsi travolgere da una macchina per toccare per un attimo il loro campione; ragazze gli gettavano fiori, giovanotti gli offrivano borracce. Quando il campione del mondo è scattato all'attacco in discesa, un coro unanime di incitamenti lo ha accompagnato lungo i tortuosi tornanti che conducono ad Aosta. Un boato immenso lo ha accolto all'ingresso dello stadio, seguito dal coro Bal-di-ni, Bal-di-ni quando Ercole ha tagliato il traguardo da vincitore. Baldini ha diviso la sua gioia di trionfatore con la fidanzata, signorina Rosanna Beccari, con il comm. Borghi, presidente del G. S. Ignis, con Verrecchia, capo ufficio stampa della stessa casa, e con il comm. Ghelfi della Fréjus. Nell'atmosfera distensiva creata dalla presenza della sua futura sposa e dell'intero stato maggiore della sua casa, Ercole ha potuto raccontare il suo successo, quel successo che ha destato tanto entusiasmo ad Aosta, in quanto giunto quando nessuno vi credeva più.

«Una volta tanto — ha detto il campione del mondo — posso ricevere i giornalisti e rispondere alle loro domande in qualità di vincitore. E' una soddisfazione che volevo riuscire a togliermi prima che finisse il Tour. Ora che me la sono levata, mi accorgo che... il Tour non è ancora finito e che potrebbe darsi che io combinassi ancora qualcosa di meglio.

«Com'è andata la tappa? — continua Ercole. — E' semplice: nella discesa dal Galibier avevo tentato di andarmene con Rivière, Geminiani, Anglade e Robinson. Siamo rimasti soli per un po', ma poi siamo entrati in un tunnel completamente oscuro e siamo andati a sbattere contro la parete di roccia. Abbiamo dovuto fermarci, attendere che i fari delle macchine ci rischiarassero il cammino. E così la fuga è sfumata. Ad ogni modo ho potuto rimediare più tardi».

Michele Gismondi, gregario tenace e coraggioso, ha disputato oggi una delle più belle corse della sua carriera, sebbene stamane, alla partenza dal Lautaret, non si sentisse troppo bene. «Quando Ercole mi ha ordinato di andare via — ha detto Gismondi — io non volevo tentare perché convinto di non riuscire nell'impresa; poi ho pensato che valeva la pena di provare ed è andato tutto bene fino in vetta del Piccolo San Bernardo. Nella discesa, la polvere sollevata dalle macchine che precedevano la corsa mi ha impedito di controllare bene la bicicletta e di evitare i punti più scabrosi della strada; ho perciò forato sei gomme perdendo press'a poco due minuti, malgrado l'aiuto efficacissimo del meccanico Mascheroni. Quando Baldini ha raggiunto me e Christian, mi ha chiesto di tirargli la volata, ma io gli ho risposto che non avevo più forze; gli ho soltanto raccomandato di entrare in testa sulla pista dello stadio di Aosta. Così ha fatto ed ha vinto. Io, povero gregario, devo accontentarmi disciplinatamente di godere del successo del mio caposquadra e del vantaggio dei premi che mi sono guadagnati oggi. Certo tenevo a vincere una tappa per festeggiare in anticipo il bimbo che a giorni dovrebbe venire a rallegrare la mia casa. Ma pazienza...».

La tappa di oggi, avversata a tratti dal maltempo, ha dato luogo a numerose cadute di concorrenti, a quanto sembra senza gravi conseguenze. Il polacco Wierucki nella discesa del Galibier ha fatto un drammatico volo in un burrone. Lo hanno tirato su credendolo seriamente ferito, ma il solido corridore si è toccato le braccia e le gambe per vedere se non c'era niente di rotto e coraggiosamente è ripartito, regolarmente arrivando ad Aosta.

La corsa domani continua, con la seconda delle tappe alpine partendo da Saint Vincent, dove già questa sera i corridori si sono trasferiti dopo l'arrivo ad Aosta. Meta della tappa è Annecy, attraverso un percorso di ben 251 chilometri, che, compiendo una digressione in Svizzera attraverso il Gran San Bernardo, ritorna poi in Francia attraverso il Col de la Forclaz.

Gianni Pignata

Gli Harlem Globetrotters, fuoriclasse della pallacanestro, si esibiranno al Palazzo del Ghiaccio di Torino nelle serate del 20 e 21 luglio.

Christian (a sinistra) e Gismondi, protagonisti della tappa

Smentite e polemiche sull'uso degli eccitanti

Baldini e il dott. Lincei precisano la loro posizione

(Dal nostro inviato speciale) Aosta, 14 luglio.

La notizia diffusa da un giornale, secondo la quale Ercole Baldini avrebbe incassato la dura sconfitta di alcuni giorni fa al Puy de Dôme perché malamente drogato dal suo medico personale, dott. Lincei, ha trovato netta smentita presso l'interessato. «Autorizzo a scrivere — ha detto il campione del mondo — che non mi sono sottoposto ad alcun trattamento particolare né da parte del dott. Lincei, né da parte di altri. In occasione della cronoscalata al Puy de Dôme ho corso peggio del previsto perché ero in cattiva giornata, ecco tutto. Le droghe non c'entrano. Il dott. Lincei è venuto a trovarmi al Tour in veste di amico e questo non implica, obbligatoriamente che io debba essermi servito della sua competenza di medico o che mi sia fatto propinare degli eccitanti per suo consiglio».

Anche il commissario tecnico Binda ha smentito l'insinuazione. «Baldini sul Puy de Dôme non è ricorso ad alcun mezzo illecito. Così egli mi ha apertamente dichiarato, e non credo che Ercole sia così poco furbo da mentire in questo caso. Quanto al dott. Lincei, tengo a precisare che la sua presenza al Tour non aveva alcun carattere ufficiale, ed anzi era stata già da me apertamente e ripetutamente disapprovata. Non mi risulta che nessuno abbia richiesto la presenza di quel medico al seguito della squadra italiana, Baldini compreso».

Il dott. Lincei, presente oggi a Saint Vincent, ha tuttavia affermato di essere venuto a raggiungere i tricolori a Clermont Ferrand in seguito a precisa richiesta di Baldini. Il medico romagnolo ha inoltre detto di essere disposto a sottoporsi a qualsiasi inchiesta a proposito della sua presenza al seguito della squadra.

g. p.

Fritz Dennerlein di Napoli ha battuto a Parigi il «record» europeo dei m. 200 a farfalla in 2' e 19"5; domenica scorsa aveva migliorato il primato europeo dei m. 100 a farfalla.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	13	14
Rendita 3½	71 60	71 60
» » Cat.	71 50	71 50
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5%	100 70	100 40
» » Cat.	100 60	100 30
Redimibile 3½	90 70	90 70
» Cat.	90 60	90 60
Redimibile 5%	97 10	97 10
» Cat.	97 —	97 —
Ricostruz. 3½	86 20	86 —
» Cat.	86 10	85 90
Ricostruz. 5%	97 85	97 40
» Cat.	97 75	97 30
Ind. Fond. 5%	96 75	96 10
[illegible]	97 —	97 —
B.T.N. 5% 1960	100 20	100 25
» » 1961	100 25	100 25
» » 1962	100 10	100 —
» » 1963	100 15	100 15
» » 1964	100 10	100 05
» » 1965	100 12	100 05
» » 1966	100 15	100 10
» » 1968	100 12	100 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 50	100 50
[illegible]	102 10	102 —
[illegible]	102 30	102 —
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	103 30	103 40
[illegible]	102 05	101 95
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	143 —	143 —
[illegible]	142 85	142 85
[illegible]	100 —	99 30
[illegible]	103 40	103 —
[illegible]	136 40	135 72
[illegible]	99 85	99 60
[illegible]	96 —	95 80
[illegible]	100 10	99 60
[illegible]	99 80	99 60
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 50	100 30
[illegible]	99 85	99 825
[illegible]	102 27	102 12
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 95	94 95
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	103 15	102 10
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 80	101 75
[illegible]	102 50	101 90
[illegible]	102 50	102 20
[illegible]	103 30	102 45
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 30	103 20
[illegible]	103 70	103 60

	13	14
Fiat 6%	102 50	104 —
[illegible]	107 50	107 05
[illegible]	107 60	107 30
[illegible]	107 75	108 20
[illegible]	110 50	110 30
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	108 —	108 75
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 75	105 —
[illegible]	104 —	105 50
[illegible]	108 85	108 85
[illegible]	105 —	104 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	107 70	107 70
[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	107 80	107 —
[illegible]	104 —	102 80
[illegible]	102 70	102 80
[illegible]	101 80	101 45
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	112 70	112 70
[illegible]	102 80	103 20
[illegible]	103 50	102 —
[illegible]	105 25	103 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 50	101 80
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 25	102 10
[illegible]	102 40	102 —
[illegible]	102 50	102 20
[illegible]	102 30	102 —
[illegible]	102 45	102 20
[illegible]	104 20	103 90
[illegible]	108 —	103 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	105 —	102 80
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	96 —	96 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	14.100	14.150
[illegible]	3300	3460
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	—	—
Assic. Generali	62.000	—
Ass. Assic. Torino	44.000	46.000
SIET	4390	4325
Ferr. Mediterr.	—	—
[illegible]	2045	2806
[illegible]	—	—
[illegible]	1950	1970
La Centrale	16.300	15.900
[illegible]	4270	—
[illegible]	50.450	50.500
S.A.I.	—	—
[illegible]	—	—

	13	14
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	7890	7890
[illegible]	1290	1260
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2345	2290
[illegible]	561 —	552 —
[illegible]	585 —	573 —
[illegible]	1049	1067
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1520
[illegible]	16 75	16 60
[illegible]	—	—
[illegible]	600 —	600 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2030	2021
Magneti Marelli	1465	1495
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2980 x
P.C.E.	1400	1405
[illegible]	1053	1055
[illegible]	3710	3487 x
[illegible]	1974	1955
[illegible]	1885	1870
[illegible]	1085	1070
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	255 —	260 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4800	—
[illegible]	18.700	18.410
[illegible]	8220	—
[illegible]	3250	3245
[illegible]	—	4790 x
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1930	1905
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	19.650	19.250
[illegible]	4520	4300
[illegible]	2235	2200
[illegible]	—	—
[illegible]	3100	3073
[illegible]	977 —	1000
[illegible]	300 —	292 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	655 50	655 —
[illegible]	—	—

L'apertura, preceduta dalla formazione di un clima di pessimismo, ha dato luogo alla formazione di prezzi cedenti. Contratti in tono minore hanno finito con lo stabilizzare il mercato, che, solo al termine dell'apertura, ha accusato il peso di nuove offerte, peraltro visibilmente controllate ed assorbite gradualmente. La seconda metà della seduta ha esposto un indirizzo di netta ripresa, che ha fatto perno sul rialzo vivacissimo delle Liquigas e sulla vigorosa ripresa delle Fiat. Le chiusure sono state effettuate sui livelli massimi della giornata, con molte voci terminate a ridosso del precedente listino. Titoli di Stato ed obbligazioni riflessivi. Nel dopoborsa è stato registrato un volume interessamento di compratori. Diritti [illegible] 241. Totale della giornata: titoli di Stato per lire 10.980.000 c.n., obbligazioni per lire 36.300.000 c.n., azioni per contanti n. 136.375 di cui n. 5.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,71; dollaro canadese 645,75; franco svizzero 143,31; [illegible] danese 90,25; corona norvegese 87,40; corona svedese 119,89; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,27; franco francese 126,20; sterlina G.B. 1745,75; marco germanico 148,36; scellino austriaco 24,03.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5700-5800; marengo svizzero 4300-4400; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta Usa 616-620; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124-128; oro fino 696-700; argento 29,25-29,70.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,62; dollaro canadese 645,75; franco svizzero 143,39; corona danese 90,05; corona norvegese 87,20; corona svedese 119,25; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,26; franco francese 126,20; lira sterlina 1746; marco tedesco 148,375; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,30; scudo portoghese 21,60; peso argentino 7,20; cruzeiro brasiliano 4,10; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1150; dinaro jugoslavo 0,52; dracma greca 20,60; lira turca 44,125; sterlina australiana 1364.

MILANO. — Le moderate flessioni verificatesi la vigilia avevano impressionato un po' troppo la speculazione più pavida, che si era affrettata ad alleggerire le sue posizioni. Tale situazione tecnica si ripeteva e in un primo tempo dominava le prime battute della riunione, svolte in una atmosfera di calma accentuata. Tuttavia il mercato ritrovava a mano a mano l'antico equilibrio ed anche il ritmo degli scambi si faceva più attivo. Le chiusure segnavano ormai la ripresa della intonazione sostenuta e perciò del rialzo. Il merito di questa rinnovata fiducia deve essere attribuito alla Liquigas, che raggiungeva e nel pomeriggio superava le 1000 lire di quota, ed alle Pirellone che si spostavano di 132 punti. Buone riprese si registravano sulle Fiat, Catini, Edison e Viscosa. Piuttosto calmi invece i finanziari ed assicurativi. Il comparto del reddito fisso pur subendo l'influsso della nuova emissione presentava un assorbimento più pronto delle offerte. Diritti [illegible] 240,50. Titoli trattati n. 1.702.430 di cui Nebiolo 255 mila; Rinascente 138.000; Terni 120 mila; Fiat 200.000; Liquigas 107 mila; Finsider 61.500; Edison 40 mila 500; Catini 38.000; Immobiliare Roma 35.500; Ilva 31.000; Sade 22.500; Pirelli 21.500; Stet 15.600; Bastogi 13.900.

Ecco alcuni prezzi indicativi: M. Banca 50.300; Bastogi 2600; Breda 3410; Fineletr. 1536; Finmare 451; Finsider 1049; Gim 7470; Invest 4190; Centrale 16.045; Sviluppo 3635; Star 3630; Generali 62.050; Fond. Ins. 13.400; Assicurat. 48.400; Ras 29.750; N. Milano 2750; Ausiliare 2250; Mittel 1860; Veneta 1505.

Châtillon 3700; Cotoniere 485; Cantoni 19.175; Val Ticino 40.35; Olcese 1250; Cucirini 12.390; Stampati 3610; Cascami 10.400; Pisac 510; Gavardo 4920; Lanerossi 8300; Tilane 5500; Scotti 166; Linificio 1165; Rossari 36.040; Rotondi 20.400; Man. Tosi 5020; Pacchetti 745; Viscosa 2461; Bernasconi 1100; Un. Manif. 75.300.

Brugnai-Izar 840; Dalmine 2279; Ilva 559; Magona 763; Metalli 6030; Amiata 7620; Catini 3030; Montepont 1365; Siele 3000; Falck 5000; Bianchi 432,50; Fiat 2030; Nebiolo 14.10; F. Tosi 301,50; Westinghouse 1800.

Sade 1847; Cieli A 1930; Cieli B 2060; Dinamo 3498; Edison 4357; Bresciana 3530; Caffaro 232; Calabria 1890; Campania [illegible]; Sarda 1800; Valdarno 4000; Emiliana [illegible]; App. Centr. 4370; Al. Veneta 2980; Subalpina 3650; Sit 1303; Lucana 2250; Magneti 1487; E. Marelli 778; Orobia 2872; Pugliese 1865; Romana 2905; Sesa 3663; Sip 1940; Sme 1969; Stet 4335; Toccomas. 3680; Volta ord. 2698; Volta pref. 2012; Teti A 4300; Teti B 4153; Terni 373,50; Unes 1026; Vizzola 4780.

Certosa 3130; Distillati 5000; Eridania 5065; Ex. Molini 2120; Motta 19.350; R. Zuccheri 596; Anic 2780; Nap. Gas 1570; Erba 13.800; Italgas 1973; Larderello 3339; Liquigas 987; Ossigeno 2000; Miralanza 18.950; Pibigas 230; Rumianca 3210; Saffa 4210; Solgas 1410.

Acdes 4510; Beni Stab. 4036; Bon. Ferr. 925; Edificio 3058; Imm. Roma 322; Sogi 2430; Iniziativa 2975; Milano C. 15.900; Risanam. 9128; Sylos 4550; Baroni 540; Binda 38.800; Burgo 10.610; Cementir 3705; Cer. Pozzi 1015; Ginori 685; Ciga 4430; Elettrocarb. 30.000; Eternit 4590; I. Cementi 18.100; Cond. Acque 1005; Rinascente 410; Linoleum 2730; Pirelli S.p.A. 4780; Pirelli & C. 4230; Rejna 1070; Smeriglio 440; Acqui 2850; De Ferrari 1675.

Nelle contrattazioni pomeridiane, la buona intonazione si accentuava in uno scambio abbastanza attivo e sostenuto. Ecco i prezzi: Fiat 2040-2045; Catini 3100-3140; Edison 4370-4380; Viscosa 2470-2480; Finsider 1071-1075; Terni 375-376; Liquigas 1007-1010; Pirellone 4620-4650; Cornigliano 1730-1740.

GENOVA. — Scarsi affari e mercato contrastato con prevalenza di realizzi diffusi che causa ulteriore cedimento della quota. Uniche eccezioni Finmare, Edison e Pirelli che chiudono in vantaggio. Stazionarie Mittel e Fibre. Anche i locali sono per la quasi totalità in ribasso. Mentre Industrie ed Eternit sono ben tenute e avanzano di qualche unità. Reddito fisso stazionario.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Moderata ripresa con guadagni da frazioni di dollaro fino ad un dollaro per azione.

Il numero indice è salito di 49 cents ed ha toccato quota 231,90 dollari.

LONDRA — Continua la tendenza al rialzo fra i titoli di Stato e al ribasso fra gli industriali.

FALLIMENTI: TORINO — Demura Salvatore, ditta MST (Maglificio Stella Torino) corso Moncalieri 271, sentenza 13 luglio, giudice Romagnoli, curat. Piccatti prof. Piero, verifica 2 ottobre. — Società fatto fra Salvatorelli Benedetta in Regis e Regis Angelo, coniugi, commercio apparecchi radio-televisivi, elettrodomestici e materiale elettrico in genere, ditta «Salvatorelli Benedetta», via Breglio 114, nonché in proprio della Salvatorelli e del Regis, sentenza 13 luglio, giudice Pregno, curat. Nicodano dott. Giorgio, verifica 19 ottobre. — Coen Ezale, titolare ditta Coen, commercio profumerie, già via Principe 24, sentenza 13 luglio, giudice Pregno, curat. Favole rag. Giovanni, verifica 30 ottobre.

(Continua a pag. 10)

Nell'imminenza dell'ultimo dibattito alla Camera

Appello ai parlamentari piemontesi per l'autostrada Torino-Piacenza

L'opera non figura più nel programma approvato dal Senato - Il presidente dell'Unione regionale delle province scrive: «C'è ancora tempo per riparare ad un'ingiustizia. In caso contrario si avrebbe una mutilazione del Piemonte»

L'autostrada Torino-Asti-Alessandria-Piacenza è stata, in questi ultimi tempi, oggetto di pubblico dibattito; dibattito «ad alto livello», in quanto ha avuto per interlocutore — anzi, direi, in veste doppia di dialogante — il Ministro dei Lavori Pubblici in persona.

Pur non essendo per temperamento alieno dalla polemica, ho preferito non polemizzare, ma operare, lasciando che parlasse la ferma e pacata voce del Piemonte, espressa dalla unanime concordia delle province piemontesi.

E si deve dare atto al Ministro Togni del suo spirito di cavalleria; ché, dopo avere, con una prima intervista ad un giornale, provocato i rappresentanti del Piemonte alla tenzone (dicendo loro: «...Perché non vi siete fatti avanti? Chiedete»), è sceso egli stesso in polemica con se medesimo, precisando, in un'altra intervista, che la Provincia di Torino aveva chiesto, ma che nel piano di sviluppo delle autostrade italiane per il Piemonte non c'era nulla!

E ancora una volta credo si debba ringraziare il Ministro Togni della sua franchezza, che ci ha fatto aprire gli occhi su quanto stava avvenendo nel complicato iter della legge sulle strade ed autostrade attraverso le due Camere: tanto complicato che nessuno dei nostri parlamentari, così solleciti dei problemi piemontesi, si è accorto che tra Camera e Senato si stava mettendo da parte — unica e sola tra le regioni italiane — il Piemonte. L'iter parlamentare della legge non è però ancora concluso: c'è ancora tempo per riparare ad un'ingiustizia.

E' giunto il momento di fare brevemente il punto della questione — in termini precisi, senza polemizzare contro nessuno — e di rivolgere al Parlamento ed al Governo un chiaro e fermo appello a nome del Piemonte.

La legge 21 maggio 1955 n. 463, che ha avuto il merito di dare il via ad un primo vasto programma di realizzazioni autostradali (oggi in corso di attuazione) conteneva allegato un grafico con un piano poliennale che, era detto, «nelle sue direttrici di grande massima» faceva parte integrante della legge.

Era un piano che, soprattutto per le previsioni allo studio, poteva dirsi affrettato e incompleto. E ben meritamente e ponderatamente il Governo, nel presentare il disegno di legge — attualmente davanti alle Camere col n. 590 — sullo sviluppo stradale ed autostradale italiano; vi ha allegato un nuovo grafico, più studiato e più completo, nel quale si distinguevano autostrade in costruzione, autostrade in corso di finanziamento (la Bologna-Pescara), autostrade da realizzare in un secondo tempo, e poi autostrade allo studio. E tra le autostrade che venivano come tali da realizzarsi in un secondo tempo, cioè subito dopo la Bologna-Pescara, era posta la Torino-Piacenza.

Le province piemontesi hanno ampiamente dibattuto il problema del tracciato dell'autostrada Torino-Piacenza, e con esemplare spirito di unità, e dopo ampia discussione delle diverse vedute, hanno raggiunto la unanimità nel constatare che il tracciato che meglio conciliava tutte le esigenze era quello di Torino-Asti-Alessandria-Piacenza, e nell'affermare contemporaneamente l'essenziale urgenza di fondamentali collegamenti stradali piemontesi. Esse hanno affidato ai loro parlamentari di svolgere opera attiva in Parlamento per gli ulteriori progressi della soluzione di questi problemi.

Tutti i dati del traffico dimostrano che la direttrice Torino-Asti-Alessandria-Piacenza è oggi satura in modo tale da richiedere, già secondo termini elementari di pura logica, la costruzione di un'autostrada; autostrada che, giova sottolinearlo, risolverà, insieme all'immissione del Piemonte (e delle direttrici che passano per Torino) nella strada del Sole, i problemi della Torino-Genova e insieme della Genova-Piacenza.

I dati di traffico, il carattere fondamentale della via di comunicazione e la raggiunta unità di tutto il Piemonte circa il tracciato, dovevano far pensare che la nostra autostrada sarebbe stata concretamente posta fra le prime da realizzarsi.

Che cosa è avvenuto? Secondo le notizie pervenuteci, alla Camera dei Deputati in commissione, il grafico annesso al disegno di legge — che pure era un fulcro della impostazione autostradale — veniva annullato; al Senato si avvertiva la conseguenza che ne derivava, e si inseriva un articolo in cui si affermava che il piano poliennale risultante dal grafico della legge 1955 era integrato dall'autostrada Catania-Messina (che già la Camera dei Deputati aveva aggiunto in altro articolo, passandola senz'altro al finanziamento della Catania-Palermo).

E così la Torino-Piacenza, anziché essere messa in primo piano, era cancellata dall'intero programma poliennale: e si può constatare che l'unico sacrificio che importa il ritorno al vecchio piano, è quello del Piemonte, mentre addirittura per altre nuove strade si aggiungeva il finanziamento.

Mi è stato spiegato che molti senatori, che si erano fatto carico della esigenza della nostra autostrada, erano convinti che la Torino-Piacenza fosse già inclusa nel grafico del 1955, che veniva richiamato; e in questo senso hanno avuto assicurazioni dallo stesso presidente della commissione, anch'egli in errore su questo punto. Purtroppo nessuno di questi padri coscritti aveva presente il grafico annesso alla legge del 1955 e nessuno ha raccolto l'avvertimento che, attraverso *La Stampa*, il ministro ha dato proprio l'8 luglio, ricordando che nel programma pluriennale allegato alla legge del 1955 la Torino-Piacenza non c'era.

Non so se al Senato ci sia ancora tempo di rimediare. Comunque il disegno di legge modificato dal Senato tornerà alla Camera dei deputati; ormai pensiamo che di errori e di equivoci non ci sia più possibilità. Ed allora attendiamo che l'errore sia riparato: che il Parlamento — dietro l'azione energica e concorde di tutti i deputati e i senatori piemontesi (di tutti i partiti), a cui certo si uniranno tutti coloro che non sono insensibili alle ragioni di obbiettività — almeno aggiunga all'art. 3, quale è uscito dal Senato, che il piano del 1955 è integrato, oltreché colla Catania-Messina, anche colla Torino-Asti-Alessandria-Piacenza (che ben meriterebbe, aggiungiamo, di essere portata sul piano del finanziamento).

Se ciò non avvenisse, se attraverso il voto definitivo delle Camere la nostra autostrada fosse cancellata anche da quel programma in cui già figurava nel disegno di legge, non sarebbe certo retorico parlare di mutilazione del Piemonte.

Non sono propenso ai sentimentalismi; ma non potrei esimermi dal rilevare che tutto ciò — ad opera del Governo e del Parlamento italiano — avverrebbe proprio nel centenario del 1859. E non esiterei a fare mia l'affermazione che questo giornale ha già raccolto e pubblicato: che, se nel 1961 non saranno iniziati, o almeno decisi, i lavori del traforo autostradale del Fréjus e dell'autostrada Torino-Piacenza, le celebrazioni del centenario a Torino saranno accompagnate da rintocchi funebri per il Piemonte. Ed allora, che il funerale sia di prima, di seconda, o di terza classe, avrà poca importanza.

Giuseppe Grosso
Pres. dell'Un. Province Piem.si e della Provincia di Torino

Approvata la legge Togni

Per ora nessun finanziamento all'autostrada Torino-Piacenza

Roma, 14 luglio.

In sede legislativa, sostituendosi, cioè, all'Assemblea plenaria, la Commissione Lavori Pubblici della Camera ha approvato questa sera il disegno di legge emendato dal Senato che riguarda la sistemazione, il miglioramento e l'adeguamento delle strade statali principali nonché l'integrazione di fondi per l'esecuzione del programma di autostrade. La legge prevede un finanziamento totale di 240 miliardi di lire.

Nel corso dell'esame da parte della Commissione l'on. Sabatini (dc), facendosi eco delle istanze delle varie categorie piemontesi, ha chiesto che l'art. 3 della legge venisse modificato, nel senso che il grafico del piano poliennale di sviluppo e miglioramento della rete delle autostrade, oltre che dalla Messina-Catania, fosse integrato anche dall'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza.

Il ministro dei Lavori pubblici, on. Togni, ha risposto che un simile emendamento avrebbe ritardato la entrata in vigore della legge, giacché essa avrebbe dovuto tornare all'esame del Senato. Ha tuttavia precisato che il problema posto dall'on. Sabatini e dagli esponenti delle Province piemontesi sarà esaminato in modo da trovare una adeguata soluzione.

Un dramma dinanzi a Regina Coeli

Dopo una lunga attesa dinanzi al carcere di Regina Coeli a Roma, una giovane donna è svenuta nell'apprendere che il marito non potrà tornare a casa perché non beneficia dell'amnistia. Nella foto, altri parenti di carcerati la soccorrono (Tel.)

Il Congresso ad Amburgo dell'Internazionale socialista

Delegati di quaranta Paesi - Sono presenti anche Bevan, Mollet ed Ollenhauer - All'esame i problemi della sicurezza europea e della Germania

Amburgo, 14 luglio.

Il 6° congresso dell'Internazionale socialista si è aperto oggi ad Amburgo, presenti 146 delegati di circa 40 paesi.

Il presidente dell'Internazionale, Alsing Andersen (Danimarca) ha dichiarato, nel discorso di apertura: «Possiamo affermare che l'Internazionale socialista, la quale poggia la propria influenza solo sulla libera scelta, è più forte e più internazionale che in qualsiasi altro periodo della sua storia. L'Internazionale socialista è più forte che mai, nonostante il deplorevole fatto che un certo numero di vecchi partiti, dotati di grande e crescente influenza nei loro paesi, sono stati schiacciati prima e dopo la guerra, con la violenza e il terrore, nell'Europa occidentale, nella Spagna di Franco e nell'Europa orientale, dove i comunisti parlano falsamente di democrazia e socialismo».

Andersen ha rivolto un particolare benvenuto ai delegati della conferenza socialista asiatica, sottolineando che negli ultimi anni la cooperazione tra quest'ultima e l'Internazionale socialista è andata aumentando. Ha poi affermato che l'Internazionale socialista ha creato contatti in Africa con i nuovi movimenti sindacali, sociali e politici che vi stanno emergendo. Molto vi è da fare — ha aggiunto — nell'America latina, dove i partiti socialdemocratici di una certa consistenza sono soltanto quelli dell'Argentina e dell'Uruguay.

L'Internazionale socialista — egli ha proseguito — non intende imporre una soluzione definitiva a partiti o paesi: «Noi siamo dell'opinione che tutti i popoli — sia nei vecchi territori coloniali che nei nuovi Stati satelliti sotto dominazione sovietica — dovrebbero avere la possibilità di un'autodeterminazione nazionale e democratica, sotto la garanzia e con l'assistenza dell'Onu».

Parlando della Germania, Andersen ha affermato: «Sono passati venti anni da quando Hitler scatenò la sua guerra criminale contro il mondo, dopo essersi atteggiato per anni ad apostolo della pace. Noi rendiamo omaggio con dolore e indignazione a milioni di vittime assassinate nei campi di concentramento nazisti».

Ollenhauer, della Germania occidentale, ha affermato che non potrà esservi pace e sicurezza in Europa fintanto che il problema tedesco non sarà risolto.

Il delegato inglese Albert Carthy, segretario dell'Internazionale, ha detto che i delegati presenti al congresso rappresentano 64 milioni di voti. A tale proposito egli ha rilevato che i partiti socialisti stanno guadagnando terreno in Giappone, in Austria e nella Germania occidentale.

Oscar Pollak, direttore dell'organo socialdemocratico austriaco «Arbeiterzeitung», ha aspramente criticato i socialisti francesi e particolarmente Guy Mollet per il loro atteggiamento nei riguardi della politica francese in Algeria. Ha poi espresso il suo rammarico per il fatto che i socialisti italiani non hanno ancora trovato la loro strada verso l'unificazione.

Il francese Jules Moch ha respinto l'accusa secondo cui il partito socialista francese lavora contro gli interessi della classe operaia. Al contrario, ha detto, i giovani francesi che sono andati in Algeria con sentimenti decisamente antimilitaristi, dopo 18 mesi di lotta «volevano che noi proseguissimo nella guerra in Algeria fino alla vittoria».

Durante il congresso saranno discussi particolarmente i problemi della sicurezza europea e della riunificazione tedesca. Su questi argomenti prenderanno la parola gli inglesi Hugh Gaitskell ed Aneurin Bevan, il francese Guy Mollet e il tedesco Erich Ollenhauer.

Sette persone intossicate

Vende come carne di vitello l'asino che gli è morto

Palermo, 14 luglio.

Costolette di asino spacciate per carne di vitellina hanno costretto sette persone a ricorrere per intossicazione al pronto soccorso. Il venditore, il trentaduenne Giuseppe Di Pisa, è stato fermato dalla polizia e denunciato per macellazione clandestina e vendita di carne guasta.

Al Di Pisa, venditore ambulante, era morto l'asino che gli trascinava il carrettino delle mercanzie; egli aveva allora pensato di venderne la carne clandestinamente, presentandola come vitellina da latte. L'hanno acquistata le famiglie Di Fiore e Puleo, i cui componenti sono stati giudicati guaribili in sette giorni.

Cinque sanitari americani riferiscono su un loro viaggio

In Russia il sangue dei morti in incidenti viene subito prelevato per uso degli ospedali

Progressi notevolissimi sono stati compiuti in alcuni campi della chirurgia e adottati ferri di nuovo tipo - Il sessanta per cento dei medici è costituito da donne - Successi nelle ricerche per la cura del cancro

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 luglio.

Cinque chirurghi americani, giunti oggi a Londra di ritorno da un viaggio nell'Unione Sovietica, hanno dichiarato che i progressi in alcuni campi della medicina sovietica e, soprattutto, nel campo della tecnica della chirurgia, «hanno del fantastico».

Essi hanno dichiarato, ad esempio, che in Russia vengono fatte delle trasfusioni di sangue «cadaverale e placentale», sono state create delle banche per il trapianto di tessuti umani, di giunti umani e, perfino, di vene umane da un individuo all'altro, sono stati inventati degli strumenti chirurgici di cui negli Stati Uniti non si è neppure mai sentito parlare, e, infine, alcuni casi di ustione vengono curati con peritoneo bovino.

I chirurghi americani che hanno fatto queste dichiarazioni provengono dalle scuole mediche di New York, del Texas e di altre zone degli Stati Uniti, dove tutti quanti insegnano. Il racconto delle esperienze di questi medici americani permette di ricostruire un interessante quadro dei progressi sovietici in alcuni settori specializzati della chirurgia, di cui finora non si era sentito parlare. Ad esempio, uno dei medici raccontò di aver visto chirurghi russi amputare la gamba di un cane, tenerla in vita per ventiquattro ore e poi ricongiungerla all'animale al quale era stata asportata; il tutto con pieno successo. Il medico americano asserisce che durante le ventiquattro ore trascorse fra l'amputazione e la reintegrazione della zampa, l'animale fu tenuto in eccellenti condizioni di salute per mezzo di un apparecchio speciale che mantiene la respirazione efficiente mediante temperature refrigeranti.

Queste operazioni, inoltre, sono state praticate con dei ferri chirurgici che i medici non avevano mai visto. Un altro medico americano, infatti, ha spiegato che questi ferri chirurgici sono stati creati in un istituto probabilmente unico nel mondo. Si tratta dell'Istituto di ricerche di chirurgia sperimentale, che ha sede a Mosca. In questo istituto lavorano chirurghi, ingegneri, metallurgici, disegnatori e progettisti specializzati in varie scienze. Tutti costoro lavorano in stretta collaborazione con uno scopo unico: quello di elaborare un nuovo strumento chirurgico per uno scopo particolare.

Un altro istituto medico sovietico che ha fatto molta impressione ai chirurghi americani, è l'Istituto di Oncologia di Mosca, nel quale vengono studiati vari aspetti del cancro. In questo istituto si trovano soltanto 65 pazienti, ma i medici americani assicurano che «vi si svolgono ricerche su tutte le fasi del cancro». Gli americani assicurano anche che le ricerche compiute dai russi nel campo degli antibiotici come cura del cancro sono «molto importanti» e sono rimasti favorevolmente impressionati anche dalle ricerche fatte con «nitrogeno Musterd».

I medici americani fanno osservare, però, che l'aspetto esteriore della maggior parte degli ospedali sovietici è molto modesto e spesso trascurato: ma essi sono tornati convinti che l'interno degli ospedali sovietici è quasi sempre caratterizzato da grandissima efficienza e, soprattutto, che l'equipaggiamento di cui molti ospedali russi dispongono è estremamente moderno.

Un'altra osservazione dei chirurghi americani è che negli ospedali sovietici il personale non è mai disturbato da un eccessivo afflusso di visitatori. Le norme che regolano le visite dei parenti e delle persone «non autorizzate» sono talmente severe che esiste in Russia un pericolo minimo d'infezione e di contagio. Gli ospiti americani all'ingresso di ogni ospedale furono invitati a mettersi indosso un camice sterilizzato.

Un'altra osservazione curiosa fatta dagli americani è che il sessanta per cento dei chirurghi russi è di sesso femminile. Questo, dicono gli americani, avviene per due ragioni; in primo luogo perché durante la guerra si verificarono enormi perdite fra gli uomini; in secondo luogo perché nel dopoguerra i dirigenti russi hanno invitato i loro giovani più brillanti a dedicarsi piuttosto al campo della fisica e dell'ingegneria.

I medici americani riferiscono inoltre che nei laboratori sperimentali medici sovietici i topi e i porcellini d'India vengono usati sempre più raramente. I russi adoperano ora i lemuridi, perché trovano che questi animali si riproducono molto più facilmente e sono più facili da alimentare e, soprattutto, vivono per un periodo di due anni e quindi rendon possibili esperimenti più lunghi che non gli altri animali. I medici americani fanno inoltre osservare che il «sangue cadaverico» nell'Unione Sovietica è a disposizione in buone quantità per scopi scientifici perché non appena si verifica un incidente stradale lo Stato prende possesso del cadavere della vittima e ne dispone come vuole. Nello spazio di venti minuti da un incidente stradale mortale, normalmente, il sangue della vittima viene già «archiviato» in una delle banche per essere usato per i malati o negli interventi chirurgici».

Riccardo Aragno

Il «disco volante» svizzero affonda nel Lago di Zurigo

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 14 luglio.

Sabotaggio o semplice incidente? E' questa la domanda che ci si pone oggi negli ambienti della polizia svizzera dopo l'affondamento nel Lago di Zurigo di una specie di battello volante, più o meno analogo a quello esperimentato poco tempo fa da una ditta britannica.

Il proprietario del «disco volante», scomparso ieri sotto il livello del lago zurighese, è l'ingegnere elvetico Wieland. Ultimamente egli ha intentato una causa contro la fabbrica inglese che nei pressi della costa di Man aveva fatto «volare» circa un metro sopra la superficie dell'acqua una imbarcazione dalle forme rettangolari. L'ing. Wieland pretende che alcuni tecnici inglesi, in occasione di una loro visita ai suoi cantieri di Tiefenbrunnen, presso Zurigo, abbiano copiato le caratteristiche del suo «piatto volante» che grazie ad uno speciale congegno che forma sotto l'imbarcazione un «cuscino» d'aria compressa può sollevarsi leggermente dalla superficie dell'acqua. Secondo l'ing. Wieland, se la fabbrica inglese è riuscita a precederlo nella messa a punto del «battello volante» è perché dispone di mezzi economici più ampi dei suoi.

La scorsa settimana l'ing. Wieland aveva presentato la sua strana imbarcazione, battezzata «Ilen», ai rappresentanti della stampa, sottolineando che due motori Diesel azionano sei turbine, le quali alla loro volta, aspirando aria, sono in grado di formare appunto un «cuscino» d'aria compresso alto circa un metro. Nei prossimi giorni dovevano aver luogo sul Lago di Zurigo — sotto l'egida della polizia zurighese — i primi collaudi dell'«Ilen». L'ing. Wieland si riprometteva di raggiungere i cento chilometri orari.

Nella mattinata di ieri l'imbarcazione, che è dipinta di rosso con strisce bianche sui fianchi, è improvvisamente colata a picco al largo di Tiefenbrunnen. Stando ai primi risultati dell'inchiesta, l'affondamento sarebbe da imputarsi ad un improvviso temporale scatenatosi ieri con rara violenza sulla regione zurighese. **l. f.**

Spietata caccia in Inghilterra all'assassino del poliziotto

E' un canadese: stava per essere arrestato per tentato ricatto ad una modella - Sorvegliati aeroporti e stazioni, posti di blocco sulla Londra-Liverpool

Raymond Purdy, il poliziotto assassinato (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 luglio.

Da ventiquattro ore è in corso a Londra una colossale caccia all'uomo: tutte le polizie dei 28 municipi di Londra, coadiuvate dalle squadre speciali dei *detectives* di Scotland Yard stanno dando la caccia a un canadese alto circa un metro e 70, con i capelli tagliati corti, occhiali da sole azzurro pallido di tipo americano, giacca sportiva chiara, pantaloni di flanella e scarpe di camoscio marrone, che ieri pomeriggio ha ucciso un sergente di polizia che lo stava arrestando.

Il fermo era avvenuto in una cabina di telefono. Il bandito stava facendo una telefonata per ricattare una modella e la comunicazione fu intercettata perché la vittima, una certa signora Schiffman, aveva già segnalato alla polizia nei giorni precedenti di aver ricevuto telefonate simili. Mentre il bandito stava ancora parlando al telefono, due poliziotti si presentavano dinnanzi alla cabina ed egli fu arrestato e accompagnato nel portone di un palazzo di appartamenti nel quartiere di Chelsea. Uno dei poliziotti andò a cercare un telefono in portineria per farsi mandare una macchina e accompagnare con questa l'arrestato in guardina e l'altro, il sergente *detective* Purdy, restò a far la guardia all'arrestato. Costui, improvvisamente, tirò fuori di tasca una vecchia pistola tedesca, probabilmente una Lüger, sparando sul poliziotto a bruciapelo. Colpito in pieno petto il sergente morì quasi all'istante. Nonostante l'allarme dato dall'altro poliziotto e la fitta rete tesa immediatamente dalla polizia intorno alla casa, il bandito riusciva a fuggire.

Da quel momento la polizia britannica ha messo in atto una colossale caccia all'uomo. Moltissimi poliziotti, che oggi avrebbero avuto normalmente una giornata di riposo, sono andati volontariamente in servizio. Le quindici stazioni ferroviarie della capitale sono guardate a vista dai poliziotti, i quali osservano il volto di ogni viaggiatore che parte e arriva. Il porto di Londra è sorvegliato ed altri poliziotti sono di guardia all'aeroporto. Lungo la strada automobilistica che porta a Liverpool la polizia ha messo in funzione dei posti di blocco e Scotland Yard si è fatto mandare dei dettagli dalla polizia di Toronto. Stamane varie squadre di poliziotti in borghese hanno compiuto incursioni in numerosi appartamenti di almeno tre quartieri londinesi, dove si pensava che il bandito potesse essersi rifugiato. Eccezionalmente questi poliziotti avevano ricevuto l'autorizzazione a portare armi, dato che il bandito deve ancora essere in possesso della pistola con la quale ha ucciso il sergente Purdy.

L'uccisione di un poliziotto è, nel Codice della criminalità inglese, il più basso delitto di cui un individuo si possa macchiare. Non soltanto dinnanzi alla giustizia ufficiale del Paese è un crimine che porta il colpevole direttamente al capestro, ma è anche un crimine che la stessa malavita non è disposta a tollerare. Secondo lo strano e misterioso Codice di cavalleria che regola i rapporti fra poliziotti e malviventi, il bandito che si rende colpevole di assassinio di un poliziotto perde automaticamente diritto ad ogni forma di solidarietà da parte dei suoi compagni. **r. a.**

La gara Parigi-Londra

Il capitano inglese Walker mantiene il primo posto

Parigi, 14 luglio.

Più calma di quella di ieri, perché la festa del 14 luglio ha indotto molti a rinviare la prova, la seconda giornata del «Trofeo Blériot» ha registrato un episodio non privo di comicità. Si tratta delle avventure dell'olandese Van Overest. Questi, durante un tratto compiuto in motoscafo, è venuto a lite furibonda con il pilota ed ha dovuto abbandonare il mezzo, così da esser costretto a ricorrere dopo molte traversie ad un tassì.

Al termine della seconda giornata, il capitano Walker conserva la «maglia rosa».

Apre il rubinetto del gas poi si impicca in cucina

Il suicida è un noto geometra di Asti - Due anni fa aveva già cercato la morte lanciandosi dal terzo piano

Asti, 14 luglio.

Un noto professionista, il geometra Giuseppe Novara, di 59 anni, abitante in piazza Alfieri 3, si è tolto la vita, stamane, nella cucina della sua casa: ha aperto i rubinetti del gas, poi si è impiccato ad un tubo dell'impianto del termosifone. Ha attuato il suo tragico proposito, durante una breve assenza della moglie. Quando la signora è rincasata, ha fatto la terribile scoperta.

Il geometra Novara, da tempo ammalato, aveva già tentato il suicidio due anni fa: si era lanciato da un balcone di casa sua, sita al terzo piano. Nel pauroso volo aveva riportato gravissime ferite, ed aveva dovuto restare a lungo all'ospedale. Da quando era tornato a casa, era apparso particolarmente solitario: non era quasi mai più uscito, non voleva incontrarsi con nessuno. Nulla però lasciava supporre ch'egli continuasse a covare l'idea di uccidersi.

Stamane, verso le dodici, la signora Novara usciva per fare alcune compere. Della breve assenza approfittava il geometra per uccidersi. Quando rincasava, la moglie, appena aperto l'uscio, sentiva un forte odore di gas. Intuendo quel che era successo, essa correva a chiamare dei vicini: accompagnata da alcuni uomini, entrava in casa, e la macabra scena si presentava ai suoi occhi. Purtroppo, per il geometra non c'era più nulla da fare: era già morto.

Graffiato dal gatto in auto sbanda e ferisce due persone

Livorno, 14 luglio.

Un singolare incidente è accaduto ieri in corso Mazzini, a causa di un grosso gatto. Il felino, mentre veniva trasportato in auto, chiuso in uno scatolone, è riuscito a scappare dal recipiente ed ha graffiato il guidatore al volto. Nel tentativo di difendersi, il pilota, il dott. Mario Girolami di 39 anni, abitante in via Accademia Labronica, ha perduto il controllo della vettura che, sbandando, ha investito un motociclista e travolto un passante.

Il dott. Girolami, medico veterinario, stava trasportando il gatto all'ambulatorio per un intervento chirurgico. Gli altri feriti sono: Giulio Michelucci di 44 anni, che ha riportato contusioni e fratture costali, e la signorina Marina Minetti di 22 anni, giudicata guaribile in cinque giorni, per contusione alla gamba sinistra.

Si spera di giungere ad una rapida conclusione

Segni riprende oggi i colloqui per la vertenza dei marittimi

Previsto un incontro al Viminale con il ministro Jervolino e il presidente degli armatori - Sondaggi in corso anche per i metalmeccanici

Roma, 14 luglio.

Il Presidente del Consiglio, rientrato stasera a Roma, proseguirà domani i suoi contatti con i rappresentanti delle Confederazioni sindacali e degli armatori per cercare una prima base d'accordo nella vertenza dei marittimi. Sembra che l'on. Segni riceverà per primo il ministro della Marina Mercantile senatore Jervolino, che lo informerà sui colloqui avuti in questi giorni, e quindi il presidente degli armatori liberi, dott. Angelo Costa.

Il segretario della Cgil, on. Novella, ha detto che fino a stamani non c'erano novità. «Attendiamo di essere convocati dal Presidente del Consiglio — egli ha precisato — ma sino a questo momento non abbiamo ricevuto inviti per recarci al Viminale». In merito all'affermazione del senatore Jervolino, il quale ieri sera ebbe a dire che esistevano favorevoli prospettive per un prossimo accordo, l'on. Novella ha detto: «Io non ne so niente. Comunque se Jervolino, che è il mediatore, è fiducioso, tanto meglio».

Anche la Uil e la Cisnal, così come ieri fece la Cisl, si sono intanto schierate contro lo sciopero proclamato dalla Cgil a Genova per solidarietà con i marittimi e con i metalmeccanici. «Questo sciopero — ha detto il dott. Vanni, segretario nazionale della Uil — lascia perplessi sulle finalità che si afferma di voler raggiungere. Infatti un'agitazione di tale portata, dichiarata nel momento in cui, specie per i marittimi, sembrano aprirsi possibilità di trattative, rischia di caratterizzare in senso politico un'azione che ha scopi essenzialmente sindacali. Per queste ragioni — ha concluso Vanni — la Uil ha ritenuto di dover scindere le proprie responsabilità».

Le segreterie nazionali della Uil e della Cisl hanno esaminato oggi la situazione sindacale. «E' stato convenuto — afferma un comunicato — sulla necessità di consultarsi in vista di azioni sindacali e di uno sforzo comune per il successo nelle lotte che i lavoratori devono condurre in difesa del loro tenore di vita. Le due segreterie hanno deciso di proseguire gli incontri per la ricerca di ogni possibile convergenza di impostazioni ed azioni volte a risolvere i problemi di ordine economico e sociale che interessano la generalità delle classi lavoratrici italiane».

Lo sciopero dei metalmeccanici, iniziatosi il 10 luglio, e quello dei siderurgici, in corso dal giorno 11, si sono conclusi questa sera al termine dell'ultimo turno di lavoro. A partire da domani, come già deciso dai sindacati di categoria, verrà sospeso a tempo indeterminato tutto lo «straordinario».

Da parte del ministero del Lavoro continuano i sondaggi per accertare le possibilità di un'eventuale mediazione nella vertenza. A tale proposito la Uil si è dichiarata «pronta ad accogliere l'invito di incominciare, senza pregiudiziali, una concreta trattativa sulle richieste contrattuali al fine di evitare al Paese un'ulteriore agitazione sindacale, inevitabile se perdurasse l'intransigenza padronale».

Nel pomeriggio il Senato ha dato inizio al dibattito sul bilancio della Marina Mercantile. S'è parlato ancora dello sciopero dei marittimi e il comunista Valenzi ha dato agli armatori la responsabilità della crisi e ha invitato il governo a una pronta mediazione, dicendo che il mancato intervento del presidente Segni è dovuto a collusione con i partiti di destra. Lo ha vivamente rimbeccato, a tal proposito, il monarchico Greco.

Sia per l'armamento sia per i cantieri — ha affermato il democristiano Greco — occorre puntare su di un'efficiente politica creditizia. In particolare è auspicabile lo snellimento delle procedure ed un più basso saggio d'interesse per le concessioni di finanziamenti all'industria armatoriale. L'oratore ha poi sottolineato «l'atteggiamento imparziale e la buona volontà dimostrata dal ministro Jervolino per arrivare ad un'equa soluzione dello sciopero dei marittimi».

La discussione generale si è conclusa con il discorso del sen. Monni (dc), che ha sollecitato l'intervento del ministro per sanare talune deficienze del servizio di navigazione tra la Sardegna e il Continente.

Il commercio con l'estero nel primo quadrimestre '59

Aumentate le importazioni di materie prime da lavorare - Le esportazioni verso Oece ed Est

Roma, 14 luglio.

Alla Camera, nel corso della seduta pomeridiana, il ministro Del Bo ha pronunciato il discorso di replica agli oratori intervenuti nel dibattito sul bilancio del Commercio con l'estero.

Dopo aver ricordato che gli Stati Uniti sono usciti dalla recessione, Del Bo ha detto che la situazione dell'Europa occidentale tende a riprodurre le condizioni generali già registrate in America. Si è consolidata la ripresa produttiva, si è dato luogo ad un'espansione della produzione e degli scambi, si sono ottenuti un'ampia cooperazione e un controllo delle tendenze inflazionistiche. Un permanente motivo d'incertezza è, tuttavia, rappresentato dagli scarsi investimenti nel settore industriale.

In Italia si sono avuti aumenti nella produzione siderurgica e in tutti gli altri settori produttivi, con la sola eccezione dei beni di investimento. Importante è l'aumento delle richieste e delle transazioni relative alle materie prime. Questo fatto ha consentito che, per la prima volta dopo molti mesi, le importazioni siano aumentate. Infatti le importazioni del mese di aprile segnano un incremento del 13% rispetto a quelle dell'aprile 1958.

Stanno aumentando anche i prezzi delle materie prime, che nel '58 furono i più bassi in un periodo di nove anni. Gli aumenti più forti si sono avuti per il sisal, la copra, la gomma, la lana, il thè e il cacao. Sono, invece, in diminuzione il rame, il caffè e lo zucchero. Va notato che nei prodotti agricoli esiste un'eccedenza rispetto alla domanda; ma i prezzi si sostengono quasi dovunque a mezzo di aiuti governativi.

Il Ministro ha poi esaminato il più recente andamento dell'esportazione italiana. Nel primo quadrimestre del '59 l'esportazione è aumentata del 5,8% rispetto allo stesso periodo del '58. L'esportazione verso i paesi ad avanzato sviluppo industriale è aumentata del 10 per cento. In quest'ultima cifra va compreso un aumento della esportazione verso gli Stati Uniti del 49,5% e verso i paesi metropolitani dell'Oece del 3,8%. L'esportazione verso i paesi dell'est e verso la Cina continentale è aumentata dell'11%.

Parlando dell'Oece il Ministro ha previsto l'ammissione della Spagna ed ha detto che bisognerà arrivare alla creazione di un'ampia associazione economica europea. Naturalmente il problema è politico prima di essere economico e commerciale. Si pensa inoltre ad un'unione doganale tra gli Stati del Mercato comune e gli altri Stati dell'Oece. E' importante che anche il governo francese abbia dimostrato di aderire a questa impostazione di principio.

Infine il ministro Del Bo ha dato notizia di talune iniziative assunte dal Ministero per facilitare l'attività degli operatori economici che si recano all'estero.

Il Senato ha concluso la discussione sul bilancio del Ministero del Lavoro. Un discorso del dc Salari ha provocato qualche vivace battibecco, quando il senatore ha parlato della disoccupazione in aumento. Interrompendolo il comunista De Luca ha detto: «Il servizio di collocamento dei lavoratori disoccupati non funziona perché il governo non vuole fare rispettare la legge!». Salari: «Non è vero!».

De Luca: «Le commissioni comunali sono oggetto di pressioni politiche discriminatorie». Salari: «Lei mostra di non comprendere ciò che io sto dicendo!». De Luca: «C'è una legge, la si faccia rispettare!».

Approvata la legge sul condono tributario

Roma, 14 luglio.

La Commissione finanze e tesoro della Camera ha approvato, in sede legislativa, il disegno di legge concernente il condono in materia tributaria per le sanzioni non aventi natura penale. Al testo governativo è stata apportata un'aggiunta, nel senso che il condono si estende anche alle infrazioni valutarie non superiori a dieci milioni, ed alle sanzioni per tributi agli enti locali fino ad un massimo di centomila lire.

In virtù del provvedimento approvato dalla Camera, che verrà subito trasmesso al Senato, sono condonate soprattasse e pene pecuniarie relative alle infrazioni previste dalla legge in materia: a) di imposte dirette ordinarie e straordinarie (a questo punto sono state soppresse nel testo governativo le parole: «Escluse quelle dipendenti da omessa, tardiva o infedele dichiarazione»); b) di tasse e imposte dirette sugli affari; c) di conservazione del nuovo catasto terreni.

Sono altresì condonate: d) le pene pecuniarie e indennità di mora relative alle infrazioni contemplate dalla legge sulla dogana e sulle imposte di fabbricazione; e) le pene pecuniarie relative all'infrazione contemplata dall'art. 2 del D. L. 11 gennaio 1956; f) le pene pecuniarie relative alle infrazioni previste dalla legge sul lotto e sulle lotterie, sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici, subordinatamente al pagamento, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge, dei tributi dovuti.

Inoltre il condono viene esteso alle infrazioni valutarie non superiori ai dieci milioni ed alle sanzioni per tributi agli enti locali fino ad un massimo di centomila lire.

Al termine della riunione il ministro Taviani ha dichiarato: «Mi auguro che il Senato approvi il provvedimento prima dell'inizio delle vacanze, in modo che possa entrare subito in vigore. Provvedimenti di condono hanno tanto maggiore efficacia quanto più sono tempestivi».

Arrestato un motociclista che fuggì dopo l'incidente

Varallo Sesia, 14 luglio.

Per ordine del Pretore di Varallo, in base al nuovo Codice della strada, il portalettere Giacomo Barberis, di 27 anni, residente a Campertogno, in alta Valsesia, è stato tratto in arresto per non aver prestato soccorso ad una bambina e ad una donna da lui investite.

L'incidente è accaduto questa sera verso le 20. Il Barberis, guidando la propria motocicletta, percorreva la provinciale Varallo-Alagna per far ritorno a casa quando, per cause imprecisate, nell'attraversare l'abitato di Mollia investiva nella piazzetta della chiesa la piccola Marilena Carmellino, di Zefferino, di due anni, e la sessantunenne Teresa Vaira.

Nell'urto anche il Barberis cadeva, producendosi escoriazioni al viso di poco conto; ma, rialzatosi, anziché fermarsi per recare aiuto alle due vittime, risaliva sulla sua moto e si allontanava velocemente. La bambina, che perdeva sangue dalla fronte, è stata soccorsa dalla stessa Vaira, che aveva riportato solo una leggera contusione alla spalla destra, e da alcuni passanti, e trasportata presso il medico condotto del paese, ove le venivano riscontrate una brutta ferita alla fronte, per la quale occorrevano sette punti di sutura, ed una scottatura di secondo grado ad una gamba provocata dal tubo di scappamento della moto, e ove veniva giudicata guaribile in venti giorni. Più tardi, dopo circa un'ora, il motociclista investitore ritornava sul luogo della disgrazia e si presentava spontaneamente ai carabinieri, i quali lo dichiaravano in arresto.

Partono da Napoli medicinali per il lebbrosario di Schweizer

Valgono duecentocinquanta milioni di lire e sono stati raccolti per iniziativa di un bambino negro



Il ragazzo cui si deve l'iniziativa benefica, complimentato durante la consegna dei medicinali (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 14 luglio.

Due aerei carichi di medicinali raccolti per l'iniziativa di un bimbo negro, Robert A. Hill, figlio di un sergente dell'aviazione militare degli Stati Uniti, sono partiti nel pomeriggio per Lambaréné, all'ospedale-lebbrosario fatto sorgere in piena Africa Equatoriale dal Premio Nobel Albert Schweizer.

Il ragazzo, iscritto alla scuola americana «Forest Sherman» di via Manzoni, dove è il comando logistico della VI Flotta, aveva già costituito con successo una sezione giovanile della «Società degli amici di Lambaréné». Un giorno, informato delle difficoltà del medico e musicista Schweizer, scrisse una lettera al comandante della Nato per il Sud-Europa, generale Richard C. Lindsay. Con sua grande sorpresa non solo l'alto ufficiale gli rispose, ma volle conoscerlo, invitandolo nel suo ufficio. Al generale Lindsay il piccolo Robert disse che egli e i bambini della scuola americana di Napoli avevano messo insieme tutti i loro risparmi per comprare delle medicine da offrire al dott. Schweizer, ma la somma raccolta era tuttavia così modesta da rendere irrisorio, in pratica, l'aiuto che essi volevano dare all'apostolo del Gabon. Il generale lo ascoltò con attenzione e poi lo rassicurò, informandolo che avrebbe fatto del suo meglio perché l'iniziativa avesse un risultato concreto. Fra l'altro, il generale Lindsay lanciò un appello attraverso una popolare trasmissione della Rai («Ventiquattresima ora»).

Il risultato fu eccellente, soprattutto per la generosa adesione della Lepetit, che volle donare 220 milioni di antibiotici deltacortisonici e vitaminici, particolarmente adatti per le tipiche malattie tropicali. E in un'intima cerimonia svoltasi giorni fa al quartier generale di Bagnoli, la marchesa Mariannuccia Zerilli Marimò, consorte del presidente della Lepetit, consegnò a Robert la prima simbolica offerta del prezioso farmaco. La Nato decise di facilitare l'iniziativa, offrendo due aerei militari un C. 119 italiano e un Nort 2500 francese.

Oggi all'aeroporto, oltre all'equipaggio dei due velivoli che compiono il trasporto, chiamato «Safari», portando medicinali per 250 milioni, vi erano il piccolo Robert A. Hill, e fra molti alti ufficiali anche il generale statunitense Lindsay e il generale francese Henry de La Source.

c. g.

Violento scontro tra due macchine sulla Cuneo - Torino

Insegnante e noto sportivo ucciso in auto la moglie ed il guidatore sono moribondi

La vittima era professore presso la scuola industriale di Savigliano - La 1100 su cui viaggiava era stata investita in curva da una vettura francese sbandata per la pioggia - Ferita anche la guidatrice straniera

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 14 luglio.

Un incidente di strada è accaduto stasera, verso le 19,30, sulla statale Cuneo-Torino, fra Genola e Levaldigi: il bilancio è di un morto e di tre feriti gravissimi; per due di essi esistono poche speranze di salvezza. La vittima è persona nota negli ambienti sportivi e didattici della provincia: si tratta del prof. Carletto Riposio, insegnante alla scuola industriale di Savigliano; egli ha militato per molti anni nella locale squadra di calcio quando la Saviglianese disputava il campionato in serie C. Attualmente era direttore tecnico della società, che sotto la sua guida aveva vinto il girone di prima divisione.

Il Riposio aveva 41 anno. Egli tornava in città con la moglie, Maddalena Gerbaldi di 36 anni, a bordo di una «1100» guidata dal rappresentante Duilio Nimani di 28 anni, pure residente a Savigliano in via Biga 21. Il professore era seduto di fianco al pilota e la moglie sul sedile posteriore. L'incidente è avvenuto in una curva. La vettura del Nimani aveva quasi ultimato la svolta, quando in senso inverso sopraggiungevano due macchine estere, una delle quali, la seconda, guidata dalla signora Bouciardon, residente a Nizza Marittima, che era sola a bordo.

Le due auto avevano appena finito di superare una «600» e un camioncino ed erano perciò spostate verso il centro della strada; la prima macchina riusciva ad evitare lo scontro e sfrecciando velocissima urtava la «1100» degli italiani soltanto con il parafango sinistro; la seconda, guidata dalla signora Bouciardon, che forse per l'asfalto bagnato dalla pioggia aveva lievemente sbandato in curva, investiva in pieno la «1100» nella parte destra, facendole fare un mezzo dietro-front. Nell'urto violentissimo le due vetture si sfasciavano nella parte anteriore.

Il Riposio moriva sul colpo, schiacciato tra i rottami della carrozzeria; il Nimani e la moglie del professore venivano subito soccorsi dai passeggeri dell'utilitaria e del camioncino appena superati e ch'erano stati testimoni della tragica scena e immediatamente trasportati, con la guidatrice dell'auto francese, all'ospedale di Savigliano. Qui le condizioni della signora Riposio e del Nimani apparivano subito disperate. I sanitari si prodigano senza risparmio, ma le speranze di salvarli risultano minime. Meno gravi le condizioni della signora Bouciardon.

Decine di macchine si sono recate da Savigliano sul luogo della tragica sciagura, dove il corpo del Riposio è rimasto a lungo imprigionato fra le lamiere contorte. Davanti all'ospedale, una vera folla ha sostato fino a tarda ora in attesa di notizie sui due feriti gravi, persone molto conosciute.

s. a.

Il prof. Carletto Riposio

Gravissimo un motociclista forse abbagliato da un'auto

Biella, 14 luglio.

Nei pressi di Cossato, in località Ratina, la scorsa notte poco dopo l'una e mezzo due automobilisti hanno rinvenuto sul ciglio della statale Biella-laghi il corpo insanguinato di un giovane, identificato poi per l'operaio Mario Gasparetti, di 20 anni, abitante a Cossato. Poco lontano giaceva la sua motocicletta contorta accanto a un paracarro divelto.

Trasportato all'ospedale, il giovane, che presentava gravi lesioni alla testa e in altre parti del corpo, è stato ricoverato con prognosi riservata. L'incidente, a quanto risulta, sarebbe stato provocato da un automobilista che avrebbe abbagliato il giovane in moto, non riducendo l'intensità dei fari durante l'incrocio.

Confermata la condanna al soldato che uccise l'amico per mezza pagnotta

La tragedia, provocata dalla fame, avvenne nel gennaio 1945 in un campo di prigionieri italiani in Germania - Quindici anni di reclusione di cui tre condonati

Roma, 14 luglio.

Fu un dramma, terribile ed angoscioso, quello che la sera del 3 gennaio 1945 insanguinò e sconvolse il campo di prigionieri italiani a Vohrenbach-Baden, in Germania: per un tozzo di pane, un uomo venne ucciso da un suo amico con una coltellata nella gola. Di quel dramma, oggi i giudici del Tribunale supremo militare hanno scritto l'ultimo capitolo confermando la condanna a 15 anni di reclusione (dei quali tre condonati) ad Antonio Cimino, un calabrese di Cropani, in provincia di Catanzaro.

Per undici anni la tragedia del campo di concentramento rimase avvolta nell'ombra. Non parlò il protagonista, non parlarono i testimoni. Rientrando nella vita dopo l'inferno tedesco, tutti avevano cercato di scacciare dalla loro memoria il ricordo di quella tremenda serata. Il caso volle che sull'episodio si sollevasse il velo del silenzio. E questo si verificò allorché, nell'aprile di tre anni or sono, la procura della repubblica di Vicenza dispose delle indagini per accertare dove fosse tumulata in Germania la salma del caporalmaggiore Ermenegildo Furlan, che risultava morto durante la prigionia.

Cosa, dunque, accadde il 3 gennaio 1945 nell'albergo «Zur Krone» a Vohrenbach, adibito ad alloggio per militari italiani prigionieri di guerra? Era sera allorché, rientrando in una sala dove erano sistemati alla meglio i prigionieri, esasperati dalla fame, dalla miseria e dalla loro angosciosa situazione, Ermenegildo Furlan non trovò una pagnotta di pane che un suo amico, il sergente Luigi Mennillo, gli aveva comperato, lasciandogliela sul letto. Una pagnotta di pane in quel momento non aveva un prezzo e il Furlan era riuscito ad averla a costo di notevoli sacrifici.

Chi aveva dunque rubato la pagnotta di pane? L'indagine fu rapida: un attimo dopo lo stesso Furlan trovò metà della pagnotta in un armadietto dove un altro prigioniero, Antonio Cimino, conservava le proprie cose. Il «ladro» si difese negando; Furlan incalzò; mancò improvvisamente la luce nello stanzone. Nel buio risuonarono solo alcune frasi. «Aspetta che torni la luce», disse Furlan. «Scostati, è meglio per te», replicò Cimino. Poi un urlo, terribile, e ancora una frase di Furlan: «Oh Dio, mi hanno colpito». Quando, un attimo dopo, tornò la luce, Ermenegildo Furlan giaceva a terra. Qualcuno lo aveva colpito al collo con un coltello, che — spiegarono poi i medici tedeschi dell'ospedale di Vohrenbach — aveva spaccato l'arteria linguale. Il caporalmaggiore morì dopo 12 giorni. Antonio Cimino venne sottoposto ad un procedimento penale dai tedeschi, fu interrogato, si difese sostenendo di essere stato aggredito dal Furlan, ma se la cavò perché dopo qualche mese venne liberato dalle truppe francesi.

Quando i carabinieri andarono ad arrestarlo, nel settembre dell'anno scorso, Antonio Cimino fece l'atto di cadere dalle nuvole. I maggiori accusatori li trovò nei suoi stessi ex-compagni di prigionia. E i giudici del Tribunale militare di Napoli, il 28 febbraio scorso, lo condannarono a 15 anni di reclusione, dei quali 3 condonati.

L'imputato si è rivolto ai giudici del Tribunale supremo militare, presieduto dal generale Siro Bernabò. Ma non ha avuto fortuna. La condanna del Tribunale militare di Napoli è stata confermata. Antonio Cimino ha lasciato al suo paese nativo moglie e cinque figli.

Rapina un vecchio di 85 anni promettendogli un incontro galante

Il giovanotto avrebbe dovuto fare da "mediatore" - Giunto sul luogo dell'appuntamento, aggredisce la vittima sottraendogli 200 mila lire

Chiavari, 14 luglio.

Nel giro di pochi giorni il brigadiere Setaro, della squadra mobile, ha identificato e denunciato in stato di latitanza il giovane che recentemente rapinò un vecchio di 85 anni, Pietro Botto, da Borzonasca, frazione a 14 chilometri da Chiavari.

Si tratta del ventiduenne Luigi Lanzarotti da Bedonia, residente da pochi giorni nella nostra città. Avvicinato il vecchio signore che era appena sceso dalla corriera e stava sfogliando alcuni libri presso una bancarella, attaccava con lui discorso e gli prospettava la possibilità di un'avventura amorosa con una fanciulla di sua conoscenza.

Poco dopo i due si avviavano verso Circonvallazione a monte, località deserta dove avrebbe dovuto svolgersi l'appuntamento galante, ma appena giuntivi il giovane gettava a terra il vecchio, impossessandosi del suo portafogli contenente 207 mila lire e dandosi quindi alla fuga.

Il Botto, che nonostante l'età possiede un certo vigore oltre a velleità sentimentali, lo rincorreva per un tratto di strada, ma il Lanzarotti era evidentemente più allenato e si dileguava.

Le indagini si presentavano subito difficili, trattandosi di un giovane nuovo della città. I dati si limitavano al suo abbigliamento: camicia blu e «blue jeans». Venivano compiute ricerche presso tutte le affittacamere, e il brigadiere Setaro riusciva a sapere che un giovane, corrispondente nei connotati all'autore della rapina, si era allontanato il giorno del fatto dichiarando che andava in cerca di lavoro. Aveva dichiarato di essere Luigi Lanzarotti, un giovane già noto alla polizia. La sua fotografia, compresa nell'album segnaletico, è stata mostrata al signor Botto, il quale ha immediatamente riconosciuto il suo aggressore.

Pietro Botto, l'ottantacinquenne rapinato a Chiavari

Inchiesta a Loano sulla morte di un torinese

Loano, 14 luglio.

I carabinieri hanno terminato l'inchiesta sulla tragica fine del pensionato torinese Mario Bauducco di 71 anno, ucciso ieri da un treno al passaggio a livello tra Pietraligure e Loano. In un primo tempo si era pensato ad un suicidio, ma l'ipotesi è stata scartata in quanto sembra assai più probabile che il povero Bauducco, molto miope e distratto, sia stato travolto accidentalmente dal convoglio, di cui non aveva avvertito l'arrivo.

ULTIME NOTIZIE

Atteso per venerdì un suo importante discorso a Stettino sul problema tedesco

Kruscev giunto a Varsavia per una visita alla Polonia

Il suo aereo atterra 50 minuti dopo il previsto - Stretto riserbo sui motivi del ritardo - Il capo russo appariva affaticato e di cattivo umore

Varsavia, 14 luglio.

Il primo ministro russo Kruscev è giunto oggi in aereo a Varsavia con circa cinquanta minuti di ritardo sull'orario previsto. La ragione di ciò non è nota. Appena il bianco *Ilyushin 18* a turboelica si è fermato, la folla ha cominciato ad applaudire discretamente. Non vi è stato molto entusiasmo. Fiori sono stati lanciati dalla folla sia sulla macchina di Kruscev e Gomulka che su quella dell'ambasciatore americano Jacob Beam, intervenuto alla cerimonia per l'arrivo di Kruscev.

In una dichiarazione all'aeroporto — in risposta al saluto rivoltogli da Gomulka — Kruscev ha detto fra l'altro: «I nostri due popoli hanno un obbiettivo in comune, il comunismo, che rende complementari i nostri interessi e cementa la nostra solidarietà nella lotta per la pace. Il vostro partito, con Gomulka in testa, ispira la sua azione ai principi del marxismo-leninismo. La visita compiuta lo scorso anno a Mosca da Gomulka ha rafforzato l'amicizia tra i nostri due popoli, così come la nostra visita odierna ancora la rafforzerà».

Stasera Kruscev ha partecipato ad un ricevimento ufficiale in suo onore, che si è svolto in un maestoso palazzo, sede anticamente dei governatori russi della Polonia. Il capo del governo sovietico ha ripetuto le affermazioni secondo cui la Russia è tutta dedita alla pace ed alla sicurezza internazionale, nonché all'alleggerimento della tensione. Ha anche lodato lo sforzo di ricostruzione della Polonia dopo le gravi distruzioni della seconda guerra mondiale.

Nonostante le rinnovate denunce del capo del partito comunista polacco Gomulka contro i «militaristi tedeschi» come principali nemici della Polonia, Kruscev — durante il ricevimento — non si è lasciato minimamente andare a dichiarazioni riguardanti la Germania. Egli appariva piuttosto affaticato. Ha letto con difficoltà gli appunti del suo lunghissimo brindisi, e non ha voluto nemmeno concedere colloqui ai giornalisti né discorrere con i membri del corpo diplomatico.

Venerdì prossimo Kruscev parlerà a Stettino, alla frontiera tedesco-polacca. Si prevede un suo importante discorso sulla Germania.

Notevole è il tono con cui la stampa polacca dà il benvenuto a Kruscev.

In tutti gli articoli si sottolinea con insistenza il significato anti-stalinista e «democratizzatore» che la figura di Kruscev ha avuto nella più recente storia sovietica. *Trybuna Ludu* ricorda, per esempio, che dal 1953 ad oggi, dalla morte di Stalin, cioè, in Russia si sono avuti due congressi del partito, diciannove *plenum* del Comitato centrale e quasi una volta la settimana, una riunione del *Praesidium*; l'organo del partito polacco attribuisce a tale dinamismo, impresso da Kruscev ai massimi organi del potere sovietico, un senso di legalità e di democraticità all'interno della vita comunista.

Un anno dopo la rivolta

Solenne parata a Bagdad con armi russe e occidentali

Beirut, 14 luglio.

Radio Bagdad ha reso noto che il primo ministro irakeno, generale Kassem, ha assistito oggi ad una imponente parata militare, in ricorrenza del primo anniversario della rivoluzione irakena. Alla sfilata, durante la quale sono state mostrate sia armi di fabbricazione occidentale che armi sovietiche, tra cui il carro armato medio «T-54», hanno assistito centinaia di migliaia di persone acclamanti.

Alle ore 5 le sirene delle fabbriche ed i claxon delle auto hanno cominciato a suonare per annunciare l'inizio dell'anniversario. Il traffico è rimasto sospeso per tre minuti. La parata è stata aperta da una auto del tipo «jeep» di fabbricazione sovietica. Sono seguite le truppe autotrasportate, a bordo di vetture russe, su ognuna delle quali erano sistemati dieci soldati. Le sponde dei camions erano ricoperte da fotografie del generale Kassem.

Successivamente sono sfilate auto delle forze civili della «resistenza popolare» sulle quali si trovavano numerose ragazze. Hanno sfilato anche una squadra di carri armati di fabbricazione inglese, obici americani e cannoni semoventi sovietici installati su veicoli inglesi.

La folla non ha avuto difficoltà a riconoscere l'equipaggiamento sovietico da quello occidentale. Le armi sovietiche infatti erano verniciate di verde oliva mentre le altre erano di color sabbia. Durante la parata uno spettatore ha avuto un piede stritolato da un carro armato.

Negli ambienti diplomatici occidentali di Beirut sono state accolte oggi con soddisfazione le notizie della nomina dei nuovi ministri dell'Irak, in quanto è considerata come espressione di una tendenza verso una posizione di distacco dai comunisti.

L'abbraccio di Gomulka al primo ministro russo al suo arrivo a Varsavia (Tel.)

La d.c. contraria all'aumento dell'indennità parlamentare

Il comitato direttivo d.c. della Camera discute il «caso Rapelli-Donat Cattin» - La vertenza deferita ai probiviri

Roma, 14 luglio.

La possibilità di un aumento dell'indennità parlamentare fissa a deputati e senatori, che dovrebbe essere portata dalle attuali 65 mila lire mensili a 150 mila, è praticamente sfumata questa notte. Infatti il comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano della Camera che ha discusso la questione si è mostrato poco favorevole all'accoglimento della richiesta avanzata dai gruppi parlamentari di destra e di sinistra.

Mette conto di ricordare che l'indennità fissa è solo una parte di quello che deputati e senatori percepiscono. Infatti, a titolo di rimborso spese essi hanno, in aggiunta all'indennità fissa, una somma di lire 285 mila mensili, dalle quali vengono detratte 5000 lire per ogni assenza dalle sedute dell'Assemblea e 4000 per l'assenza dalle riunioni di commissione. Altre ritenute fisse sul totale attuale di 350 mila lire tra la indennità fissa e il rimborso spese sono rappresentate dalle quote per la previdenza (18 mila lire mensili per i più giovani e 30 mila per i più anziani), oblazioni al gruppo parlamentare di appartenenza ed abbonamenti alle pubblicazioni ufficiali del partito, ecc.

Il direttivo dei deputati democristiani ha discusso poi numerose altre questioni, tra cui quella riguardante il «caso Rapelli-Donat Cattin». La discussione, a quanto risulta, è stata molto serrata. Si è aperta con la lettura fatta dall'on. Gui della lettera con la quale l'on. Donat Cattin chiedeva la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta. Si è avuta, su questo, una vivace discussione di carattere procedurale, che si è imperniata sull'articolo del regolamento del gruppo secondo il quale i probiviri hanno competenza per decidere questioni di natura personale tra appartenenti al gruppo stesso. In questo senso si è pertanto deciso.

Saranno, cioè, i probiviri del gruppo democristiano (di cui fanno parte l'on. Carcaterra, ex-magistrato, e l'on. Filippo Guerrieri) ad esaminare il caso Rapelli-Donat Cattin. E' probabile che il collegio dei probiviri si adoperi per una riappacificazione dei due deputati torinesi, il che tuttavia, allo stato dei fatti, non sembra molto facile anche perché la direzione del partito ha ricevuto precedentemente un rapporto dell'on. Rapelli sulla situazione del partito in Piemonte.

Tra le altre questioni trattate dal direttivo del gruppo democristiano, figura, a quanto si è appreso, la protesta avanzata dall'ex-ministro del Lavoro, Rubinacci, per la sua non rielezione alla presidenza della Commissione del Lavoro.

Fanfani polemizza con Segni sui rapporti con le destre

Roma, 14 luglio.

L'on. Segni s'è recato stamane al Quirinale, dove il Presidente della Repubblica lo ha ricevuto in un'udienza che si è protratta per quasi un'ora. Ufficiosamente s'è annunciato che quello di oggi fra Gronchi e Segni era uno «dei normali colloqui informativi sulla situazione politica». Non è dato sapere se si sia trattato del «discorso di Policoro» che ha suscitato contrastanti reazioni, soprattutto all'interno della democrazia cristiana.

Per l'organo dell'Azione Cattolica le dichiarazioni di Segni sono da considerare una chiara risposta ai quesiti che il segretario del partito democratico italiano aveva posto circa le affermazioni di Moro davanti ai quadri della dc. Si pensa — aggiunge il giornale — che le dichiarazioni di Segni possano rendere superfluo il previsto colloquio con l'on. Covelli.

Il quotidiano del msi si mostra soddisfatto ed interpreta le parole di Segni come un richiamo alle responsabilità del prossimo congresso della democrazia cristiana. «Segni — conclude il giornale neofascista — che parlava da democristiano a democristiani non poteva dire di più di quanto ha detto». Anche Lauro si è dichiarato contento. «Il discorso di Segni — egli ha detto — è senza dubbio soddisfacente».

L'on. Fanfani ha fatto diffondere stasera l'editoriale per il quindicinale, *Nuove Cronache*, diretto da uno dei suoi fidati luogotenenti, l'on. Luciano Radi. In esso, tra l'altro, si afferma che non è vero, come ha detto Segni, che Fanfani abbia identificato il pensiero di De Gasperi con «un tipo particolare di coalizione governativa di centro-sinistra». «Nel discorso di Fanfani si identifica — dice l'editoriale di *Nuove Cronache* — il pensiero di De Gasperi con una linea politica che, partendo dal centro, si muove verso sinistra, e pertanto non può muoversi verso destra».

Nell'articolo non mancano poi violenti attacchi al governo nei suoi singoli ministri (Jervolino e Zaccagnini in particolare) e nel suo orientamento generale. V. S.

Un nuovo, grande successo della moderna tecnologia

Il primo "incrociatore atomico" è stato varato ieri in America

Si chiamerà "Long Beach", dal nome della celebre spiaggia californiana - Azionata da reattori pressurizzati, armata dei più potenti missili, la nave sarà virtualmente immune dagli attacchi di aerei supersonici

Washington, 14 luglio.

E' stato varato stamane, nei cantieri di Quincy nel Massachusetts, la prima unità da guerra di superficie azionata ad energia atomica; si tratta di un incrociatore di medio tonnellaggio al quale è stato imposto il nome di «Long Beach» — la celebre località balneare californiana nei pressi di Los Angeles.

Madrina della nave, secondo la più tradizionale usanza della bottiglia di champagne lanciata contro lo scafo, è stata la signora Hosmer, moglie del deputato al Congresso degli Stati Uniti Craig Hosmer.

Quando sarà stato completato il «Long Beach», del quale non è stato reso noto l'esatto dislocamento, sarà azionato da reattori pressurizzati, del tipo di quelli attualmente montati sui sommergibili nucleari già in dotazione alla marina militare americana. Armato con i più moderni missili superficie-aria e superficie-superficie il «Long Beach» sarà virtualmente immune dagli attacchi degli aerei supersonici.

Il capitano Eugene Wilkinson, che fu il primo comandante del sommergibile nucleare «Nautilus» è stato chiamato ad assumere il comando della nuova unità.

Nel discorso pronunciato in occasione della cerimonia del varo del «Long Beach» il commissario dell'ente dell'energia atomica, Harold Vance, ha dichiarato, tra l'altro, che la conversione della marina statunitense all'energia nucleare «è già a buon punto».

«Gli Stati Uniti — ha proseguito — hanno raggiunto la supremazia mondiale nello sviluppo e nell'applicazione della energia atomica al campo della propulsione navale.

«La costruzione di questo incrociatore è la prova evidente della nostra intenzione di mantenere la supremazia tecnica in questo campo», ha concluso Harold Vance.

Oltre ai sommergibili americani (diciotto, fra quelli già in servizio e quelli in avanzato stato di costruzione) ed all'incrociatore oggi sceso in mare, esiste attualmente nel mondo un solo altro «vascello» azionato ad energia atomica, almeno per quanto è possibile sapere. Si tratta del rompighiaccio sovietico «Lenin» varato non molto tempo fa a Leningrado e da poco entrato in servizio nell'Oceano Artico. Un modello del «Lenin» si trova esposto alla mostra sovietica di New York, inaugurata due settimane or sono dal vice-presidente Kozlov.

Anche l'Inghilterra ha in cantiere alcune unità destinate ad essere azionate mediante l'energia atomica; fra queste una gigantesca petroliera.

Incidenti razziali evitati dal pugile negro Robinson

New York, 14 luglio.

Il pugile negro Sugar Ray Robinson, campione del mondo dei pesi medi, è intervenuto ieri sera ad Harlem per impedire un conflitto razziale fra gente di colore ed agenti di polizia di razza bianca; oggi il pugile ha dichiarato che a scatenare l'incidente è stato il fatto che, con tutta probabilità, gli agenti avevano picchiato una donna portoricana.

L'incidente è stato considerato così serio che le autorità di New York hanno indetto per il tardo pomeriggio di oggi una riunione fra il vice sindaco William O'Keefe, esponenti della popolazione negra di New York e alti funzionari di polizia.

Diffusasi ieri sera la voce nel quartiere negro di Harlem che, dopo un colpo d'arma da fuoco, la polizia aveva arrestato e picchiato una donna portoricana ed un negro, mezzo migliaio di persone del quartiere si affollavano intorno ad una delle stazioni di polizia di Harlem e l'assediavano fra urla e schiamazzi per oltre tre ore.

Sugar Ray Robinson, che gestisce nei pressi un bar ed una rosticceria, accorreva sul posto e facendo opera di persuasione riusciva a far allontanare buona parte dei presenti. Gli altri dimostranti si allontanavano a loro volta dopo essersi accertati che il negro arrestato era stato rimesso in libertà. Pur di venire a capo del suo intento di calmare gli animi, il pugile entrava nella stazione di polizia per uscirne poco dopo annunziando che gli arrestati non erano stati maltrattati.

Robinson però ai giornalisti ha dato un resoconto diverso dicendo: «In realtà io non ho detto il vero alla folla. Era chiaro che la donna era stata picchiata: aveva una ferita, sanguinava dal labbro superiore e gli agenti l'avevano trascinata per i capelli. Indubbiamente la donna aveva bevuto parecchio, ma non era così fuori di sé come la polizia voleva far credere. Piuttosto sembrava avesse molta paura».

Sei cattolici e sei socialisti nel nuovo governo austriaco

Vienna, 14 luglio.

Finalmente oggi i due partiti che si sono dichiarati propensi a ripetere un governo di coalizione cattolico-socialista, hanno reso ufficialmente nota la lista dei nuovi ministri che, in forma definitiva, sarà presentata giovedì al presidente della Repubblica, dott. Schärf. Tanta è la rigorosa simmetria di questa lista del terzo gabinetto Raab, nel quale i dodici dicasteri sono stati scrupolosamente spartiti fra sei democristiani e sei socialdemocratici, da sembrare tracciata con uno strumento geometrico. I ministeri cattolici sono: Cancellierato, Julius Raab; Finanze, Reinhard Kamitz; Commercio, Fritz Bock; Istruzione Pubblica, Heinrich Drimmel; Difesa, Ferdinand Graf; Agricoltura, Eduard Hartmann. Quelli socialisti: Vice-cancellierato e ministero per le aziende statali, Bruno Pittermann; Esteri, Bruno Kreisky; Interni, Josef Afritsch; Affari Sociali, Anton Proksch; Comunicazioni, Karl Waldbrunner; Giustizia, Otto Tschadek.

Quanto alla politica estera dell'Austria verso l'Italia, essa imboccherà probabilmente una via più distensiva: Kreisky non sembra l'uomo delle impennate irredentiste né dei legami elettorali o sentimentali con i conservatori cattolici di Innsbruck.

Forni spenti in America per lo sciopero metallurgico

New York, 14 luglio.

Gli odierni negoziati tra le delegazioni dei sindacati e degli industriali per il rinnovo del contratto di lavoro dei 500 mila operai siderurgici americani sono falliti. Il comitato sindacale ha deciso per stanotte (ora americana) l'inizio dello sciopero. Tuttavia, anche in seguito ad un appello del presidente Eisenhower, le due parti hanno deciso di incontrarsi nuovamente domani. Lo sciopero verrà comunque mantenuto sino alla conclusione di un nuovo contratto. Diversi alti forni sono già spenti.

Trattative per la Sicilia tra d. c. e milazziani

Il capo-gruppo democristiano dell'isola si è recato a Roma dopo i contatti avuti a Palermo - Nuovi negoziati nei prossimi giorni

Palermo, 14 luglio.

Il capo del gruppo parlamentare democristiano, on. Lanza, è partito nel pomeriggio di ieri per Roma. Il suo viaggio improvviso viene considerato come sintomo di una ulteriore evoluzione dei contatti iniziati la scorsa settimana fra d.c. ed Unione siciliana cristiano-sociale.

Secondo indiscrezioni trapelate da ambienti responsabili, il capo gruppo d.c. sarebbe partito per Roma dopo essersi incontrato con il segretario regionale dell'Unione siciliana cristiano-sociale, Pignatone, con il quale si sarebbero pure incontrati il segretario regionale della d.c., onorevole D'Angelo, ed altri esponenti della d.c. regionale. Anche l'on. D'Angelo è partito stamane per Roma, dove ha avuto un colloquio con l'on. Moro.

Secondo altre indiscrezioni provenienti da ambienti vicini all'Unione siciliana cristiano-sociale, nuovi incontri sarebbero in programma fra l'on. Franco Restivo e l'on. Pignatone. Nel corso di questa stessa settimana, il segretario regionale dell'Unione siciliana cristiano-sociale dovrebbe recarsi anche lui a Roma per altri contatti con esponenti centrali democristiani.

Si ha motivo di ritenere che questi contatti fra gli esponenti della politica democristiana e dell'Unione siciliana cristiano-sociale con i dirigenti romani della d.c., possano essere decisivi ai fini degli sviluppi della situazione politica regionale.

La relazione alla legge sul divieto del tiro a volo

Roma, 14 luglio.

Il vice-presidente del gruppo dc della Camera, on. Migliori, per incarico della commissione Giustizia ha presentato a Montecitorio la sua relazione alla proposta di legge presentata dall'on. Secreto e relativa al divieto del tiro a volo.

«Il tiro a volo — afferma l'on. Migliori — contrasta con i principi d'un sano costume morale, poiché è incontestabilmente non una pratica educativa. Esso è ben diversa cosa dalla caccia, sia perché manca delle caratteristiche di uno sport propriamente inteso, sia perché totalmente privo del fine, sia pure limitatamente considerato ed accessorio, dell'utilità.

«Inoltre il tiro a volo — continua l'on. Migliori — urta palesemente con vigenti disposizioni di legge, ed in particolare con l'art. 727 del Codice Penale, concernente il maltrattamento di animali, il quale commina aumenti della pena nell'ipotesi che gli animali sottoposti a maltrattamenti siano adoperati in giochi o spettacoli che comportino strazio o sevizie».

In particolare l'articolo unico della proposta di legge precisa che «il tiro a volo con colombi, passeri, storni e altri volatili in cattività è vietato. Il contravventore è punito con l'ammenda da L. 10.000 a L. 200.000. Gli organizzatori di spettacoli, esercitazioni, giochi o gare di tiro a volo sono puniti con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda da L. 80.000 a L. 800.000».

ULTIME DI CRONACA

Un ragazzo arrampicato su una scala precipita dall'altezza del quarto piano

Un giovane lattoniere è precipitato in strada dall'altezza del quarto piano. La fortuna lo ha assistito e le sue ferite non sono gravi. L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio alle 15 in via San Tommaso 6. Il protagonista è Domenico Lauriola, di 15 anni, domiciliato a Lucento in via Parenzo 73, apprendista della ditta Rogazzi e Debernardi.

Il giovane si era recato in via San Tommaso alle 14. Aveva il compito di verniciare con il minio le grondaie riparate nei giorni scorsi. Con lui era Angelo Musco addetto alla manovra della scala-Porta usata per questo lavoro. Scrosciava la pioggia e i due si erano dovuti riparare in un androne. Passava quasi un'ora prima che potessero cominciare. Finalmente il Musco alzava la scala spingendola contro le grondaie, sotto il tetto, e il Lauriola vi si inerpicava con la latta della vernice.

I gradini erano scivolosi per la pioggia ed egli procedeva con molta prudenza. Verniciava il primo tratto di grondaia, poi gridava al compagno di abbassare la scala. Il Musco girava la manovella. Nello stesso istante la sommità della scala toccava un filo della corrente e la scarica si trasmetteva a tutta l'impalcatura. Il Musco riceveva una scossa e abbandonava la manovella, che continuava a ruotare abbassando rapidamente la scala.

Il Lauriola si afferrava ai gradini, ma l'ultima rampa della scala si spezzava e cadeva con il giovane avvinto ai pioli. Nel volo la rampa si impigliava nell'insegna di una pizzeria e l'operaio si abbatteva sul marciapiedi. Il compagno accorreva verso di lui, qualcuno telefonava ai pompieri che inviavano un'ambulanza. Lo si credeva in fin di vita, invece si rialzava da solo. Portato al Maria Adelaide il Lauriola è stato giudicato guaribile in un mese. Ha contusioni in tutto il corpo e una incrinatura al bacino.

Inserviente del manicomio si è uccisa sotto il treno

Una vedova di 48 anni, Maria Cappellino, già sposata Grosso, abitante a Grugliasco in via Sabaudia 100, inserviente presso l'ospedale psichiatrico femminile di Grugliasco, si è uccisa ieri mattina gettandosi sotto un treno. Uscita di casa poco dopo l'alba, ha percorso la via Volturno di Collegno, ed ha raggiunto la ferrovia Torino-Bardonecchia. Da Collegno alle 6.30 è partito, diretto a Torino, l'accelerato «1065» che proveniva da Bardonecchia. La donna ha lasciato sul sentiero che fiancheggia la ferrovia l'ombrello e un pullover accuratamente piegato al quale aveva attaccato con una spilla un foglietto di carta. Vi aveva scritto sopra le sue ultime parole, per chiedere perdono ai due figli che vivevano con lei.

Approvate nuove nomine negli alti gradi militari

Roma, 14 luglio.

Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Difesa, sono stati disposti alcuni movimenti negli alti gradi militari.

L'amm. Francesco Mimbelli, medaglia d'oro al V.M., è stato nominato comandante in capo della Squadra navale al posto dell'amm. Aldo Rossi, chiamato ad altro incarico. L'amm. Stefano Pugliese assume la carica di comandante in capo del dipartimento dello Jonio e del Basso Adriatico. L'amm. Giorgio Ghe viene nominato comandante in capo del dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico.

All'amm. Francesco Baslini vengono conferite le funzioni di direttore generale del Corpo equipaggi militari marittimi. Il generale di squadra aerea Carlo Unia assume la carica di comandante della quarta zona aerea territoriale. Il generale di divisione aerea Achille Fanelli diventa direttore generale dei servizi del materiale e degli aeroporti.

L'ispettore generale dr. Guido Salto Navarra è nominato direttore generale del ruolo del personale civile della marina del Ministero della Difesa e l'ispettore generale dr. Guido Arminio direttore generale nell'amministrazione centrale dell'esercito.

Probabile la crisi della Giunta

Maggioranza e opposizione pari nel Comune di Genova

Genova, 14 luglio.

La Giunta del comune di Genova è da ieri sera alle soglie della crisi, in seguito al gesto con il quale un consigliere di maggioranza — il prof. Dante Callegari del psdi — dopo essersi dimesso dal partito ed aver rinunciato al seggio, ha modificato la seconda parte delle sue decisioni, preferendo mantenere il suo posto al Consiglio comunale.

I fatti risalgono al 4 luglio scorso, quando il socialdemocratico prof. Dante Callegari inviò al sindaco una lettera nella quale comunicava di aver deciso di abbandonare il partito per passare al Muis, rinunciando, nello stesso tempo, ai seggi che ricopriva nel Consiglio comunale e in quello provinciale. Il rapporto numerico fra maggioranza e minoranza era di 41 consiglieri di maggioranza e 39 di minoranza, e così sarebbe rimasto se il professor Callegari, con un improvviso ripensamento non avesse ritirato domenica 12 le dimissioni da consigliere comunale, portando così maggioranza e minoranza in perfetta parità di seggi (40 a 40).

La repentina e inaspettata decisione ha provocato ieri sera una delle più tempestose sedute di Palazzo Tursi. Venerdì scorso, infatti, in una precedente seduta consiliare, quando si trattò di accettare o respingere le dimissioni del prof. Callegari, i socialisti avevano affermato che qualora il consigliere fosse rimasto a Palazzo Tursi fra i banchi della opposizione, essi non avrebbero approfittato della situazione per porre in crisi la Giunta; ieri sera, invece, hanno mutato decisione, ed il loro esponente prof. Barbareschi ha dichiarato che «visto il tono della seduta», il suo gruppo non si sentiva più in grado e in dovere di mantenere l'impegno assunto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è deceduta

Maria Mussano v. Ferrero

Ne dànno il triste annuncio: i figli Giuseppina con il marito Giovanni Favro e figlio Eugenio con la moglie Marisa Casalegno, Gina ved. Farro con le figlie Giulia e Claudia, Vittorio con la moglie Luigina Aime e figlia Nina; sorelle, cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali domani giovedì ore 8 a San Michele di Mondovì. La cara Salma proseguirà per Nichelino (Torino) e alle ore 10.45 nella chiesa parrocchiale avranno luogo le esequie prima della tumulazione nella tomba di famiglia.

Un grazie di cuore al dott. Mongardi per le amorevoli cure prestate.

Non fiori e tutto ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' tornato fra gli Angeli

Davide Morano

Angosciati ne dànno il triste annuncio: la mamma, il papà, i fratelli, la sorella; nonni, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali hanno luogo oggi 15, alle ore 16.15 partendo da via Tonale 12.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.

Torino, 15 luglio 1959.

Dopo lungo soffrire è mancato

Stefano Soursatone

A funerali avvenuti lo annunciano con dolore: la figlia, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

La figlia ringrazia vivamente amici, conoscenti, clienti, coinquilini e tutti coloro che con fiori, scritti e presenza hanno preso parte al suo dolore. Un grazie particolare a suor Chiara, alla signorina Bonino e Cristina.

Torino, 14 luglio 1959.

Improvvisamente ha cessato di vivere l'anima buona di

Filippo Grasso

Angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie, fratelli, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali si effettueranno nella Cappella del Cimitero di Torino alle ore 10 del 15 corrente.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Direzione ed il Personale della S.p.A. S.I.L.E.A. di Torino partecipano con profondo cordoglio il decesso, avvenuto in Villastellone (Torino) il 13 luglio 1959, del signor

Giovanni Fasano

padre dello stimato collaboratore signor Stefano Fasano.

In seguito ad incidente automobilistico è mancato in Alessandria

Mario Vianzone

Ad esequie avvenute la cara salma è stata trasportata a Torino. La figlia Ida, la moglie, il genero sentitamente ringraziano.

Munita dei conforti religiosi è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari, raggiungendo in Cielo il diletto marito ed il figlio Carlo

Rosina Bobbio v. Gentile

Addolorati, La piangono: i figli: Enrico, Emilio colla figlia Elena e marito Federico Raffo; la nuora Ida Meritrani ved. Gentile col figlio Enea e moglie Mariella Darico ed il carissimo Giancarlo; i nipoti Carlo e Paolo Quaranta e famiglia; cugini, parenti e congiunti tutti.

I funerali, mercoledì 15 luglio alle ore 16.15 partendo da corso Inghilterra 47.

Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Pepino ed al dott. Matteo Coha che amorevolmente la assistettero.

Si dispensa dalle visite.

La Conceria Francesco Romana S.p.A., con gli Impiegati e le Maestranze delle sedi di Torino e Favria Canavese, prende parte al grave lutto della famiglia Gentile per la scomparsa della signora

Rosina Bobbio v. Gentile

adorata mamma del presidente ingegner Enrico e del consigliere signor Emilio.

Il Collegio Sindacale della Conceria Francesco Romana S.p.A. si associa al profondo dolore che ha colpito i membri del Consiglio di Amministrazione per la perdita della mamma signora

Rosina Bobbio v. Gentile

Le famiglie Tournour e Fagà prendono parte al dolore che ha colpito gli amici Enrico, Emilio, Enea Gentile.

L'Associazione Piemontese Industria Conciaria prende parte al lutto della famiglia per la perdita della signora

Rosina Bobbio v. Gentile

madre del presidente dell'Associazione, ing. Enrico Gentile.

Prendono viva parte al dolore dei figli Enrico ed Emilio per la perdita della loro amatissima

Mamma

gli amici: Giovanni Baratti, Antonio Berrino, Pietro Birolo, Enrico Borroni, Aurelio De Paolini, Mario Fenoglio, Alessandro Ferrando, Giacomo Gajolino, Alfredo Pagella Bosco, Vittorio Pessato, Renato Raffino, Eugenio Trentinella, Emilio Zella.

I Componenti del Consiglio di Amministrazione della Stazione Sperimentale per l'Industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli e Torino, esprimono al loro presidente dott. ing. Enrico Gentile, sentite condoglianze per la dipartita della Sua adorata mamma signora

Rosina Bobbio v. Gentile

La Stazione Sperimentale per l'Industria delle pelli di Napoli e Torino ed i suoi Funzionari, prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia del presidente del Consiglio di Amministrazione dott. ing. Enrico Gentile, per la perdita della mamma signora

Rosina Bobbio v. Gentile

La Croce Verde di Torino partecipa al grave lutto del suo vicepresidente comm. Emilio Gentile.

Dottor Ettore e Paola Boscotti partecipano commossi al grave lutto del comm. Emilio e della famiglia Gentile.

Avv. Guido Chiappo e dott.ssa Gianna Chiappo Barbero.

Carlo Bellino con la famiglia partecipa al profondo dolore dei fraterni amici Enrico ed Emilio Gentile per la perdita della

Mamma

Eugenio Eugenia e Alberto Milone prendono viva parte al dolore della famiglia Gentile per la perdita della cara

Mamma

Le famiglie Cacciadore partecipano, addolorate, al grave lutto che ha colpito il caro amico ing. Enrico Gentile per la perdita della sua adorata mamma

Rosina Bobbio v. Gentile

Torino, 14 luglio 1959.

Le famiglie Nota e Durando partecipano con viva commozione al dolore ed al lutto degli amici Gentile per la perdita della adorata

Mamma

Dottor ing. Francesco Barbera e famiglia prendono viva parte al lutto dell'amico comm. Emilio Gentile.

Stefano Del'uca e famiglia.

Le Concerie di Borgaro partecipano al lutto dell'ing. Enrico Gentile, presidente della Associazione Piemontese Industria Conciaria, per l'immatura perdita della Sua

Mamma

Partecipano commossi al lutto della famiglia Gentile gli amici: Camillo Bera, Amalia e Giuseppe Bertot, Renato Chiesa, Virginio Chiesa, Sandro Coha, Olga e Pierino Fea, Olimpia e Francesco Fona, Teresina e Giuseppe Peretti, Rita e Luigi Rey di Villarey.

Le Concerie Levi-Gattinara e C. partecipano al lutto dell'ing. Enrico Gentile per la perdita della

Mamma

La famiglia Arduino addoloratissima prende parte al grave lutto che ha colpito i fratelli Gentile

Il 14 luglio cristianamente è mancato il

Rag. Giulio Viti

ex-Funzionario della Banca Commerciale Italiana

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Marina Bonacristiani, i figli dott. Giorgio con la moglie Anna Maria Bassani ed i bimbi Paolo ed Alessandra, ragionier Giuliano con la moglie Maria Teresa Garella e le piccole Cristiana e Chiaretta, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

E' partecipazione e ringraziamento.

Brescia, 15 luglio 1959.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Pavesio n. Fasano

di anni 65

Ne dànno il triste annuncio: il marito Matteo, la figlia Vittorina col marito Todisco e la sua adorata nipotina Luisella; i fratelli, le cognate e cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali giovedì 16 ore 8.30 in Pessione. La cara salma verrà tumulata nel Cimitero generale di Torino.

Armando Ballarini partecipa con grande dolore la morte dell'amico e compagno di lavoro

Enrico Di Franza

avvenuta in Milano

A tre mesi dalla triste scomparsa del caro

COLONNELLO

Richard L. Winton-Wiener

la moglie, con profondo rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le elette doti di mente e di cuore.

Munita dei Conforti religiosi, dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, è mancata l'anima eletta di

Francesca Asselle ved. Ferrero

di anni 68

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Josci col marito Umberto Taddei, il figlio Agostino con la moglie Gina Cerrina e figli Bartolo e Franco da lei prediletti, i fratelli: Giovanni e Dino con le rispettive famiglie, le sorelle: Maria ved. Longo e Vittoria ved. Operti e famiglia, il nipote Tommaso Asselle e famiglia, le cognate: Caterina Ferrero ved. Capello e famiglia, Maria Ferrero ved. Cortevesio e figlio, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Cuneo n. 13.

Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prende lutto.

Si dispensa dalle visite.

Bra, 14 luglio 1959.

La Ditta Agostino Ferrero annuncia con costernazione l'irreparabile perdita della signora

Francesca Asselle ved. Ferrero

che per più di un quarantennio fu instancabile e intelligente animatrice dell'azienda.

Impiegati e Maestranze della Ditta Agostino Ferrero prendono viva parte al dolore del titolare geom. Agostino per la scomparsa della diletta mamma.

La Ditta Fratelli Asselle di Cuneo partecipa con profondo dolore la perdita della signora

Francesca Asselle ved. Ferrero

sorella dei titolari.

La famiglia Operti partecipano con vivo cordoglio al lutto delle famiglie Ferrero e Asselle.

La Ditta Fratelli Borello prende viva parte al dolore che ha colpito le famiglie Ferrero Taddei.

Maria Borello Artaud e famiglia partecipano al grave lutto delle famiglie Ferrero Taddei.

La famiglia Andrea Luigi Marenge si associa al dolore delle famiglie Ferrero Taddei Asselle.

Anna e Francesco Artaud si associano al dolore della famiglia Ferrero.

Maria e Antonio Fiandino partecipano al dolore della famiglia Ferrero.

Il dott. Francesco Brizio e famiglia prendono viva parte al lutto della famiglia Ferrero.

Le famiglie Fanti e Barosi partecipano al dolore della famiglia Ferrero per la scomparsa della sua mamma.

Nel pieno della sua vigorosa vita è stato strappato alla giovane famiglia il

Geom. Michele Biangetti

di anni 49

Ancora attoniti lo piangono: la moglie Emma Papa, i figli: Franca col marito Michele Cavallero ed il bimbo Guido, Riccardo, Mario e Gemma; la mamma Francesca Operti Biangetti; i fratelli Mariuccia, Meo e famiglia; Romana ved. Verzone; i cognati ed i parenti.

I funerali avranno luogo alle ore 16.30 di mercoledì 15 luglio in Bene Vagienna.

Bene Vagienna, 13 luglio 1959.

Per volere dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

L'Amministrazione della Cassa Rurale di Bene Vagienna partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Geom. Michele Biangetti

Sindaco Capo della Cassa per tanti anni.

L'Amministrazione dell'Orfanotrofio Gazzera Magliano di Bene Vagienna, unitamente ai Padri della Consolata, si unisce al dolore della famiglia per la perdita del presidente, signor

Geom. Michele Biangetti

Per l'immatura perdita dell'amico

Geom. Michele Biangetti

il notaio Prato prende viva parte al dolore della Famiglia.

Fossano, 14 luglio 1959.

Dott. Mario Canfari e geom. Edoardo Negri sono vicini all'amico avv. Meo Biangetti e familiari nella dolorosa perdita del caro

Geom. Michele Biangetti

Dopo una lunga vita dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Conti

di anni 97

Ne dànno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli: Giovanni, Caterina, Savina, Giorgio e Francesco con le rispettive famiglie; nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Valduggia, 12 luglio 1959.

I famigliari ringraziano sentitamente tutti coloro che con preghiere, con scritti e con la partecipazione ai funerali, hanno preso parte al loro grande dolore.

La Ditta Fratelli Conti annuncia con dolore la morte del padre dei titolari

Bernardo Conti

di anni 97

Valduggia, 12 luglio 1959.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Antonio Vidotto

d'anni 74

Ne dànno l'annunzio: la moglie Maria Boccati; i figli Margherita col marito Carlo Robiola e figli; Basilio con la consorte e figlie; Laura col marito Domenico Boasotte; i fratelli: Giovanni, Giuseppe, cav. Ernesto; la sorella Anna con rispettive famiglie, cognata, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

La salma partirà da Torino Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto n. 109) giovedì 16 corr. alle ore 8.30 e proseguirà per Montaldo Torinese ove alle ore 10 avranno luogo i funerali. Farà servizio apposito torpedone con andata e ritorno.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari,

Giuseppe Novara

Geometra

Ne dànno il triste annuncio la moglie Pina Dracosio, il figlio Sergio, la mamma, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.

Asti, 14 luglio 1959.

La cara salma partirà dall'abitazione di piazza Alfieri n. 3 alle ore 9.30 di giovedì 16 corr. per Villafranca ove la sepoltura avverrà alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo partecipa con dolore il decesso del

Dott. Carlo Pellissone

Notaio in pensione

16-7-1954 — 16-7-1959

Nel triste quinto anniversario della scomparsa del

Cav. Giuseppe Cornaglia

la moglie ed i figli con infinito rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e amarono.

Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Teresina via Caboto 52, giovedì 16 ore 8.30.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 33)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

ALLOGGIO insolito, via Pinelli, cinque camere doppi servizi divisibili, vendesi 5.500.000. Poletti, tel. 596-607, 597-774.

ALLOGGIO piano terreno arredato tre camere tinello servizi mutuato vendesi permuto. Figlie Militari 1 531

ALLOGGIO 2, Secondo, 2 camere, cucina, servizi, termo centrale, libero alle abitazioni, vendesi 2.000.000. Poletti, telefoni: 596-607, 597-774. 6865

ALLOGGIO signorile primo 5 camere doppi servizi piano primo vende via Vernazza piazza Santa Rita 7.000.000. Lucca-se telef. 30-476 7787

ALLOGGIO zona piazza Bernini, quattro camere, tinello cucinino, cantina, box, conforts moderni vendesi 4.500.000. Poletti, telefono 596-607, 597-774. 6865

APPARTAMENTO camera tinello servizi moderno, vicinanze Politecnico, vendo. Telefonare 773-181 768-033. 07388

APPARTAMENTO signorilmente ammobiliato 2 camere tinello servizi vendesi con o senza mobilio. Occasione unica, causa espatrio. Telef. 886-520, 61-864.

APPARTAMENTO vicinanze piazza Statuto, due camere cucina 1.600.000 2.100.000. Telefonare 773-181 768-033.

AREE fabbricabili, progetti approvati: via Mongibevro camere 31, via Montalcone camere 48; via Montenuovesso, camere 35, ampio fabbricato; Borgata Parella, lotti diversi, da camere 28 a 60, vendonsi. Telefonare 44-435.

BAROLO 21, privato vende negozi moderni, liberi et affittati, mutuo, massime facilitazioni. Telefonare 527-487 9819

BARRIERA Milano, via Sondigliano 9, alloggi costruzione una, due camere, tinello, servizi, vendonsi. Visite: 17-18.30 Telefonare 534-098. 4351

BASSO fabbricato ad uso autorimessa, magazzini, centrale termica indipendente luminoso, doppio ingresso, struttura cemento armato, 1050 mq, vende impresa intero, frazionato. Corso Chieti 30-32.

BEINASCO villetta 2 camere servizi giardino, ingresso carraio, vendo 3.500.000. Telef. 50-077. 4681

CASA Borgata Vittoria, parzialmente abitata, camere 57, reddito 9% vendesi. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 6865

CASA nuova costruzione, vani 42, via Crevacuore 74, impresa vende, mutuo. Telef. 70-327.

CASA signorile piazza Bernini, 30 camere, reddito 8 % vendesi. Telefonare 521-302.

CASA signorile su corso, panoramica, 8 piani, 16 ampi alloggi 1 camera, tinello, cucinino, entrata, bagno, ripostiglio, cantina, ascensore, termosifone, esente imposte, reddito 8 circa, mutuo, vende impresa Corso Chieti n. 30-32. 82690

CASETTA Aeronautica, 8 camere, 1000 mq. terreno, 9.500.000. Telef. 333-967.

CASETTA Borgo San Pietro, posizione meravigliosa, 4 camere, servizi, giardino, possibilità sopraelevazione, vende 5 milioni, Gabetti, Carducci 122. 9629

CENTRALE negozio, affittato buon reddito, ultimi uffici e magazzini in palazzo signorile, proprietario vende Visite: 16-18 Telef. 512-717 8745

CENTRALE vendo permuto con immobili, terreno costruibilità camere autorimessa, magazzini, altro periferico camere, progetti approvati. Telef. 50-077

CENTRALISSIMO studio pittore panoramico tutti comforts, vendesi condizioni trattabili, Principe Tommaso 38 Telefono 823-016. 7811

CENTRO Barriera Milano, via Somaglio 6, alloggi costruzione una, due camere tinello servizi, vendonsi. Visite: 15-17. Telefonare 534-098 4351

CONFORTEVOLE appartamento, due camere, tinello, cucinino, con garage nel cortile, vendesi 4.100.000. via Saorgio, n. 33. Telefonare 48-089. 585

CORSO Francia 296, vendiamo alloggi 1-2 camere, cucina, bagno, nuova costruzione. Telefonare 48-089 8324

CORSO Orbassano 21, vendonsi alloggi liberi et occupati una, due, tre, quattro camere, servizi. Visite: 16.30-18.30 Telefonare 324-096. 4351

CORSO Peschiera 253-286, vendonsi alloggi una, due, tre camere, liberi et occupati, termo centrale, ascensore Visite: 15-18. Telefono 450-070 4785

CORSO Re Umberto angolo corso Matteotti in costruzione, alloggi signorili da 1 a 10 camere, servizi, vendesi anche superfici maggiori, ultimati fine agosto, posizione centralissima, esposizione viale alberati, vendonsi Simonetti, Re Umberto 6. 8739

CORSO Roma (Moncalieri) casa alto reddito 38 camere, 6 garages, termo, bagno, ascensore, esentasse vendo 000.000 più mutuo 5.000.000. Telef. 50-077. 4681

CORSO Unione Sovietica (adiacenze Fiat) vendonsi bellissimi alloggi nuovi, ultimamente rifiniti, 2-3 camere, negozi. Date pari affitto, ottimo affare per impiego capitale. Visite: 9-19 anche festivi. Affarone. 6097

COSTRUTTORE vende case moderne redditizie, ottime zone, Telefonare 774-656.

COSTRUTTORE, vende direttamente, bellissima signorile casa nuova, centrale, 14 alloggi, 40 camere, belle affittate, reddito ottimo. Scrivere casella 1321, SPI, Torino. 10596

DIRETTAMENTE vendonsi appartamenti, negozi, facilitazioni, zone Francia, Mongibevro. Telefonare 774-656 6892

EREDI vendono direttamente partita 300 mila mq terreno industriale confine Torino, zona nord-est. Telef. 50-077 4681

ESPOSIZIONE '61. Ventimiglia 80, vendiamo ultimi alloggetti, prendiamo nuova costruzione, fronte collina. Telefono ufficio 697-497. 7811

FILADELFIA 114, vendonsi alloggi signorili 2-5 camere ogni comfort. Pagamento 60 % consegna, 40 % mutuo fatturato S. Paolo, rateazioni. Telef. 362-405

FINANZIAMO e anticipiamo acquirenti alloggi Riviera Ligure, I.F.I.T. Torino, San Quintino 4 bis, tel. 57-000, Sanremo, Matteotti 8, tel. 81-414. 4459

GABETTI, XX Settembre 17, vende villetta vicinanze piazza Rivoli, nove camere, due alloggi, garage. 12.000.000 mutuabili. 9629

I.F.I.T. 2, Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari su case, alloggi terreni. 4459

IMPRESA Durna, vende bellissimi alloggetti 3.200.000, corso Brunelleschi quasi Mongiuevro, Telef. 21-339.

IN splendida posizione precollinare, adiacenze Gran Madre, vendesi appartamento 4 camere, cucina, doppi servizi, autorimessa privata, casa signorile, nuova costruzione, via Lomellina 8. Telef. 49-068.

INDUSTRIALE impiega 150.000.000 contanti case possibilmente negozi non recente costruzione. Scrivere casella 1313, SPI, Torino. 6865

INDUSTRIALI terreni zona grande avvenire su corsi asfaltati vendo, facilitando pagamento. Telef. 53-601. 878

INTERESSANTE occasione alloggio nuovo due camere, tinello, cucinino, bagno vende urgentemente privato, Tel. 528-321

ISONZO 56 angolo Monginevro, vendonsi alloggetti liberi-occupati. Convenienza. Massime facilitazioni. 0586

LOCALI 220 metri, divisibili uso laboratorio, magazzino, mutuati, vendonsi. Facilitazioni. Telefonare 593-678 (ore pasti). 531

MONCALIERI vendo fabbricato industriale mq. 450 annesse 8 camere, reddito 780.000 Telef. 50-077. 4681

NEGOZI bellissimi Crocetta, vendiamo o affittiamo, nuova costruzione pronti, Telefonare 582-815. M0050

NEGOZIO 150 mq. con ampio magazzino sottostante, affittato 150.000 mensili, paraggi P. Nuova, vendesi. Telef. 48-089.

NEGOZIO via Saorgio 33, vendesi 2 milioni, affittato 16.000 mensili. Telefonare 48-089. 835

OCCASIONISSIMA! Alloggio meraviglioso, vicinanze Piscina Comunale. Due camere, tinello, cucinino, entrata, bagno, due terrazzini, piano secondo ascensore Tre linee tranviarie, vende 3.200.000 Gabetti, Carducci 132. 9629

PALAZZINETTA a km. da Torino, servizio pullman, sei camere ammobiliate, ogni comodità. Telefonare

PALAZZOTTO precollinare 20 camere termo, vendo direttamente 14.500.000. Telef. 50-077. 4681

PIAZZA Statuto 4, in palazzo completamente rinnovato proprietario vende ultimi alloggi, signorili, finiture lusso, garages a richiesta Visite 16-18 Telefonare 512-717 7283

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, prende in frazionamento case qualunque tipo anticipando 85% prezzo. 6965

PRIVATO, vende alloggio moderno sesto piano, composto due camere cucina tinello, bagno, ascensore, terrazzi, mutuo, massime facilitazioni, Rivolgersi: Via Barolo 33, Telef. 527-487. 9819

REDDITO 8 % vendesi alloggio 3 camere cucina 2.500.000 Quintino 23. Telefonare 48-089. 9963

REDDITO 10 % vendesi via Saorgio 33, appartamento 1 camera, cucina, bagno 1.900.000, volendo garage nel cortile, affitto nello 240.000 annue. Telef. 48-089.

ROTONDA Boringhieri (piazza Adriano 12) grandi piccoli alloggi signorili, soleggiati, Impresa Ing. Deronsi vende, visibili ogni giorno (domenica 10-12). Telefonare 773-612. 3144

SANREMO, corso Mazzini, prossimità spiaggia vendonsi eleganti alloggi, soleggiatissimi, panoramici terrazzi, doppi servizi, ascensore, riscaldamento garage, esente tasse, Facilitazioni pagamento. Scrivere casella 21 C SPI, Sanremo. 2107

SANREMO vendonsi appartamenti due, tre locali, cabina, spiaggia privata, Terrena, Cavallotti 200, Sanremo 10402

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani, tutti prezzi Bona, Sanremo. 683

SOFFITTA libera vendo via Garibaldi 350.000, Loscase, Arcivescovado 5.

STATUTO, Manzoni 2, vendiamo ultimi alloggetti, prezzi, condizioni trattabili. Telefono 661-308. 7811

STRADA Lanzo, casette alloggiate panoramica 8 camere, ampio giardino, vendo 6.000.000 trattabili. Telef. 50-077.

TERRENI corso Francia (adiacente Regina Margherita) mq. 6000, 22.000-29 mila, posizione grande sviluppo industriale, comodità servizi tram acqua, energia, raccordati ferrovie Stato vendesi, prezzo vera occasione. Simonetti, Re Umberto 6.

TERRENO edificabilissimo paraggi Certosa, vendesi. Telefonare 693-228

TERRENO fabbricabile Giaveno, mq. 16 mila adatto qualsiasi destinazione, società immobiliare, vendesi 11.000.000 trattabili. Poletti, telef. 596-607, 597-774.

TERRENO strada Settimo, Barca, vendesi anche lotti. Telef. 240-861. M0871

TERRENO via Beni, via Veglio vendesi a lotti ed progetto approvato. Telefonare 48-089 9983

VENDESI alloggio camera, tinello, cucinino, spaziosissimi, zona S. Rita. Telefonare 363-061. F6211

VENDO 2-6 camere tinello doppi servizi corso Napoli 36. Telef. 290-584.

VENDONSI alloggetti nuovi due camere cucina 1.850.000 più mutuo 650.000. Telefonare 30-518. 5201

VENDONSI negozi alloggi 1-2 camere ampio cucinino. Via Rivalta n. 3a, telefonare 25-657. F6423

VENDONSI 2 camere tinello cucinino, magazzino, garage. Via Saorgio 70. Visite 17-19. 7240

VIA Calandra 23 angolo corso Vittorio vendesi un magazzino, tre negozi. Telefonare 581-639. 3144

VIA dei Mille 2-4-6 vendonsi signorili alloggi mutuati di cinque camere, cucina, doppi servizi; quattro camere, cucina, doppi servizi; due camere, cucina, servizi. Telef. 43-649. Impresa Bruglia.

VIA Nizza 201, vendesi negozio, alloggio piano asfaltato, via Saluzzo 9, vendonsi negozi, alloggi 2-3-4 camere servizi. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 30-310. 7623

VILLINI, appartamenti pronti vende Mainetti, S. Margherita, Impresa «Casa Serena» Genova, Brigata Liguria 1.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO alloggetto qualunque zona capolinea tram, cauzionando referenze. Telefonare 46-411. M2030

CONIUGI cercano appartamento affitto Parella o vicinanze. Telefonare 85-368.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A S. Paolo tre camere, cucina, gabinetto, tinteggiato, 17.000. Telef. 888-755.

ABBIAMO alloggi 10.000, 12.000, 15.000, 20.000. Sacchi 14. Telef. 46-411.

ABBIAMO alloggi 10.000 12.000 15.000 20.000. Sacchi 14, telef. 46-411

AFFITTANSI alloggi signorili 2-4 camere cucina bagno termo ascensore, via Tunisi 67 telef. 53-912. B0490

AFFITTANSI alloggi centrale 4 camere servizi, termo centrale, bagno. Telefono 85-853. B0993

AFFITTANSI Bramante 10, rimpetto Fiat filiale, alloggi, uffici nuovi 3-4 camere servizi, Telefonare 511-543. 1353

AFFITTANSI quattro vani vicino via Po. Telefonare 46-101. 83153

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina e servizi (S. Paolo). Telefonare 372-474.

AFFITTASI bellissimo locale con retro uso negozio, via Reggio 22, tel 886-093

AFFITTASI locale centrale mq. 900 circa adatto deposito oppure corrieri con grande cortile. Telefonare 287-477.

AFFITTASI subito camera tinello servizi, Madonna Campagna, Telefonare 353-353. 91010

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 386-220. Mastropietro. 3432

BELLA mansarda completamente arredata, acqua forza calesi 100.000 trattabili, affitto 5000. Rivolgersi: Rodinella, Mazzini 37, dalle 9 alle 11. M2308

CENTRALISSIMI appartamenti 5-7 camere doppi ingressi, doppi servizi adatti anche ufficio-abitazione affittansi nuovo palazzo altamente signorile, via Stampatori 9 (adiacenze piazza Solferino).

LOCALE mq. 150 suddiviso per uffici, volendo arredati, telefono, magazzino, Telefonare 650-158 M1944

PROPRIETARIO affitta due grandi camere tinello servizi, vicinanza Cent. Telefonare 273-571. 9982

SPLENDIDO appartamento 5 camere cucina doppi servizi, doppi ingressi terrazzi mq. 100, quinto piano affittasi nuovo palazzo altamente signorile, via Stampatori 9 (adiacenze p. Solferino).

VICINANZE Apollo, casa tranquilla, affitto 2 camere, cucina 15.000. Telefonare 290-095. 91026

12.000 senza cauzione, camera tinello, servizi (Borgo Orbassano). Telef. 41-078.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

AFFITTANSI Cercosio Reale, 2 camere, cucina, dispensa, Telef. 280-849.

CELLE Ligure affittansi appartamentini mobiliati. Rivolgersi tollissazione Lanza (casa nuova) 10325

FAMIGLIA signorile affitterebbe Ivrea o dintorni confortevole appartamento o villa ammobiliati per tre mesi. Scrivere casella 2054, SPI, Torino. M2078

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALBERGHI: Ambassador-Tevoli Cattolica, prima linea mare, camere con doccia e WC, privato, ottimo trattamento, Telefono 61-110. 10888

BELLARIA Pensione alla Trizia, sul mare, gestione propria, prezzi modici.

BELLARIA, Pensione Villa Dobrilla trattamento ottimo. Prezzi modici buona spiaggia 10499

CASABLANCA Hôtel, Bordissero (Nervi). Sul mare, Piscina riservata, Telefono Bordissero 790-092. 5570

CATTOLICA, Hotel Esplanade sul mare, moderno, primordine, prezzi veramente speciali luglio, Telefonare 61-564 Prop. Dir. Spadoni 10365

COGNE (Aosta) turni quindicinali dal 19 luglio per scritti Turismo Touring e loro famiglie. Scrivere: Delegazione Turismo, via Lomellini 8, Genova.

DIANO Marina Pensione Anna, Roma 45. telefono 25-118, familiare economica

FINALPIA, Villa Marina, nella posizione confortevole, tranquilla Prezzi modici Prenotatevi 13530

MIRAMARE pensione Anna a 100 m mare modernissima, autoparco, trattamento ottimo. Prezzi modici, 10407

RIMINI Albergo Pensione «Giuliana» veramente sul mare soggiornandovi di verrete amici. Interpellateci.

RIMINI Pensione Silvana Lisatto Aguilo prezzi modici Interpellateci 61235

RIMINI Mare Pensione Antonella, confortevole, prezzi modici, ottimo trattamento, Interpellateci, 10697

RIMINI Miramare, Hôtel Stockholm, moderno, vicino mare, prezzi modici. Interpellateci. 9700

RIMINI Pensione Fiorella vicinissimo mare, prezzi modicissimi, sconti comitive. Autoparco. 8571

RIMINI Villa Innocenti, via Ferrari, gestione propria, prezzi modicissimi, Interpellateci. 10408

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO «Vaghone», via Vagnone 7, corsi qualifica saldatori ossiacetilenici et elettrici. 3234

ARRICCHITE vostra preparazione inglese frequentando Istituto Oreglia. Cernaia 22, stenografia, dattilografia, computisteria, meccanizzata, ecc.

CORSI estivi con ampie facilitazioni per avviare celermente ad impieghi offerti da ditte locali: dattilografia, stenografia, calcolo meccanico, lingue straniere. Istituto Studium via della Rocca 14, telefono 86-655. Torino. 9943

CORSI per segretari d'azienda, stenodattilografia, computometria, macchine contabili, lingue. Preparazione completa per l'impiegata perfetta, Istituto Methodo, via Santa Teresa 20, telef. 46-244.

ENGLISH Centre inizia corsi estivi di inglese con professori inglesi. Telefonare 44-458. M1202

LINGUE. Professori stranieri insegnano loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo, Metodo diretto. E' come imparare la lingua sul luogo di origine. Corsi di perfezionamento all'estero presso le seguenti sedi: Parigi, Londra, Ginevra, Francoforte sul Meno, Istituto Internazionale Methodo, Torino, v. Santa Teresa 20, telefono 46-244. 8522

SCUOLA di giornalismo. Corso triennale. Corsi di perfezionamento all'estero. Convitti. Istituto Internazionale Methodo, Torino, via Santa Teresa 20, tel. 46-244.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica, ragioneria, diritto, inglese, economia. Telefonare 535-406. B0632

VERAMENTE pratica ogni lavoro ufficio occuperebbesi tenuta libri contabili, paghe, contributi, fatturazione, tratte, corrispondenza, per artigiani e piccole aziende. Assicurasi massima precisione e serietà. Scriv. casella 5034, SPI. Torino

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate centrali volendo pensione familiare. Tel. 48-679.

AFFITTANSI camere ammobiliate con pensione familiare paraggi Porta Nuova. Telefonare 86-134. M1718

AFFITTASI camera, matrimoniale centrale (uso cucinino indipendente) comodità, Telefono 43-773. M2006

CAMERA mobiliata tutti comforts, uso inquilino, paraggi Bernini. Telefonare 775-133. F6076

PENSIONE familiare posizione centrale ottimo trattamento, prezzi modici. Telefonare 553-387. 07151

TRENTENNE pratico contabilità, corrispondenza ogni lavoro ufficio amministrativo e organizzazione offresi. Scrivere casella 6128, SPI, Torino

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CAPOTECNICO elettromeccanico, esperto direttrice competenza assolutamente superiore cercasi da industria Torinese, paga massima, inutile scrivere senza referenze capacità a Casella 121 D. SPI, Milano. 10412

CERCASI aiuto commessa apparecchiature elettriche, anni 18, bella scrittura Scrivere casella 1300, SPI, Torino.

CERCASI subito operatore operatrice contabile, pratico National, Tel. 45-757.

CERCASI tecnico energico possibilmente perito industriale, esente servizio militare, per mansioni capo collaudo progettazione attrezzature, pratico tempi lavorazione per piccola industria media meccanica, massima serietà, precisare referenze, età. Scrivere casella 2045, SPI Torino. M2000

DATTILOGRAFA lavori ufficio assumesi subito anche se prima impiego. Scrivere casella 6144, SPI, Torino.

FABBRICA tessuti Costarkana cerca chimico colorista tintore, pratico stampaggio Lionese et finissaggio tessuti per organizzazione produzione. Stipendio mensile iniziale Colna, 1200. Inviare curriculum, Cime, via Po 32, Roma.

MEDIA industria meccanica motoristica torinese cerca capo collaudo 30-35 anni capo squadra massimo 35 anni pratici lavorazioni, montaggi, prove motori gran de serie. Dettagliare referenze, titoli di studio, ecc. Scrivere casella 6133. SPI Torino B0545

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE ventitreenne in manutenzione, libero subito. Telef. 605-511.

AGGIUSTATORE prima categoria offresi a ore. Telefonare 240-924. M1567

AGGIUSTATORE 55enne pensionato offresi qualunque lavoro leggero, miti pretese. Telefonare 330-194. B1823

BATTISTA 3ª nella patente internazionale passaporto, referenze, offresi per TIR, telef. 295-578. F6257

CASSIERA 22enne pratica bar presenza referenze offresi anche stagione Telefonare 574-890. M1350

CINQUANTANOVENNE muratore offresi lavori manutenzione e lavori magazzino, Telefonare 279-709. B1348

CINQUANTOTTENNE offresi custode, Torino, giardiniere notturno, domestico. Telefonare 22-830, Caracci. G6707

CONIUGI soli marito pensionato cercano portineria. Telefonare 889-675. B0574

CONIUGI 50enni soli, piemontesi cerca portineria anche grande con referenze. Telefonare dalle 14-18 al 276-228

DICIOTTENNE praticissimo spedizioni mansioni magazzino esperto Ape e città pratico ufficio offresi. Tel. 21-140.

DIPLOMATO 44enne accetta qualsiasi incarico, patente. Scrivere casella 8163. SPI, Torino. F5750

DONNA ore giornata pratica offresi famiglia. Telefonare pomeriggio 293-316.

DONNA piemontese 50enne cerca lavoro ore 8 giornata. Telef. 289-421.

DONNA tuttofare referenziata praticissima cucito e stiro occuperebbesi dalle 9 alle 16 possibilmente zona Crocetta, Tel. 366-401.

ELETTRICISTA lunga esperienza offresi. Scrivere casella 5033 SPI, Torino.

VENTICINQUENNE pratica magazzino spedizioni offresi anche come commessa. Telefonare 758-272. G6715

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILI confezioniste impermeabili e apprendiste 14-16enni cercansi. Tel. 363-009

ALASSIO. Gatto Nero cercansi subito giovani camerieri ristorante. Preferibilmente lingue. 10398

APPRENDISTE 14-15enni assumonsi. Presentarsi, via Orvieto 2. F6098

CAMERIERA giovane buona presenza cercasi da piccola distinta seria famiglia due persone centro città paga massima. Scrivere età posti occupati casella 1327, SPI, Torino. 7411

CAMERIERE piani, referenziatissimo cerca albergo montagna. Telef. 698-256.

CARROZZERIA cerca operai ferratori periti, montatori di finizione e sellai capaci veramente abili. Scrivere o presentarsi: Monterosa Borgo San Pietro.

CERCASI abilissima lavorante tintoria. Telefonare 70-319. F6172

CERCASI giardiniere custode per villa, zona collinare, referenze controllabili. Scrivere casella 6220, SPI. Torino.

CERCASI pratico distributore benzina ore serali e giorni festivi, Scrivere casella 6222, SPI, Torino.

CERCASI pratica tuttofare giovane, villeggiatura monti. Referenze. Tel. 631-336.

CERCASI signorina alla pari governo due bambine, albergo montagna. Telefonare 658-256. B0978

CERCO apprendista serio e dobbia a ore. Telefonare 578-290.

DOMESTICA fissa assumo, buono stipendio, uscite serali Gillio, via Ferrucci 6. 0919

GRANDE Organizzazione nazionale cerca rappresentanti ambosessi attivi con o senza macchina onde affidare vasto, importante campionario vendite rateali propria provincia, drapperie, lanerie, seterie, lingerie, arredamento, biancheria, ecc., confezioni, ecc. Forti provvigioni liquidabili ogni mese. Daremo precedenza assoluta elementi specializzati presso ditte similari desiderosi migliorare posizione. Inutile interpellarci senza possedere specifiche qualità alle scopo et valide garanzie morali materiali. Scrivere a casella 29 A, SPI, Venezia. 10338

IMPORTANTE Ditta confezioni uomo cerca introdotti rappresentanti Emilia, Lazio. Referenze età, ditte rappresentate. Scrivere casella 1301, SPI, Torino.

MANDATARIO importante acciaieria cerca piazzista pratico vendita Scrivere casella 3345, SPI, Torino.

NUOVO detersivo cerca propagandiste esperte, ottima retribuzione più spese. Presentarsi Madama Cristina 11.

RAPPRESENTANTE con automezzo introdotto ramo colori vernici esaminerebbe serie rappresentanze. Scrivere casella 9239, SPI, Torino. 07152

VINI classici Albesi cercansi rappresentanti depositari Piemonte Lombardia Veneto Emilia. Referenziare, Cantina Sociale Neive (Cuneo). B0596

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

OFFRO forte mancia a chi avesse trovato un braccialetto. Telefonare 280-321.

PREGASI chi avesse rinvenuto portafoglio marrone contenente patente auto Quaglino Giuseppe fu Giovanni, Susa, recapitare solo documenti e patente.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti premaritali. Indagini ovunque, «Nuova Italia» Pio Quinto 20, telef. 682-110.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial. Cavour 5. telefono 521-181. 382

ACCERTAMENTI: moralità, sorveglianze indagini, informazioni ovunque «Raipol» Madama Cristina 111. Telef. 687-574.

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

CALLI? Duroni, occhi pernice? Callicida Fulmine scomparsi radicalmente. Nelle farmacie. Se sprovviste, inviare lire 350 Casella postale 72 P, Torino.

CALLISTA pedicure manicure depilazione (diplomata) anche a domicilio, Telefonare 71-409, 741-409. 07158

AUTOMOBILI L. 100 p.p.

AI automobilisti accordiamo sovvenzioni immediate su autovetture accettando rilasciate del Cliente, segreteria, Fincolex, Pietro Micca 4, tel. 47-346

A buone condizioni presiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1. telef. 521-381

A rate 1400 A, 103, 600, belvedere, Appia. Telefonare 46-007. 7738

A privato vendo Giulietta spider come nuova. Nizza 125. 6522

ABBIAMO Appia 1ª, Coupé Farina, Giulietta T.I., normali elaborate. nuove occasioni, Sprint speider, 2000 Alfa, B 10, 21 cabriolet, 600 multiple, Simca, Opel record, 103, 600 nuove, occasioni, familiare, 1400, permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, tel. 46-651.

ABBIAMO sempre pronto: 600 seminuove occasioni, 1100 tipo 103 1958-56-55, nuove 500, 500 C vetture belvedere, 1400 metano, belle 1100 E. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO vetture nuove, d'occasione, ogni tipo, serie; camioncini e furgoni da 2-7-10-17 quintali. Corso G. Cesare 24.

ACQUISTATE ratealmente vostra vantaggiosamente, anticipiamo capitale. S. Massimo 47, Apea. 4847

AFFARE, privato a privato vende 103 nera fascia bianca, ottimo stato, unico proprietario, Via Cavour 11, Nicolello.

AFFIDATECI vendita autovetture, realizzerete massimo contanti. L'Argus piazza C. Felice 67 283

ALFA 1900 super perfetta, unico proprietario vendesi. Visibile via Pacini 53.

ALL'AUTOSALONE «Tesoiore», Roma 337 bis, tel. 42-535, 750 Abarth Vignale, Giuliette normali, T.I., Sprint, Spider, Ford Consul, Appia I, II, Farina, 1200, 103 '58, T.V., 600, nuova 500, Liquigas: 1400, B 12. Cambi, rateazioni. 866

APPIE prima seconda serie, Ardee ultime. 103 Familiari, 102 normali. Assortimento 600, 600 C vetture, belvedere, giardinette. Rateazioni. Autoagenzia Sebilla, Galliari 11, telefono 60-494.

ARDEA 4 marce 12 Volta riscaldamento, perfettissima, Galliari 35. 8846

AUTOAGENZIA «Centsla», via Groscavallo 3, telef. 774-336: Dauphine, Giulietta sprint, Aurelia B 12 B 21, 1400 A, Opel Olimpic, Belvedere, 500 C diverse.

AUTOCARRO Leoncino con ribaltabile nuovo. Privato vende. Via Perosa 11.

AUTOPARC: Hillman Simca Fiat 1900, 103 familiare, 1100 Derby, 600 pulmino furgone, 500, 1200 coupé cabriolet, tutte garanzia 6 mesi. Facilitazioni, permute, compro contanti pagando massimo, Accademia Albertina 3. Telef. 882-893.

AUTOMOBILISTI, senza perdere tempo l'officina Fakra provvede per la presa e consegna a domicilio del vostro automezzo per qualsiasi riparazione Corso Chieti 16, telef. 690

AUTOMOBILISTI! Volture rapidissime «Gillio», via Passalacqua 6 (Statuto). telefono 521-974 9519

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 tv, 1400, Mignola. Principe Tommaso 12, tel. 60-564. 7440

AUTONOLEGGIO Moderno 600 pulmino 600 nuove, 103, 1400 Telefono 276-631. 7476

ALL'AUTOSALONE Bordese, Nizza 36, tel. 682-313, 683-681. Occasionissima: Chevrolet «Impala» Mercedes 190 S.L. come nuova, Abarth Zagato 750 bialbero, sei mesi. 8428

APRILIA 1950 efficiente, 90.000 vendo, Telefonare 512-762 ore pasti.

ARDEA ultime perfetta vendo privatamente, Telefonare 591-106 ore pasti.

BELLA 1100 B Zagato 150.000, ottima 600 290.000, topofurgone. Corso Vittorio 117. B0678

COMPRO contanti, pagando massimo qualunque tipo autovetture, v. Vigone 11.

CONSUL fabbricazione 1958 come nuova radio 15.000 Km, vendo via 35.

DAUPHINE Alfa Romeo tre marce sei litri ogni 100 km, Provatela, prenotatela presso Dario Vico, Commissionaria Alfa Romeo, via Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914. 2423

DAUPHINE speciale 4 marce 130 orari Prenotazioni per rapida consegna: Dario Vico, Commissionaria Renault, via Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914. 2423

FAIT (Finanziamenti Automezzi, Immobili, Torino), via S. Teresa 12. Operazioni in 48 ore, serietà assoluta, consigli tecnici, consulenza automobilistica gratuita. 0878

FIAT 1400 B 1957 nuovissima, Fiat 1400 A 1955, Fiat 1400 A 1954 metano, Citroen 1958 lire 350.000. Corso Vittorio Emanuele 206, tel. 758-282. 2103

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo, Tel. 53-691, 53-590. 10342

FINANZIAMENTI anticipazioni concediamo fino 60-70 % valore commerciale autovetture, autoveicoli, rimorchi. Migliori condizioni. Comunale, c. Re Umberto 5

FINANZIAMENTI su autoveicoli e pratiche (potecari). Pomba 4 D. tel. 42-720.

GIARDINETTA 600 B come nuova privato vende privato. Rivolgersi custode piazza Castello 51. G6961

IFITAUTO, S. Quintino 4 bis concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

IMPIEGATO statale vende a privato 600 ultima. Esclusi intermediari Telefonare 390-705. G7126

JEEP, Jeeppoui con gru, carro attrezzi Diamond, Matador, GMC, Federal, Via Calabria 32. M1464

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ASPIRANTI automobilisti permutiamo vostra moto con autovettura nuova usata. Bonelli 2. 3115

DUCATI Sport 175 come nuovo, privato urge vendere. Telefonare 588-264.

LAMBRETTA ultimissimi modelli, ritiro qualsiasi moto pagando massimo, consegna immediata. Franchino, Repubblica 24 telefonare 280-244. 1043

LAMBRETTA 125, 150 Li, quattro marce miscela 4 % motore più potente. Prenotazione, prove, permute, comodi pagamenti dilazionati presso: Commissionaria Dario Vico, Principe Eugenio 1. Telefonare 534-233.

VESPA-Elit Agenzia Piaggio Fabbri via Cernaia Pronta consegna, cambi, rateazioni. 697

VOLETE acquistare, cambiare Vespa, Ape con nuovi modelli? Rivolgersi a Gaslatdelli, Peschiera 173. 983

VOLETE Vespa Ape nuovi modelli? Moroni vende compra Unione Sovietica 169, telefono 393-828. 790

LAMAR. Fabbrica apparecchiature gas liquidi, metano, impianti garantitissimi, prezzi concorrenza. Crescentino 26, telefono 20-853. 359

LIQUIDGAS, impianti perfettissimi 45 mila, metano 40.000. Revisione qualsiasi tipo riduttori, riparazioni garantite. Martorelli 60. Telef. 22-109. 7963

METANO impianti perfetti lire 42.000, bombole gratuite, Centrale Rifornimento Spem, telef. 290-300, 289-868.

OCCASIONE 600 tredici mesi, km. 5900, vendo direttamente. Telefonare 508-264.

OCCASIONISSIME 1100-103, 600, 500, 1400, giardinette, multiple Appia, Ardea, 1100 furgone, vendo cambio rateazioni. Garanzia. Vigone 44 2945

PRIVATI vendono 103, ottima, 1100 E. Ardea Fabbrili via Saluzzo 28.

PRIVATO vende bellissimo 103 350.000 trattabili. Telefonare 382-008.

PRIVATO vende 1400 cabriolet elaborata, 103 bicolore '54 unico proprietario, facilitazioni, Vercelli 111. F6371

PRIVATO vende 600 multipla a privato, affarone, Via Rondissone 6, tel. 22-854.

SACAUTO, Racconigi 141, Fiat Saxa, la commissionaria di fiducia, permute, lunghe rateazioni. 4170

SACAUTO, Racconigi 141 presta consegna tettuccio con garanzia Giulietta Spider, Giulietta Sprint, come nuove, Appia II serie perfettissime, Aurelia G.T 2500 600, recentissime. Lunghissime rateazioni

SEICENTO bicolore 1958 ottima privato vende privato. Telefonare 683-857 pasti.

SFAI sovvenzione finanzia automobilisti A. Doria 15 (Palazzo borsa). Telefonare 521-612.

SPIDER 1100 E Bertone, elegante bellissima, privato vende. Visibile Galliari 33

SUPER T.I. 1900 ottima, vende, permuta, rateizza, Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914. 2423

VENDO Ardea 4 marce, perfettissima, cambio Vespa, Lambretta. Telef. 694-005

VENDO bellissima 600 ottimo stato facilitando pagamento. Vercelli 111.

VENDO 1100/103 1956 ottima manutenzione accessori liquigas. Telef. 660-183.

600 C seminuova guida destra, furgone Isetta gabinata portata ql. 4, vendo facilitando, Vercelli 111. F6269

1400 A '55 codine ottima urge vendere. Dilitancia, via Nizza 60. M1440

1400 B bicolore radio Indere vendo cambio utilitaria. Telefonare 53-915.

1400 '55 impianto metano bellissimo uso casimo vendo. Telefonare 740-614.

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A macchine cucire si applicano mobiletti. Riparazioni garantite, Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977. 71068

ABBIGLIAMENTO: Boutique Mirasio. Morel, via Maria Vittoria 16, tel. 48-742. Specialità mantelli, tailleurs, sera, spose. Convenienza. 2883

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, sopramobili, oggetti vari, Tel. 793-845.

AFFARONE svendo ricca camera matrimoniale stile antico Telefonare matina 385-954. 6769

ANTICAMERE barocco veneziano, impero, consolle, specchiere, maggiolini, vasto assortimento. Corso Racconigi 124 bis, telef. 31-737. F6189

ARREDATEVI Casa del Mobile. Borgaro angolo Battisti, camere messicane 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000 Facilitazioni. 3774

BARBONCINI bellissimi, Dobermann addestrato, cedonsi. Casa Cucciolo Italo. Telefonare 43-665.

BAROCCO, camera, sala, vendiamo 185 mila cadauna. Mobilificio «Roma», Berthollet 18. 782

BICICLETTA lusso turismo come nuova vende privato 15.000. Telefonare 687-575.

CAMERE belle, salè pranzo interessanti! Troverete infiniti mobili per qualsiasi uso. Via Cigna 17, Asta Liquidazioni.

CARROZZELLA come nuova vendesi. Telefonare 773-643. B0636

FABBRICA mobili, salotti, camere matrimoniali veneziana. Garibaldi 13. Pagamenti comodi. 7102

FIDANZATI, visitate mostra permanente mobili, sale pranzo, camere letto da 100.000 a 400.000, cucine, tinelli 40.000 salotti bellissimi gran turismo 50.000, lampadari 5000 lire 260.000, entratine 25.000, cornici dorate, consolle, rateazioni, cambio mobili. Corso Regio Parco 151, telefono 275-838. 9683

FRIGORIFERI modelli 1959 Norge, Yomoo, Fiat, Ilex, ecc. Elettrodomestici, facilitazioni, prezzi imbattibili. Radio Mondial, Madama Cristina 36.

FRIGORIFERI villeggiatura 26.000, uso negozio 48.000, riparazioni, Brusco, corso Vittorio 86. 560

GELATI e ghiaccioli familiari, ottenete facilmente, Ditta Soave, via Artisti 29, Torino. M1100

MACCHINE scrivere, calcolare, ogni marca, vendonsi 10-15.000, Noleggi, riparazioni, Augusta, Cavour 8. 4145

MOBILI «Casabella» sede esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4 telef. 521-107.

MOBILI «Cassarena», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento lunghe rateazioni. Cambi Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6086

MOBILI Orap. prezzi propaganda: tinelli da 35.000; camere da 10 rate. Garibaldi 9 (cortile). 1745

MOBILI per tutti; visitate mostra permanente corso Regio Parco 151; salotti 60.000 con tavolino. Affarone Telefonare 275-838. 9685

MOBILI cera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 106.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, camere lusso, comuni. Matrimoniali da 95.000; sale, salotti da 35.000, specialità cucine Formica, plastificate. Facilitazioni. 588

MOBILIFICIO «Roma», Berthollet 18: matrimoniali 90.000, soggiorni svedesi, tinelli 45.000, armadioni 30.000, salotto 19.000. 783

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 18, tel. 81-543, rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 600

PHOENIX macchina cucire rotativa veloce motorizzata perfetta vendo occasione 35 mila. Telefonare 687-575.

PRIVATO svende lussuosa sala barocco, cucina, mobili vari, Telefonare 511-601.

QUOTA riserva starne cerco, eventualmente con quota ridotta per solo allenamenti cani primavera estate. Scrivere: casella 1915 U. SPI, Como.

SVENDO camera letto noce impero 170 mila, tinello 48.000. Telefonare 882-396.

SVENDO camera pranzo barocco armadio barocco, camera moderna, Telefonare 512-762 ore pasti.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

A pensionato diplomato interessato incarichi fiducia. Scrivere casella 6127, SPI. Torino B1341

A piccola industria offresi esperto contabile torinese recentemente pensionato. Telefonare 523-573. F5772

CON macchina maglieria svizzera offronsi lire 100.000, occupazione redditizia casa vostra, insegnamento, rateazioni. Casacci San Quintino 4 bis (cortile). 8277

DATTILOGRAFA bella calligrafia, bella presenza, impiegherebbesi, miti pretese. Telefonare ore pasti 50-289. B0660

DATTILOGRAFA veloce praticissima ufficio offresi mezza giornata eventuale lavoro domicilio, Telefonare 276-212.

DIPLOMATO massime referenze, corrispondente attivo rapporto clienti offresi. Telefonare 250-441. F5844

DIPLOMATO 44enne accetta qualsiasi incarico, patente. Scrivere casella 8163. SPI, Torino. F5782

ESATTORE semimpiego cerca, ottime referenze. Scrivere casella 5425, SPI Torino. F6120

ESPERTO prospezioni minerali radioattivi con Geiger, buona conoscenza geologica Alpi occidentali, durante periodo ferie esaminerebbe proposte prospezioni. Scrivere casella 3352, SPI, Torino.

OTTIMA conoscenza francese tedesco impieghorebbesi subito. Pratico commerciale, Telef. 20-125 ore pasti. M1450

RAGIONIERA corrispondente francese conoscenza inglese, primo impiego occuperebbesi, Telefonare 298-330. B0596

RAGIONIERE occuperebbesi ore libere lavori contabilità piccola azienda, Scrivere casella 2340, SPI, Torino. M2454

SIGNORA 40enne bella presenza alta lunga pratica commerciale guida auto anche disposta viaggiare occuperebbesi, escluse rappresentanze. Scrivere casella 5059 SPI, Torino. 83366

STENODATTILOGRAFA 21enne, commerciale, presenza, offresi seria ditta. Telefonare 831-734. G7134

TECNICO lavorazione gomma lunga pratica mescole, stampati trafilati, gomma spugna. Preventivi et attrezzature. Cerca adeguata sistemazione disposto trasferirsi. Scrivere casella 3312 SPI Torino. M1565

VENTENNE bella presenza, dattilografa, pratica studio medico o dentistico offresi. Telefonare 653-009 ore 12-15. M1450

INDUSTRIA tessile assumerebbe chimico esente militare affidare direzione reparto, Scrivere: casella Pubbliman 202, Asti.

OSPEDALE provincia Novara cerca prossima assunzione infermiere abilitato o diplomato, età 21-35, stipendio iniziale annuo L. 471.000 oltre eventuale lavoro straordinario, aggiunta di famiglia e 13ª mensilità. Per informazioni rivolgersi Segreteria Ospedale San Rocco, Galliate.

PER avviamento personale, importante società internazionale assume elementi ambosessi 25-35enni, residenti Torino, minimo scuola media, bella presenza, facilità eloquio, disposti seguire corso teorico pratico gratuito. Notevoli possibilità carriera, Superato periodo prova 16 mensilità annue stipendio e provvigioni. Inquadramento regolato da contratto nazionale di categoria. Rispondere esclusivamente se muniti requisiti richiesti e referenze, Scrivere casella 1308, SPI, Torino. 2773

PRIMARIA industria lavorazione lamiera cerca perito industriale, o titolo superiore, esperto analisi tempi et miglioramento metodi produttivi. Richiedesi provata esperienza et capacità organizzative, personalità. Precisare referenze, titoli, curriculum. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere casella 1289. SPI Torino. 1792

RAGIONIERA giovane steno-datti., pratica contabilità, cercasi. Scrivere casella 5051, SPI, Torino. 10630

SEGRETARIA direttrice capoufficio elettromeccanico competente assolutamente superiore cercasi da industria Torinese, paga massima, inutile scrivere senza referenze capacità a Casella 121 D, SPI, Milano. 10431

SIGNORINA 25-30enne pratica paghe e fatturazioni, stenodattilografia, cercasi da industria metallurgica. Scrivere casella 1334, SPI, Torino. 6158

STABILIMENTO metalmeccanico cerca provetta steno-dattilografa esperta iniziativa e provata esperienza per segreteria servizio commerciale. Precisare titoli studio. Posti occupati ed ogni elemento valutazione. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere casella 1282, SPI, Torino.

EX Agente P.S. referenziato, offresi a ditta seria come sorvegliante, magazziniere, oppure persona fiducia. Scrivere casella 6226, SPI, Torino.

MACELLAIO offresi primo banconiere per stagione estiva. Telef. 390-130. Scrivere casella 6131, SPI, Torino.

MURATORI riparazione alloggi e tetti offresi. Telefonare 29-759. F6090

MURATORE abile assicurasi, pratico restauri riparazioni alloggi, pavimentazioni, tetti, offresi. Telefonare 85-673.

OFFRESI apprendista generico meccanico pratico saldature elettriche libero subito, Telefonare 60-706. G6089

OFFRESI tuttofare mezza giornata. Telefonare 283-516. M1442

PARRUCCHIERE per signora, offresi. libera, abile ondulazioni arte. Telefonare 91-216 ore pasti.

PENSIONATA 50enne cerca lavoro mezza giornata studio medico. Tel. 385-767.

RADIOTECNICO diplomato 20enne, pratico, presenta, offresi qualsiasi lavoro diurno, serale. Scrivere casella 6175, SPI, Torino. B1699

RAGAZZO 16enne, terza avviamento, offresi qualsiasi lavoro. Telef. 60-738.

RAGAZZO 16 anni, cerca lavoro, Telefonare 671-137. G7142

SALDATORE elettrico provetto libero subito. Telefonare 251-588. F6377

SIGNORA offresi tuttofare dalle 8-12. Telefonare 295-745 dalle 15-17. B0564

SIGNORINA volenterosa, occuperebbesi qualsiasi lavoro purché decoroso, Telefonare mattino 688-250. F5531

TORNITORE veridicono occuperebbesi. Telef. 285-414. B0940

TRENTADUENNE abile commessa drogheria abilissima confezionatura torrefazioni et magazziniera offresi, referenze massime. Telefonare 670-690 dalle 11 alle 15. B0684

TUTTOFARE abilissima seria, offresi mattino. Telefonare 672-293 ore 14.30-15.30. B0962

TUTTOFARE offresi in mattinata zona S. Paolo. Scrivere casella 6157, SPI, Torino. F6317

VENETO 18enne multiscelte presenza studi superiori offresi lavoro. Telefonare 664-295 ore 15-17. G6669

VENTUNENNE offresi commessa o magazziniera referenziata, Telefono.

CERCO autista pratico città. Telefonare M1910

CERCO per lavaggio auto, operaio provetto. Telef. 21-522. F6102

COMMESSA 15-18enne pratica drogheria cercasi. Telefonare 580-856. G7346

DOMESTICA/O fissa, pratica cucina cercasi, buon stipendio, disposta trasferirsi Moncalieri periodo estivo, Presentarsi ore 15-16, via Bertola 5, primo piano.

ELETTROMECCANICA personale femminile 16-17enni. Telef. 690-163.

FABBRICA borsette cerca apprendiste 14-15enni, Presentarsi ore 11-12, via Ormea 86. M2003

INFERMIERA anche non diplomata giovane buona presenza per assistere signora non ammalata ma che cammina con difficoltà e pertanto bisognosa assistenza disposta anche aiutare lavori domestici mensile massimo vitto alloggio ambiente serio distinto, Scrivere scuole frequentate casella SPI, Torino.

LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera «Orion», lire 100.000, insegnamento gratis. Casacci, San Quintino 4 bis. T4103

MAGAZZINO orologeria cerca ragazze 14-15enni con licenza media inferiore. Presentarsi Bazzani, via Gobetti 5.

MAGLIAIE avrete lavoro abbondante redditizio automatizzandovi. Guarneri. Monte Pasubio 16. 6459

RAGAZZA servizio giorno buona presenza cercasi famiglia distinta tre persone mensile massimo casa seria religiosa. Scrivere età posti occupati casella 1329, SPI, Torino. 7411

RAGAZZE ragazzi 14-16 anni apprendisti cerca azienda. Telefonare 293-536.

STABILIMENTO meccanico cerca giovani donne pratiche presse. Presentarsi via Bonzo 30. M2054

TORNITORE prima, seconda cercasi urgentemente. Telefonare 353-432. B0534

URGE aiutante sarta. Telefonare

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AFFIDEREBBESI esclusiva regionale vendita commerciale pistola elettrica spruzzo tedesca a seria organizzazione introdotta utensilerie, colorifici, mobilifici, artigiani, officine in genere. Scrivere casella 131 D, SPI, Milano. 10435